Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 31 Gennaio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.

La Cina dichiara la guerra al Giappone

La decisione del Kuomintang dopo una notte di discussioni - La battaglia si è riaccesa vivissima intorno a Ciapei - I giapponesi incendiano le case col petrolio - La popolazione di Nanchino applaude i soldati che partono per Sciangai - Il proclama di Ciang-Kai-Cek

Conflitto storico

La situazione in Estremo Oriente precipita d'ora in ora; nello spazio di ventiquattro ore si sono succedute le notizie più contradittorie il cui sfondo sanguigno è sempre costituito dalla parola che è definita fuori legge, «la guerra»; e i morti e i feriti sono già saliti a parecchie migliaia.

Come l'affare della Manciuria, quello di Sciangai, che del primo può essere l'appendice, o l'allargamento catastrofico, non è spiegabile nei suoi termini giuridici arruffatissimi per le cavillosità della mentalità orientale; sarebbe una fatica sprecata che non approderebbe ad alcun risultato tranne forse quello di distribuire delle ragioni o dei torti o di esprimere delle simpatie sentimentali. E' opportuno bandire, in un primo giudizio affrettato ma sereno quale può essere il giudizio di noi Italiani, ogni specie di formalismo e di sentimentalismo, e cercare di precisare le linee del problema con l'unico metodo che può evitare gli errori d'incomprensione, con realismo politico.

Dal 18 settembre assistiamo alle manifestazioni più violente da un decennio a questa parte di quella complicata situazione che nei primi anni del dopo guerra andò sotto il nome di conflitto del Pacifico. Furono allora pubblicati dei libri che prospettavano con feconda imaginativa le vicende di una lotta armata sul più vasto e più tempestoso degli oceani; se non erriamo, il più famoso di quei libri a firma Bywater fissava per il 1933 l'inizio delle ostilità. Si era freschi e di un'atmosfera di guerra e di contrasti i cui episodi più gravi erano stati quelli dell'occupazione giapponese della penisola dello Sciantung e dell'imposizione al Governo di Pechino delle ventun domande con cui s'instaurava un vero e proprio protettorato del Governo di Tokio sull'immensa Repubblica.

Gli Stati Uniti, forti del prestigio ottenuto coll'intervento nella conflagrazione mondiale, riuscirono a far battere in ritirata la politica giapponese con l'abrogazione delle ventun domande e collo sgombro dello Sciantung. Si arrivò così alla Conferenza navale di Washington della fine del 1921 e del principio del '22; le dispute furono sulle cifre del tonnellaggio, sui tipi delle navi, ma la scena politica del dissidio era sempre il Pacifico.

Con la tacita denunzia del ventennale trattato di alleanza anglo-nipponico, con la convenzione delle nove Potenze che stabiliva la sovranità e l'integrità territoriale della Cina e riconosceva il principio americano della *open door*, della porta aperta, parve che il Giappone fosse stato messo completamente in scacco. La situazione migliorò; i catastrofici profeti furono quasi dimenticati e fu proprio l'atteggiamento del Governo e dell'opinione pubblica giapponese a confermare tali visioni ottimistiche.

Infatti è nel carattere dei figli dell'Impero del Sol Levante non dimostrare mai risentimenti vivaci; come era avvenuto dopo la guerra con la Cina del 1894-95 in cui l'intervento russo tolse al Giappone i più ambiti obiettivi, i dirigenti della politica di Tokio ritennero l'ostacolo come insuperabile e si tacquero, magari abbozzando un leggero sorriso: ma dieci anni dopo si avrà Port Arthur. In questa occasione la remissività giapponese sembrò ancora più accentuata; le calamità interne avevano costretto le energie di quel Paese ad una colossale opera ricostruttiva.

Gli osservatori superficiali ritennero che ormai l'eventualità di un conflitto del Pacifico fosse da catalogarsi nelle invecchiate concezioni politiche; ogni tanto ci si accorgeva di un armeggio un po' confuso, specie a proposito dei rapporti fra i Soviet ed il Giappone, ma non vi si faceva troppo caso, mentre i riflettori del Patto Kellogg o dell'esaltata attività societaria lanciavano i loro fasci di luce artificiale.

Si dimenticava che non erano venute meno nè si erano esaurite le massime forze di propulsione del problema del Pacifico, la capacità e la volontà di espansione del Giappone. Popolo profondamente patriottico e disciplinato, esso è guidato da una classe dirigente che di fatto non è sottoposta ai mutamenti e alle oscillazioni dei regimi democratici, che possiede una visione continuativa ed organica dei problemi di potenza: questi uomini, appartengano essi al Minseito o al Seyukai, cioè ai due partiti tradizionali, non hanno mai perduto di vista quelli che ritengono fini essenziali per la vita e per la grandezza della loro Nazione. Il Giappone ha continuato a partecipare, seguendo una linea di condotta sempre moderata, a tutti i convegni e a tutte le Conferenze internazionali; soprattutto il suo contegno alle discussioni navali, pur non recedendo da posizioni considerate intangibili per la sicurezza dei suoi mari, non ha mai dato luogo a congetture pericolose. Ma intanto i governi di Tokio osservavano attentamente gli sviluppi politici, specie di quelle potenze i cui interessi incidevano con le aspirazioni giapponesi: Inghilterra, Russia e Stati Uniti. Per la prima, avevano notato che era ormai ridotta alla difensiva, facendo perno su Singapore, avendo come punto avanzato Hong Kong; tuttavia lo sbarco di reparti armati britannici a Sciangai nel 1927 è un precedente di cui a Tokio si conserva buona memoria. Precedente ancora più prezioso fu quello dell'offensiva bolscevica del 1929 nella zona russa della ferrovia mancese; sia per questo motivo sia per l'altro ben più forte dell'impotenza a opporsi alle masse nipponiche, Mosca non si è scostata da una vigile ma passiva sorveglianza.

Senza dubbio, fin dal periodo della grande guerra, i governi giapponesi avevano individuato l'ostacolo più formidabile ai loro piani nella Confederazione americana; con freddezza calcolata, tutte le ragioni di esasperazione verso gli Stati Uniti sono state sacrificate, passate in seconda linea, a cominciare dal veto assoluto all'immigrazione giapponese negli Stati dell'Unione; gli sguardi erano rivolti a cogliere il momento di debolezza nella capacità di reazione della Casa Bianca a qualsiasi iniziativa del Giappone in Cina. La crisi economica, coi suoi effetti di depressione politica, ha fornito l'occasione sperata; vi era una possibilità di tentare il gran colpo, certo minuziosamente preparato, come è nelle abitudini di quel popolo, e il 18 settembre le divisioni stanziate in Corea entrarono in azione.

L'attenzione mondiale è stata troppo accentrata sui dibattiti in seno al Consiglio della Società delle Nazioni e ha quindi attribuito una importanza assoluta all'intervento societario, importanza che per i Giapponesi è di poco conto, anzi minima; tanto è vero che essi hanno cominciata la loro occupazione della Manciuria proprio quando l'Assemblea e il Consiglio erano radunati in sessione ordinaria, cioè nell'epoca del massimo movimento e della più diffusa risonanza di Ginevra.

La fase di incubamento e poi lo svolgimento dell'azione del Giappone debbono essere valutati, in primo luogo, in rapporto alle ripercussioni negli Stati Uniti; questi si sarebbero opposti con qualsiasi mezzo alla marcia delle truppe del Mikado? Il calcolo giapponese è del tutto riuscito favorevole per la Manciuria; ma oggi l'interrogativo si affaccia ben più grave per le operazioni militari di Sciangai. Il punto più problematico, chiave di volta della situazione, è quello di sapere dove intenda arrivare il Giappone; che esso voglia il controllo completo della Manciuria è ormai chiaro anche ai ciechi; ma quali obiettivi persegue nello sbocco della vallata del fiume Giallo, nel cuore della Cina?

Se gli avvenimenti non avessero seguito un corso così precipitoso, resteremmo ancora fermi all'ipotesi che subito ci apparve la più logica: il Giappone sposta il fronte di lotta per far dimenticare la sua occupazione della Manciuria. Ma con tante migliaia di morti e di feriti si ha la sensazione che il giuoco, sia pur limitato a simile scopo, è troppo pericoloso; si intuisce dalle vicende dei combattimenti che la Cina, la quale in Manciuria non aveva resistito se non sulle comode poltrone del Consiglio della Società delle Nazioni, a Sciangai può avere delle reazioni tali non da impedire l'avanzata delle truppe giapponesi, superbamente attrezzate, ma per lo meno da non permettere che si tratti di semplice passeggiata militare e da far trovare il mondo dinanzi ad un vero stato di guerra.

Chi dovrà finalmente scoprirsi è l'America; a Washington non si può tergiversare con note all'acqua di rose; gli Stati Uniti non solo hanno da difendere interessi formidabili ma, quel che più conta, hanno da tutelare il loro prestigio nel Pacifico, che sarebbe irrimediabilmente compromesso lasciando ancora la mano libera ai soldati dell'Impero del Sol Levante. Ma, come opporsi ad una volontà ostinata del Giappone? Le domande si intrecciano presentando le incognite più paurose, quelle che hanno sempre costituito le pagine più suggestive e più tragiche della storia.

ALFREDO SIGNORETTI.

La battaglia di Ciapei

Sciangai, 30, notte.

A mezzogiorno di oggi il Governo di Nanchino ha deciso di dichiarare guerra al Giappone. Questa notizia ha ancora più impressionato Sciangai che da quarantotto ore vive nell'orgasmo e nel terrore di una guerra combattuta alle sue porte e nelle sue strade. La dichiarazione di guerra allontana bensì le ultime speranze che un intervento diplomatico dell'ultima ora potesse por fine agli scontri, ai bombardamenti, agli incendi, alle uccisioni che distruggono e insanguinano la città. D'altra parte lo stato di ostilità fra Cina e Giappone ha esasperato l'indecisione di quanti — cinesi e stranieri — risiedono in questo Paese. La guerra covava da anni fra i Popoli, da mesi era combattuta fra gli Eserciti: ora viene anche dichiarata fra i due Governi. Appunto per questo, la notizia di oggi colpisce, ma non impressiona, e tanto meno sorprende.

Ore fatali per la Cina

A voler calcolare le conseguenze del passo deciso dal Governo di Nanchino è come voler peccare di pessimismo o di ottimismo. Conviene quindi limitarci a riferire la cronaca delle ultime ore che — nè dicendo questo si corre davvero il rischio di esagerare — possono essere fatali per la Cina e per tutto l'Estremo Oriente.

La decisione di dichiarare la guerra è stata presa dopo una discussione durata tutta la notte, e conclusa stamane dal Comitato centrale del Kuomintang dal quale — entro certi limiti — dipende costituzionalmente lo stesso Governo cinese. Non vi è dubbio che a questa determinazione si è arrivati in seguito alla feroce battaglia che a Sciangai dura e continua da due giorni.

Dopo l'armistizio di ieri sera — considerato rotto dai cinesi in seguito al lanciamento di alcune bombe da parte degli aeroplani giapponesi — la battaglia si è riaccesa vivissima intorno a Ciapei. Le truppe cinesi che si ritiravano in direzione nord-ovest sono immediatamente accorse verso il sobborgo occupato dai giapponesi. Nella notte i cinesi hanno completato il loro schieramento, e stamane hanno lanciato un fortissimo attacco che ha costretto i marinai nipponici ad abbandonare parte del sobborgo.

Descriveremo più oltre questa fase della battaglia. Preme immediatamente stabilire il fatto che le truppe che ieri avevano resistito ai giapponesi erano ritenute fino a stanotte composte da reparti dissenzienti dalla politica di arrendevolezza seguita fino a ieri da Nanchino. Oggi si sa invece che il Governo cinese si è schierato a lato dei soldati che hanno difeso Sciangai.

Il proclama di guerra

Cian-Kai-Cek, Comandante supremo dell'Esercito cinese ed ex-Presidente della Repubblica, ha diramato nelle prime ore del pomeriggio un proclama diretto a tutte le Armate e al popolo, col quale i soldati vengono incuorati a prendere le armi in difesa della Patria. Il proclama si conclude con infiammate parole. Il «Napoleone cinese» si dichiara pronto a morire in prima linea insieme ai soldati, e contento come essi di dare la vita eroicamente per la lotta contro gli invasori.

L'azione di Cian-Kai-Cek ha l'appoggio di tutti i settori politici cinesi. La nuova ondata di nazionalismo abbatte le divisioni di Partito, e spinge la popolazione all'entusiasmo per la guerra di liberazione. Telegrammi da Nanchino informano che l'ex-Primo Ministro ha personalmente donato duecentomila taels, pari a circa due milioni di lire, per costituire un fondo destinato ad alimentare la difesa nazionale.

Nanchino dista da Sciangai poco più di duecento chilometri di ferrovia. Dalla Capitale si annunzia che nella mattina di oggi, da quella stazione, sono continuamente partiti convogli carichi di truppe destinate a rafforzare la 19.a Divisione, che è ormai in linea contro i giapponesi. Nei dispacci da Nanchino viene riferito che la partenza delle truppe è stata accompagnata da scene di vivissimo entusiasmo.

La popolazione affollava le vie applaudendo alle colonne in marcia verso la stazione. Tutta la città è percorsa da cortei di studenti e dalla popolazione che reca bandiere nazionali e cartelli sui quali è scritto: «Uccidete gli invasori!», «Tenete Sciangai a ogni costo!», «Difendete i figli dai dragoni nipponici!».

Questa esplosione di nazionalismo nella Capitale della xenofobia rende precaria la sicurezza degli stranieri colà residenti, e questa sera si apprende che il Console americano a Nanchino ha avvertito i propri connazionali di tenersi pronti ad abbandonare la città al primo avviso.

Così sostenute, le truppe che da ieri sera avevano opposto una valida resistenza ai giapponesi durante l'occupazione di Ciapei, hanno lanciato alle otto di stamane un attacco furibondo contro le posizioni conquistate ieri dai marinai nipponici. Si calcola che il Comandante cinese disponga di ventimila uomini. Questo fatto dimostra che il ripiegamento ordinato in conformità ai patti convenuti nel precario armistizio di ieri sera si è svolto senza disordine, cosicchè al primo richiamo i battaglioni cinesi hanno potuto riprendere immediatamente e validamente la posizione incontro al nemico.

Il vittorioso contrattacco cinese

Obbiettivo primo dell'attacco cinese era il possesso della stazione ferroviaria nord. Questa è caduta nelle mani degli attaccanti al primo assalto. L'azione delle fanterie è stata preceduta da un violentissimo bombardamento, e accompagnata da un nutrito e ben diretto fuoco di mitragliatrici. Durante questa fase del combattimento molti proiettili sono caduti nel territorio della Concessione internazionale. Particolarmente colpito è stato il quartiere nord-occidentale, i confini del quale sono presidiati da un battaglione di fucilieri britannici, due compagnie di volontari, e una sezione di carri armati americani. Due soldati inglesi sono stati feriti.

La stazione ferroviaria, o meglio le rovine che di essa sono restate dopo la battaglia di ieri, è stata occupata rapidamente dai cinesi. L'attacco di questi è stato violentissimo. Le mitragliatrici con le quali i marinai giapponesi difendevano la posizione hanno sparato sugli assalitori finchè questi non sono saltati con la baionetta abbassata sui serventi dei pezzi. Occupata la stazione, i cinesi hanno continuato a respingere, mediante scontri isolati ma sempre sanguinosi, i giapponesi. Questi, mentre si ritiravano, venivano colpiti alle spalle da franchi tiratori che erano rimasti nascosti fra le case del quartiere durante tutta la notte. La battaglia è andata così frazionandosi, pur senza calare di intensità. I giapponesi hanno resistito quanto più a lungo è stato possibile contro il numero soverchiante dei nemici.

Dopo un'ora dal primo assalto cinese, è sembrato che le sorti del combattimento potessero cambiare in favore dei marinai nipponici. Questi, infatti, appoggiati da due pezzi da sbarco e da ben protetti piazzamenti di mitragliatrici pesanti, hanno costituito — in una posizione favorevole alla difesa — una specie di ridotta contro la quale gli assalti dei cinesi sono stati lanciati più volte senza successo. Su tale posizione i giapponesi hanno potuto resistere e respingere gli avversari durante tre ore. Durante questo tempo i marinai nipponici, inviati di rinforzo, hanno provveduto a liberare quella parte di Ciapei che era ancora nelle mani dei franchi tiratori, che continuavano a sparare dai loro appostamenti sicuri contro le pattuglie nipponiche.

Per riuscire a tale intento, i giapponesi hanno usato dei lanciafiamme carichi di kerosene. Questo sistema, impiegato in un quartiere che è composto di case costruite per la maggior parte di legno, ha completato l'incendio scoppiato ieri in varii punti del sobborgo, e a quest'ora di Ciapei non restano che rovine fumanti e bracieri ancora ardenti. Ma anche l'ultima resistenza giapponese è stata infine soverchiata da un nuovo assalto portato con maggior forza e con più violento impeto dai cinesi. I giapponesi si sono allora ritirati, rientrando nella zona internazionale.

Tentativi per una tregua

Mentre si svolgevano questi fatti d'arme, i Consoli generali delle Potenze straniere hanno fatto un estremo tentativo per ripristinare quella tregua delle armi che ieri sera era stata così bruscamente interrotta. A bordo dell'incrociatore Ataka, nave Ammiraglia nipponica, si è svolto così un colloquio fra i rappresentanti del Corpo consolare e l'Ammiraglio Sciozawa, tendente a precisare le linee generali in base alle quali fosse stato possibile giungere a una sospensione delle ostilità.

L'Ammiraglio nipponico si è dichiarato pronto a iniziare trattative coi cinesi. Questi, però, di sospendere la battaglia — ora che questa volge a loro favore — dimostrano scarsa intenzione. Di più la notizia della decisione con la quale il Governo di Nanchino si appresta a dichiarare la guerra al Giappone, rende enormemente difficile ogni tentativo di mediazione.

A voler essere molto ottimisti bisogna dire che soltanto un miracolo può scongiurare oggi le più gravi conseguenze.

Circa le perdite subite dai cinesi e dai giapponesi, non si hanno notizie precise. Certamente il numero delle vittime, da una parte e dall'altra, è molto elevato. Tenendo conto delle brevi soste e degli allentamenti della battaglia i due avversari hanno combattuto per oltre venti ore in modo violentissimo. Cosa sia costato di vite umane la battaglia di Ciapei non si può ancora dire.

Movimenti xenofobi?

Mentre la serata avanza, si fa critica anche la situazione della zona internazionale. La furia antinipponica delle truppe e della popolazione cinese può da un momento all'altro (e per alcuni piccoli episodi ciò si è già verificato) cambiarsi in una vera e propria caccia all'uomo bianco. Non è certamente nelle intenzioni del Governo di Nanchino compiere atti di violenza contro le truppe, le proprietà e i sudditi delle Nazioni europee e nord-americane. Non si può dire però, e fino a qual momento, se i Poteri centrali riusciranno a contenere e a controllare il risentimento e la xenofobia dei propri uomini. Nel pomeriggio di oggi già uno scontro si è verificato fra gli «internazionali» e i cinesi, che hanno avuto la peggio. Militarmente la situazione della zona internazionale è buona. A volere, per pura ipotesi, supporre che i ventimila cinesi che hanno questa sera occupato Ciapei si preparino ad attaccare la Concessione, questa può contare su una difesa composta oggi da oltre dodici mila uomini bene armati, protetti da una ventina di navi da guerra, animati da un altissimo spirito di serenità.

Durante tutta la giornata di oggi agli sbarramenti stabiliti intorno alla Concessione, i cinesi che cercano rifugio nell'interno di essa si affollano e premono a migliaia.

Preoccupazioni per la carestia

Le disposizioni date dal generale britannico Fleming, Comandante delle truppe internazionali, per controllare questo afflusso di cinesi nella zona delle Concessioni sono severe, ma non spietate. Finchè è possibile, i fuggiaschi vengono ammessi entro i confini. I feriti vengono sempre accolti e inviati ai varii ospedali. Qui tuttavia non tutti gli indigeni possono essere ospitati. Le corsie sono piene. Si sono improvvisate sale di medicazione, ma ormai i feriti sono così numerosi che malamente i chirurghi possono provvedere alle cure. Si teme inoltre che fra qualche giorno, e se le condizioni attuali continueranno, vengano a difettare i materiali sanitari.

Il grande afflusso di profughi deve essere controllato anche per attenuare il consumo dei viveri. Le scorte della città possono diventare scarse se la popolazione della zona internazionale venisse ad aumentare in troppo larga misura, e se non saranno agevoli i rifornimenti. Già oggi i prezzi dei viveri sono aumentati del 40 per cento, nè è possibile trovare uova fresche, latte, legumi, nè in generale i generi provenienti dalle campagne circostanti a Sciangai. E' impresa inutile riferire da questa città i provvedimenti che tutti i Governi delle Nazioni civili si preparano ad attuare in vista della situazione. Basterà accennare al fatto che il Console americano si è recato presso il decano del Corpo consolare per presentare, secondo le istruzioni ricevute da Washington, una formale protesta contro l'azione iniziata dai giapponesi. A quanto ho potuto sapere in questa protesta si lamenta soprattutto il fatto che i giapponesi hanno violato la zona internazionale servendosi di essa come base per le loro operazioni.

Qui si sa che tutte le Potenze hanno dato ordine alle unità di guerra, che si trovano nei mari orientali, di raggiungere al più presto possibile questo porto.

Americani e inglesi arriveranno qui fra oggi e domani con circa dieci navi.

Oggi sono giunti tre incrociatori e quattro cacciatorpediniere giapponesi che recano a bordo 5000 uomini di fanteria di marina. Ma dei rinforzi navali e terrestri che il Giappone si prepara a inviare non è il caso di parlare. L'Esercito e la Marina del Mikado stanno praticamente mobilitando. Del resto, oggi, Nanchino ha annunziato la guerra.

FRANCO SPINELLI.

Navi inglesi e americane a Sciangai

Londra, 30, notte.

Il Governo di Nanchino ha deciso di dichiarare guerra al Giappone. Deciso per modo di dire, perchè nella capitale cinese non comanda nessuno. Non v'è Governo vero e proprio, e gli ordini di generali e di politicanti a spasso sono ascoltati, ma non obbediti. La decisione odierna, che porrà un termine alla più inverosimile situazione nella quale si sia mai posta sinora una Nazione, sembra sia stata presa stavolta dal Comitato esecutivo del Kuomintang; e siccome, teoricamente almeno, il Governo di Nanchino è innanzi tutto responsabile di fronte al Comitato, quest'ultimo può essere considerato — in mancanza di meglio — come l'interprete della volontà nazionale.

A una dichiarazione di guerra, la Cina doveva giungere presto o tardi. La situazione in cui si trovava non poteva più prolungarsi, a giudizio di molti osservatori inglesi, senza porre a serio repentaglio l'esistenza del Paese. Tutta la stampa inglese, simpatizzante per il Giappone, ha ultimamente scongiurato la Cina a ricevere schiaffi a ripetizione col sorriso sulle labbra. E' debole, è disarmata: quindi si tenga tranquilla, e faccia buon viso alla mala sorte. Questi consigli non erano, e forse non volevano neanche essere, disinteressati. Nascondevano, anzi, ansie estremamente serie circa la posizione nella quale sarebbe venuto a trovarsi il commercio dell'Inghilterra con la Cina, qualora l'ufficiale dichiarazione di guerra avesse autorizzato il Giappone a bloccare l'intero litorale cinese. Finchè la guerra si risolveva in una ben preparata invasione del territorio cinese, turbata soltanto da qualche grottesco conato di resistenza, l'Europa e l'America potevano tenere chiusi gli occhi, e attendere gli ulteriori svolgimenti. Le forze nipponiche in mancanza di dichiarazione di guerra erano pienamente libere di battezzare le truppe cinesi col nome di «briganti» per massacrarle senza incorrere, così facendo, in maledizioni di moralisti e insulti di pacifisti. Ognuno ha diritto di difendersi contro i «briganti», e le operazioni contro il brigantaggio intraprese da Tokio non potevano certamente essere criticate da quelle Potenze che nel Nicaragua, e altrove, avevano adottato identici sistemi di lotta contro un identico nemico.

Con la dichiarazione di guerra i «briganti» si trasformano di punto in bianco in membri rispettabili di un esercito regolare, e la funzione delle operazioni punitive, ma pacifiche, intraprese da Tokio non potrà più essere mantenuta.

Costernazione a Londra

L'annunzio della dichiarazione di guerra, diffusosi a Londra nelle prime ore del pomeriggio, destava costernazione negli ambienti politici e finanziari, ma verso sera gli allarmi tendevano a calmarsi col sopraggiungere di notizie secondo le quali pressioni fortissime sono attualmente esercitate sulle autorità cinesi per indurle a pazientare ancora, e a riporre fiducia nella Lega delle Nazioni.

Tutto questo conflitto si prospetta sotto aspetti inverosimili e assurdi. Ufficialmente Tokio dichiara oggi che le operazioni di Sciangai sono state intraprese per porre un termine al boicottaggio delle merci nipponiche e per protestare contro irriverenti attacchi alla persona del Mikado, pubblicato nei giornali cinesi. Per punire gli attacchi, migliaia di cittadini di Ciapei sono stati massacrati, e a decine di migliaia si fanno ammontare i feriti. L'armistizio, concluso ieri notte al termine di una orrenda carneficina, rimaneva in vigore appena un'ora. Un secondo armistizio sarebbe stato decretato oggi dalle truppe nipponiche senza consulti preliminari coi nemici teoricamente inesistenti. Ma questo di oggi è un armistizio *sui generis*. Hanno cessato di lanciare obici sulla città cinese i cannoni delle navi da guerra giapponesi, è pure cessato il bombardamento da parte delle squadriglie di aeroplani, ma una nuova forma di lotta è stata adottata e legittimata dalla teoria ufficiale di Tokio, secondo la quale le truppe del Mikado combattono «briganti» e non truppe regolari.

Come riferisce la *Reuter*, durante l'intera giornata di oggi, *camion* e carri blindati hanno invaso Ciapei e, in luogo di impiegare mitragliatrici e fucili, i soldati hanno fatto uso di petrolio; camion carichi di combustibile e condotti da marinai giapponesi hanno traversato le vie deserte e insanguinate di Ciapei. Tutte le case nelle quali «la presenza di «briganti» era sospettata», come dicono i telegrammi di stasera, sono state cosparse di petrolio e incendiate. Verso la fine del pomeriggio, lo spettacolo offerto ai residenti nella zona internazionale sembra essere stato infernale. Colonne gigantesche di fiamme s'innalzavano nel cielo, si udivano esplosioni, sinistri crepitii di fucilate sparate contro «briganti» acciuffati mentre uscivano dalle macerie fumanti, e pianti di donne e di bambini. Il teatro dell'Odeon, le scuole e gli uffici pubblici erano stasera in preda all'incendio. Ma le operazioni militari erano sospese, in osservanza dell'armistizio! Tokio dichiara che non fa guerra alla Cina, ma esercita pressioni per imporre alle autorità cinesi il rispetto delle norme sulla libertà commerciale. Da un Paese invaso, che non possiede nè un Governo nè un Esercito, Tokio esige che i sudditi del Mikado siano rispettati e lasciati liberi di vendere le loro merci a piacimento. Questa domanda di eliminazione del boicottaggio viene avanzata al termine della completa occupazione della Manciuria a un Governo inesistente, e a una popolazione i cui sentimenti patriottici sono stati riscaldati al calore bianco.

Gli interessi stranieri

Con quale gigantesca risata, o con quale indignazione, le Potenze alleate avrebbero accolto durante la guerra una domanda della Germania esigente l'abolizione del boicottaggio delle sue merci nei Paesi da essa occupati! Ma come dice il *Temps*, l'azione del Giappone è un esempio dei metodi peculiari nell'Estremo Oriente e quindi non ha l'importanza che avrebbe se adottata dalle altre Nazioni. Il *Temps* pensa naturalmente ad evitare che i metodi peculiari all'Estremo Oriente facciano scuola alle porte della Francia, ma Nanchino sembra infine perdere la pazienza, e desidera una regolarizzazione della situazione. Ciò, non per punire il Giappone, perchè non ne ha i mezzi, e neanche per farsi il vero interprete della volontà nazionale, ma semplicemente per complicare a tal punto la situazione da rendere inevitabili interventi stranieri. La diplomazia cinese, su questo punto almeno, non sembra sbagliarsi. Basta leggere i commenti dei giornali europei per comprendere che l'Inghilterra e la Francia non si sarebbero mai mosse, e neanche l'America, finchè i loro interessi non fossero danneggiati. La pseudo guerra, come dichiarano oggi *Daily Mail* e *Daily Express*, non reca il minimo danno all'Inghilterra, o almeno non l'ha recato fino a tanto che le operazioni militari si mantenevano circoscritte entro la Cina settentrionale. A Sciangai, però, i capitali investiti dall'Inghilterra ammontano a 250 milioni di sterline. Tutti i servizi pubblici della città sono stati in massima parte creati con capitale britannico. I traffici inglesi con la Cina ammontano a milioni di sterline all'anno. Non è quindi strano che si compiano sforzi disperati per evitare una rottura definitiva tra Cina e Giappone, e una trasformazione della guerra cosidetta pacifica attuale in una guerra vera e propria, le cui conseguenze politiche ed economiche potrebbero essere incalcolabili.

Se la dichiarazione di guerra non avverrà — a quanto sembra — che domattina, già da oggi un cambiamento è intervenuto nella situazione. Le Agenzie comunicano, infatti, che da Nanchino sono partiti alla volta di Sciangai, Reggimenti di truppe regolari appartenenti alla 19.a Armata e sono stati acclamati da centinaia di migliaia di persone che gridavano: «Respingete gl'invasori!» e «Conservate Sciangai a ogni costo!». Al tempo stesso i *destroyers* inglesi — che erano da poco partiti dalla Cina alla volta dell'Inghilterra — hanno ricevuto ordine, in giornata, di fermarsi a Singapore, e tenersi pronti a ripartire alla volta di Sciangai.

D'altra parte la Flotta americana della base di Haway partirà domattina per Sciangai coll'ordine di «tenersi pronta a far fronte a qualsiasi evenienza».

Altri cinquemila soldati giapponesi sbarcheranno domattina dai tre incrociatori e dai quattro *destroyers* arrivati oggi a Sciangai. Un porta-aerei, attualmente in viaggio, sbarcherà pure entro i prossimi giorni aeroplani in numero tale da portare a cinquanta quelli destinati a prendere parte alle operazioni sul settore di Sciangai.

Il Governo di Tokio dichiara intanto stasera che se la Lega invocherà gli art. 11 e 15 del *Covenant*, nei riguardi del conflitto con la Cina, il Giappone si ritirerà definitivamente da Ginevra. Un'identica dichiarazione è stata fatta al corrispondente della *Reuter* da un portavoce autorizzato dal Ministero giapponese degli Esteri. A Londra si ha la sensazione che un cambiamento sia imminente, se non già intervenuto, nella posizione dell'Inghilterra di fronte a Tokio e a Washington.

La collaborazione anglo-americana

Corre voce, anzi, che la Nota inviata dal Governo inglese a quello giapponese si sia effettivamente limitata a chiedere assicurazioni circa il rispetto della zona internazionale, ma che l'Ambasciatore d'Inghilterra a Tokio abbia poi comunicato verbalmente al Ministro degli Esteri giapponesi le apprensioni del Governo britannico in termini alquanto energici. Ciò spiegherebbe il vivissimo compiacimento col quale Washington ha accolto oggi la mossa di Londra, e l'improvviso coro di elogi all'Inghilterra intonato da quasi tutti i giornali d'oltre Oceano.

Un indizio d'altra parte di que-

sto cambiamento si scorge perfino nel commento editoriale del *Times* sulla situazione a Sciangai. Questo giornale afferma che il passo compiuto a Tokio dal Governo britannico — d'accordo con quello di Washington — sarebbe stato molto più energico qualora l'ultima fase degli eventi a Sciangai fosse stata conosciuta in Inghilterra al momento in cui il Governo incaricava il suo Ambasciatore del passo.

« Comunque — dice sintomaticamente il *Times* — si può sperare che la collaborazione anglo-americana, ora felicemente stabilita, continuerà e manterrà tutto il suo significato attuale e la sua importanza, anche nel caso che un'azione comune fosse decisa dalla Lega o dalle altre Potenze ».

R. P.

Assicurazioni di Tokio a Washington

La protesta anglo-americana

Washington, 30, notte.

L'Ambasciatore giapponese a Washington ha dato assicurazione a Stimson del proposito del Governo di Tokio di rispettare l'integrità delle Concessioni internazionali di Sciangai, ed ha aggiunto che lo sbarco nipponico a Ciapei non contrasta con le assicurazioni in quanto è avvenuto in esecuzione di precedente notifica al Municipio di Sciangai. Il Dipartimento di Stato, dal canto suo, annuncia che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno presentato una protesta ufficiale contro l'azione militare di Sciangai, motivandola col fatto che essa danneggia gravemente tutto il movimento del porto, con ripercussioni dirette sulle Concessioni internazionali. La protesta è stata presentata pel tramite dei rispettivi Ambasciatori presso la Corte del Mikado. Il Ministero della Marina americana ha ordinato alla Flotta asiatica della base di Manilla di tenersi pronta per procedere alla evacuazione dei cittadini americani dal territorio cinese. Il Presidente Hoover segue personalmente lo sviluppo degli avvenimenti di Sciangai.

Il colonnello Hooker, comandante le forze americane in quella città, ha comunicato che è facilmente prevedibile, a brevissima scadenza, un deficiente rifornimento delle vettovaglie e relativo contingentamento dei viveri alla popolazione, che è tutt'altro che improbabile la proclamazione dello sciopero generale, e che tutta la vita commerciale di Sciangai è paralizzata. Il signor King, commentando la situazione, dichiara che è evidente « il proposito del Giappone di proclamare la guerra alla Cina senza giustificazione sostanziale, ed è quindi altrettanto evidente che il Giappone è il vero e proprio aggressore. Gli Stati Uniti, la Lega, e le altre Potenze hanno quindi l'obbligo di dichiarare la guerra economica al Giappone ».

(*United Press*).

Spiegazioni giapponesi a Mosca

per l'invio di truppe a Karbin

Mosca, 30, notte.

L'Ambasciatore del Giappone a Mosca — incaricato dal suo Governo — ha visitato Karakan, Commissario aggiunto al Commissariato degli Affari Esteri, per fargli una comunicazione circa la situazione in Manciuria settentrionale, e dargli spiegazioni sull'invio di truppe a Karbin, invio dovuto alla necessità di difendere i numerosissimi sudditi giapponesi che abitano in quella città.

L'Ambasciatore Hirota ha inoltre assicurato Karakan che il Governo giapponese pagherà le somme dovute per il trasporto delle sue truppe sulla ferrovia orientale cinese.

I commenti sovietici

Mosca, 30, notte.

In complesso la stampa ufficiosa di Mosca segue con un certo sangue freddo gli avvenimenti in Estremo Oriente. Non si nasconde, per altro, che la situazione è gravissima, e che fra non molto essa potrebbe diventare catastrofica. Espliciti invece sono i giornali di Partito e di informazioni i cui commenti si possono riassumere brevemente in questi termini: la marcia giapponese in Cina si svolge su due fronti, in quanto due sono gli obiettivi. Sciangai ha fatto capire al mondo intero che una nuova guerra imperialistica si è scatenata. Il Giappone — dicono questi giornali — con l'appoggio tacito della Francia e dell'Inghilterra, interessate a isolare l'America, si impadronisce della porta strategica della Cina. Lo stesso Giappone — continuano i giornali in parola — muove anche contro l'Unione sovietica, anche per questo tacitamente appoggiato dalle Potenze occidentali. Karbin, nodo ferroviario di primissimo ordine, viene bombardata e incendiata dall'Esercito giapponese, il quale mira a impadronirsi della linea ferroviaria orientale per poter servirsene per i trasporti delle truppe. Il Giappone arresta i funzionari ferroviari, e diffonde notizie inventate di sana pianta destinate a screditare la Russia.

Qualche giornale è meno generico: fa capire che la Russia è sì ancora disposta a tenere in mediocre conto la provocazione giapponese; però non intende subire supinamente le prepotenze. Tutti i giornali affermano poi, in coro, che il piano di fare della Cina una colonia nipponica deve essere a ogni costo sventato.

La *Pravda* ha da Tokio che effettivamente la Francia avrebbe concesso al Giappone un prestito di guerra di 800 milioni di franchi. Il prestito non sarebbe pubblico, bensì garantito dai fondi della Banca di Francia. Lo stesso giornale lascia intendere che le complicazioni avvenute in Manciuria sono venute come il cacio sui maccheroni per il Quai d'Orsay. « E' facile prevedere — scrive — che la Conferenza del disarmo sarà rimandata a tempi migliori con grande vantaggio... della famosa sicurezza ».

Quanto alla risposta data dal vice-Commissario agli Esteri, Karakan, all'Ambasciatore giapponese, relativamente alla ferrovia cinese orientale, la stampa se ne dichiara pienamente soddisfatta.

P. S.

Il Fascismo e la crisi mondiale

Un articolo del Ministro Bottai

Roma, 30 notte.

Il prossimo fascicolo di « Critica Fascista » pubblicherà un articolo di S. E. Giuseppe Bottai, Ministro delle Corporazioni, dal titolo: « Per noi fascisti, da dieci anni ».

S. E. Bottai rileva anzitutto che ormai da molto tempo si parla di crisi mondiale, ma mentre l'inizio fu caratterizzato da pacate discussioni dottrinali il cui tono non giungeva mai a sistemazioni d'assieme, oggi vi è in ogni trattazione del genere quasi un grido d'allarme ancora soffocato e sordo in certi casi, aperto e con una particolare risonanza angosciosa in certi altri, sensibile comunque sempre.

« L'articolo primo del « Popolo d'Italia » ha dato una precisa risonanza a questo grido esprimendolo e definendolo con parole che non lasciano dubbi. Il fatto è che la realtà è andata in questi ultimi tempi precipitando le sue tappe con una velocità infinitamente superiore a quella dell'evoluzione di certe idee; la realtà costringe violentemente se pur caoticamente quell'evoluzione a prodursi; di qui quell'urto particolare che quasi a ogni violento colpo di ondata contro una costruzione traballante, fa sì che rottami e sussulti si mescolino in un fermento di vita sul quale non possiamo scorgere ancora la calma di un orizzonte definito.

« E' proprio in questo periodo, di sommo interesse per noi — continua il Ministro Bottai — osservare con occhi limpidi il manifestarsi e l'orientarsi di tali fermenti. Quando la crisi si precisò cominciando a far sentire il suo peso, la domanda iniziale fu: « La crisi è temporanea o definitiva, in superficie o in profondità? ». L'Italia rispose giusto fin da quel tempo individuando subito i sintomi della gravità e dell'ampiezza inconsueta del fenomeno.

« Nel settembre 1929, Mussolini, al Gran Rapporto del Fascismo, gettando il suo sguardo indagatore sulle « caratteristiche del capitalismo moderno radicalmente cambiato da quello di un secolo fa », rileva l'impotenza delle dottrine marxiste e delle dottrine liberali a risolvere i problemi che quel mutamento importa.

« Nel dicembre del 1930, parlando al Senato sulla politica economica del Regime, pone esplicitamente in sede politica il problema « se il mondo della produzione attuale non abbia scatenato delle forze che non è più in grado di controllare ». Ed è ricercandone una soluzione che io potevo, discutendosi il bilancio delle Corporazioni alla Camera, nel maggio dell'altr'anno, scartare l'ipotesi della crisi ciclica o di congiuntura per parlare senz'altro di una crisi organica della struttura economica moderna ».

S. E. Bottai riassume le opinioni sulla durata e sulla responsabilità della crisi espresse da noti scrittori e importanti riviste straniere, e quindi aggiunge:

« Prendiamo di tutte queste testimonianze la parte più seria, e la parte più seria è il riconoscimento contrastato, forzato, confuso, disputato ma sempre presente che qualche cosa di più grave e profondo che una passeggera crisi di superproduzione pesa oggi sul mondo intero; che « qualcosa » nel meccanismo che ha mosso e regolato la vita degli Stati liberali fino ad oggi non funziona più. Questo qualcosa sarà il difetto del sistema americano, come scrive Jean Proix, « a marcia in avanti » senza possibilità di arresti e di ritorni; sarà (come sull'ultimo numero della « Revue des vivants » scrive Arar nel suo « Piano del capitalismo »), « l'anarchia congenita al sistema capitalista »; sarà per coloro che vedono più a fondo una necessità di rivalutare un elemento spirituale tra gli elementi esclusivamente materialistici che hanno composto fino ad oggi il quadro del mondo. Bisognerà (come scrive Pierre Hemp) « giungere al grande problema dell'educazione, insegnare all'individuo a vivere non soltanto usando gli automobili e consumando beni materiali... ». Bisognerà dunque, diciamo noi — ed è bene sottolineare che queste affermazioni che ci sono familiari vengono quasi suggerite e provocate da tutti i precedenti rilievi — cessare di considerare l'individuo come individuo economico soltanto, cessare di ritenere che la conquista dei beni economici, di sempre maggiori beni economici, sia un diritto illimitato e illimitabile, cessare di credere che l'esercizio illimitato di questo diritto a favore del singolo o della categoria sia precisamente il migliore sistema per giungere alla prosperità e alla ricchezza in generale; accettare insomma il concetto del limite posto all'utilità personale e di classe da tutta una rete di utilità personali e di classi con le quali è inevitabile ed è utile creare un equilibrio: e tutto questo capirlo, accettarlo, realizzarlo subito non per un esercizio di virtù astratte o per uno slancio sentimentale, ma perchè rappresenta il sistema più « economico », vale a dire il più attuabile, il più vero, il più utile: l'unico utile.

« Crediamo incrollabilmente che la « terza strada » giusta che il mondo ricerca sia precisamente la nostra. Crediamo, cioè, che all'individuo isolato, lasciato senza limiti o controlli sulla strada della conquista della ricchezza (l'individuo dell'economia classica), debba sostituirsi l'uomo che vive nello Stato e nel mondo e sa che il proprio benessere è inquadrato nel benessere dello Stato e del mondo ed è quindi più aderente alla realtà e anche più sostanzialmente libero ».

Il Ministro Bottai conclude rivendicando all'Italia fascista il diritto che le sia riconosciuta la priorità della soluzione corporativa. E questo non solo per impedire che sia poi accettata una cronologia inesatta, ma anche per mettere in guardia quanti italiani credessero di doversi accorgere di questa concezione soltanto ora che entra in Italia attraverso le riviste straniere.

Il bilancio preventivo

del Ministero dell'Agricoltura e Foreste

Roma, 30 notte.

E' stato distribuito alla Camera lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1932-30 giugno 1933. Tale spesa ha un complessivo importo di L. 150.010.440,93, con un aumento differenziale di lire 31.621.237, in confronto di quella autorizzata per l'anno finanziario 1931-32. La differenza in più è costituita da maggiori spese effettive per lire 53.221.237, parzialmente compensate dalla diminuzione di L. 21.600.000 nel movimento di capitali.

Il disegno di legge per l'approvazione del bilancio dispone all'art. 3 il rinvio al successivo esercizio 1933-34 dell'assegnazione di otto milioni, in relazione alle scadenze effettive dei premi che saranno concessi ai banditori di concorsi triennali per l'incremento del patrimonio zootecnico. Con l'art. 4 si autorizza la variazione compensativa tra le spese stabilite per l'incremento della produzione granaria, allo scopo di continuare a provvedere alle spese di organizzazione locale e dei concorsi per l'intensificazione della cerealicoltura. L'art. 5 dispone l'assegnazione di L. 3.500.000 per le spese riguardanti la sistemazione idraulico forestale dei bacini montani, mediante la corrispondente diminuzione dell'assegnazione stabilita dall'art. 2 del decreto sulla bonifica integrale. Con l'art. 6 si modifica, in relazione all'effettivo fabbisogno, la ratizzazione delle spese straordinarie per le Stazioni sperimentali agrarie.

La rivista della Milizia a Roma

nel nono annuale della fondazione

Roma, 30 notte.

Lunedì mattina, 1.o febbraio, per la ricorrenza del nono Annuale della fondazione della Milizia, avrà luogo in piazza Siena una grande rivista alla quale parteciperanno in totale 7303 uomini che si schiereranno, fronte sud-ovest, su quattro linee. Della prima, agli ordini del console generale Curti Giardano, faranno parte un battaglione di formazione delle Forze Armate con bandiera e musica, la 112.a Legione Milizia, due battaglioni Camicie Nere, due Coorti con labaro e musica; della seconda linea, agli ordini del console generale Vaccari, faranno parte la 120.a Legione, una Coorte dell'8.a Legione M.D.I.C.T., le Legioni romane dei mutilati; della terza linea, agli ordini del console generale Agostini, una Coorte di formazione della Milizia speciale con la musica della 9.a Legione ferrovieri; due centurie della Milizia ferroviaria, una centuria della Milizia forestale, una della postelegrafica, un manipolo della Milizia stradale, la Legione della Milizia Universitaria ed un reparto autoportato di Grandi Invalidi; della quarta linea, agli ordini del console Zancitti, faranno parte la musica presidiaria del R. Esercito, un battaglione di Premilitari e Giovani Fascisti della 112.a Legione, un battaglione di Premilitari della Legione stessa; un battaglione di Premilitari della 120.a Legione con una compagnia di Giovani Fascisti premilitari.

Tutte le truppe, che indosseranno la grande uniforme, saranno agli ordini del luogotenente generale Ragioni, comandante del 3.o Raggruppamento Camicie Nere. Durante la rivista, avrà luogo la distribuzione delle ricompense al valore agli appartenenti alla Milizia Volontaria. La partecipazione del labaro del Partito alla grande cerimonia militare, cosa che avviene per la prima volta, servirà a riaffermare i tenaci vincoli spirituali e fraterni che uniscono il Partito alla Milizia.

Dopo la consegna delle ricompense, le truppe, eseguito l'ordine di schieramento, usciranno da piazza di Siena e, proseguendo per viale delle Magnolie per compagnie e centurie, sfileranno guida a sinistra. Alla cerimonia sono invitati ad assistere come spettatori, tutti gli ufficiali delle Forze armate presenti in Roma, sia in attività di servizio che in congedo. Parteciperanno anche il Direttorio della Federazione dell'Urbe con il labaro e una scorta d'onore, i Giovani Fascisti ed i Fasci rionali con i rispettivi gagliardetti, Enti, associazioni ed organizzazioni dopolavoristiche.

I PROCESSI

Gli incendi nei boschi di Macra

Tutti gli imputati assolti

Cuneo, 30, notte.

Il Giudice istruttore, con sua sentenza, ha prosciolto i cinque contadini di Macra, imputati di aver provocato l'incendio delle selve di proprietà del Comune di Stroppo.

I fatti sono accaduti il giorno 2 settembre scorso. Improvvisamente, infatti, prendeva fuoco una selva comunale denominata « Pino »; le fiamme, favorite dal vento, prendevano vaste proporzioni, distruggendo la selva.

La Milizia Forestale prontamente iniziava indagini per accertare le cause dell'incendio, che pareva dovuto a fatti dolosi o a negligenza di alcuni contadini. Venivano accusati quindi tali Giovanni Battista Garino di 52 anni, Giovanni Antonio Lombardo, di 52 anni, Chiaffredo Laugero di 28 anni, Elisabetta Abello di 32 anni e Maria Domenica Garino di 26 anni, tutti nati e residenti in Albaretto Macra.

L'istruttoria, rinviata per competenza al Giudice istruttore presso il nostro Tribunale, era quanto mai lunga dovendosi procedere ad una disamina precisa delle circostanze del fatto.

Il P. M., nella sua requisitoria, in applicazione delle nuove norme del Codice Penale, chiedeva la pronunzia di assolutoria, per non aver commesso il fatto, non essendosi raggiunto prove precise sulla colpevolezza degl'imputati. Il Giudice istruttore ha mandato assolti tutti gli imputati.

Testimone ferito in Tribunale da uno dei litiganti

Roma, 30, notte.

Una inattesa sorte è toccata stamane a tale Domenico Zana, chiamato a fare da testimonio in un giudizio in materia di lavoro, portato dinanzi all'apposita sezione del Tribunale di Roma.

Questa mattina, poco dopo le 11, mentre lo Zana rendeva la sua deposizione, il Gamberini, che si trovava presente, ha afferrato un calamaio che si trovava sul tavolo del giudice e lo ha scaraventato sulla testa del testimone che è rimasto ferito mentre l'inchiostro macchiava in giro avvocati e litiganti. Il giudice ha fatto arrestare immediatamente il feritore. Il ferito è stato giudicato guaribile in oltre 10 giorni.

Imprese vandaliche e ladresche

(Tribunale Penale di Torino)

Imprese vandaliche e colpi ladreschi si verificarono in quel di Rivoli nel novembre scorso. Vittima delle prime fu l'apicoltore Domenico Tavolada fu Michele: nottetempo, in una sua proprietà poco lontana dal concentrico, i vandali recisero novantadue piante di vite e danneggiarono due piante di melo. Dei ladri fu vittima invece l'agricoltore Giovanni Cordero fu Pietro, da Rosta. Forzata la porta della sua abitazione, i ladri vi si introducevano e rubavano alcune lampade, un fucile e dei preziosi: due catene d'oro da donna, una medaglietta d'oro, due anelli ed un orologio d'argento. Le indagini intese a scoprire gli autori dei vandalismi e del furto, furono tosto avviate dai carabinieri, ed i sospetti caddero su un manovale: Edoardo Lanteri, di 34 anni. Una perquisizione operata nella sua abitazione riuscì apparentemente negativa; senonchè, tra gli oggetti rinvenuti presso di lui, fu trovato un lenzuolo che portava un monogramma non corrispondente alle sue iniziali. Si accertò che egli aveva trafugato il lenzuolo alla signora Orsola Francese ved. Borri, presso cui era stato occupato per i lavori di campagna. Collateralmente si accertò che le orme lasciate dal vandalo nella proprietà del Tavolada corrispondevano a quelle delle scarpe del Lanteri. Egli fu così incolpato di danneggiamento in danno del Tavolada, di furto in danno della ved. Borri, e, poichè l'alibi da lui opposto per scagionarsi del furto in danno del Cordero risultò insostenibile, anche di quest'ultima impresa.

Delle tre accuse il Lanteri si è scagionato con vivacità e con calore. Il Tribunale (Pres.: cav. Gatti; P. M.: cav. Martelli) lo ha ritenuto unicamente colpevole del furto in danno della ved. Borri, condannandolo a dieci mesi e quindici giorni di reclusione, 1050 lire di multa ed alla libertà vigilata, assolvendolo, per non provata reità, dalle altre imputazioni. Difensore avv. Chauvelot.

Gli ex-amministratori della Bancaria Marchigiana sul banco degli accusati

Ancona, 30 notte.

Il processo contro gli ex-amministratori della Bancaria Marchigiana — il cui dissesto danneggiò oltre 50 mila depositanti di tutta la regione — ha avuto inizio oggi dinanzi al nostro Tribunale presieduto dal cav. Sartori, giudici Menichelli e Cessi, Pubblico Ministero cav. Ciccarelli. Sono comparsi sul banco degli accusati il ragioniere Mauro De Gennaro fu Giovanni, nato il 1.o gennaio 1882 a Trani, residente in Ancona, direttore dell'Istituto; il conte Giuseppe Grizi di Massinissa, nato a Jesi il 10 dicembre 1882, residente in Ancona, amministratore delegato; Armando Pucci fu Girolamo, nato a Forlì il 22 marzo 1877, residente a Macerata; Giuseppe Viccolini fu G. Battista, nato a Galbana (Ferrara) il 18 aprile 1877, residente a Roma; Alberto Bezzi di Gabriele, nato a Tolentino l'8 dicembre 1895, residente a Roma; Romeo Palmeggiani fu Raffaele, nato il 10 aprile 1884 a Roma, ivi residente. Tutti debbono rispondere del dissesto della Società Bancaria Marchigiana per oltre 100 milioni, di numerose appropriazioni indebite e di falsi in registrazioni bancarie e borsistiche.

Al processo principale è abbinato il processo a carico del conte Grizi, del rag. De Gennaro e dell'agente di cambio Mario Sangiovanni di Genova, colpevoli di sottrazione di mezzo milione di buoni del Tesoro ordinari, di altre 172.000 lire convertite a loro profitto, di una truffa di 300.000 lire in danno della ditta Cecchini di Genova e di altri falsi.

La Banca delle Marche e degli Abruzzi, la quale assunse il carico della liquidazione dell'Istituto dissestato, si è costituita Parte civile, assistita dall'avv. Tambroni; altrettanto ha fatto uno dei più forti creditori, il conte Gallo-Rigamonti, il quale sarà assistito dall'avv. Giardini.

La difesa degli imputati è affidata ai più noti professionisti del Foro anconitano e del Foro romano. Il conte Grizi è difeso dagli avv. Carnelutti e Andriani; il rag. De Gennaro dall'avv. Vettori; il comm. Vicentini dall'avv. D'Angelantonio; il conte Bezzi dagli avv. Castracane di Roma, Marinelli e Berti di Ancona; il Palmeggiani dall'avv. Nicolai e dall'avv. Paolini; il Sangiovanni dall'avv. D'Andrea di Genova e dall'avv. Pacetti.

Il processo ha richiamato nell'aula gran folla, non solo di curiosi, ma anche di persone danneggiate dal dissesto.

Gli imputati, tutti a piede libero, si sono presentati in udienza accompagnati dai loro difensori. L'udienza antimeridiana è stata occupata da incidenti preliminari, evolti dai varii difensori; incidenti che sono stati tutti respinti, ad eccezione di quello riferentesi alla prescrizione di uno dei capi di imputazione.

Si è iniziato, quindi, l'interrogatorio degli imputati. Primo interrogato è stato il conte Giuseppe Grizi, già consigliere delegato della Società Bancaria Marchigiana. Sui varii addebiti a lui inerenti, egli ha dato spiegazioni, asserendo che, per alcuni, si tratta di deliberazioni regolarmente prese dal Comitato direttivo, per altre di operazioni di competenza di uffici singoli della banca. Circa l'imputazione di avere creato la I.M.A., che, secondo l'accusa, sarebbe una Società fittizia, il Grizi ha rilevato che tale Società deve considerarsi reale, creata allo scopo di tutela dei titoli azionari della Bancaria.

Quanto all'esposizione, nei bilanci, di cifre che facevano apparire floride, ai terzi, la Società Bancaria, il Grizi ha affermato che ciò fu fatto al solo scopo di non allarmare la clientela, nella fiducia di salvare la banca stessa e negli interessi degli stessi creditori e depositanti. All'imputazione concernente il godimento di gratificazione, nonostante le tristissime condizioni della Società, l'imputato ha asserito trattarsi di somme modeste, che per uso bancario non si intendono subordinate all'entità dell'utile, ma sono invece proporzionate all'opera prestata. Gli aumenti di capitale, secondo l'imputato, furono reali; come genuine furono le sottoscrizioni.

Il Presidente, poi, ha contestato al conte Grizi alcuni fatti avvenuti in Genova, e che, per connessione, formano oggetto di questo processo. Trattasi di alcune operazioni di Borsa, intervenute fra la Società Bancaria Marchigiana e l'agente di cambio Sangiovanni di Genova. L'imputato si è difeso affermando che tali operazioni furono trattate dall'Ufficio Borsa, in sua assenza.

Sulla truffa in danno della ditta Cecchini, di Genova, il Grizi si è scagionato, dichiarando che le 300 mila lire furono dalla stessa ditta date a prestito al Sangiovanni, senza nessuna garanzia, da parte della Bancaria Marchigiana, di procurare ai fratelli Cecchini le divise estere, di cui essi abbisognavano. Sono seguite numerose contestazioni ad opera della Parte Civile e del Pubblico Ministero.

Esaurito così l'interrogatorio del primo imputato, l'udienza è stata rinviata a lunedì, per l'interrogatorio del direttore generale rag. De Gennaro, dell'agente di cambio Sangiovanni e del Vicentini.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Febbraio

ITALIA E COLONIE

		Dal 1° febb. al 31 marzo	1° febb. 30 giugno	1° febb. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	9,40	22,75	47,80
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	10,70	26,—	55,20

ESTERO

		Dal 1° febb. al 31 marzo	1° febb. 30 giugno	1° febb. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L.	26,20	63,75	137,60
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	30,70	74,70	157,70

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 20, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 30 gennaio 1932)

TORINO	49	80	54	1	10
BARI	73	1	89	78	85
FIRENZE	81	41	23	63	8
MILANO	6	56	46	10	88
NAPOLI	22	74	6	2	11
PALERMO	38	13	36	39	6
ROMA	56	17	60	29	35
VENEZIA	44	18	30	14	73

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Chiusura di settimana calma con tendenza più debole fra oscillazioni contenute in stretti limiti. Affari scarsi e prevalenza di vendite che vengono assorbite bene con sacrificio di poche unità. Oscillazioni: Italgas 26-24-24,50; Sip 72-71,75-71; Terni 244-240; Viscosa 186-183,50; Fiat 152-155,50-153,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	73 90	—	73 90
Id. cont.	—	73 60	—	73 60
Consol. 5%	—	81 925	—	81 925
Id. cont.	—	81 90	—	81 90
Torino 6% c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	471 25
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 90
Id. 1934 c.	—	—	—	99 10
Id. 1940 c.	—	—	—	101 60
B. Italia c.	—	—	—	1490 —
B. Comm.	—	—	—	1111 —
Cred. Ital.	—	—	—	700 50
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	614 —
Mediterraneo	—	—	—	349 —
Meridionali	—	—	—	635 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	170 —
N. A. I.	—	—	—	66 —
Sabaudo	—	—	—	112 —
Cosulich	—	—	—	42 —
Italgas	4200	26 —	24 —	24 50
Stige	50	65 50	—	65 50
F. A. I.	50	101 —	—	101 —
Sip	300	72 —	71 —	71 —
Terni	250	244 —	242 —	240 —
F. C. E.	50	82 25	—	82 25
Savigliano	—	—	—	613 —
Nebiolo	—	—	—	137 —
Tedeschi	—	—	—	67 —
Moncenisio	100	212 —	—	212 —
Fiat	3400	155 —	153 —	153 50
C. I. R.	—	—	—	148 —
Schiapparelli	—	—	—	17 —
Mira Lanza	100	48 —	—	48 —
Amiata	—	—	—	60 —
Montecatini	100	122 —	—	122 —
Olcomont	—	—	—	174 —
Acqua Pot.	—	—	—	296 —
Florio	—	—	—	38 —
Montepont	50	230 —	—	230 —
Valli Lanzo	—	—	—	21 —
Viscosa nuove	1700	186 —	183 50	183 50
Id. vecchie	100	36 7/8	—	—
L. Borgosesia	—	—	—	1095 —
Beni	—	—	—	660 —
Cartiera It.	—	—	—	96 —
Cart. Burgo	—	—	—	339 50
Fornaci Riun.	—	—	—	250 —
Pittaluga	—	—	—	23 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	78 80
Svizzera	—	—	—	389 —
Londra	—	—	—	66 80
New York	—	—	—	19 70

MILANO, 30. — Pesante e con qualche falcidia ai primi prezzi, il mercato ha poi leggermente ripreso ai minimi praticati per chiudere poi incerto. Ottimo sempre il contegno dei fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 73,85 e il Consolidato 5% da 81,75 a 81,95 per fine febbraio p. v. Quasi senza variazione il comparto bancario e fermo ancora quello alimentare, dove troviamo la Raffineria L. L. fra 755-785, 775; Eridania fra 276, 275; Distilleria fra 97,50-95,50, 96 e la Industria Zuccheri a 680. Alquanto falcidiati i tessili, elettrici, Pirelli, Fiat; questa ultima fra 152-154,50 e 153. Variazioni quasi insignificanti nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 73,85; Cons. 5% fm. 81,95; B. Italia 1495; B. Comm. 1109; B. Roma 105; Credito It. 700,50; Credito Marit. 500; Elettrofin. 17,50; Cons. Mob. 610; Mediterranea 345; Meridionali 640; Veneta Costruz. 120; Cosulich 41; Rubattino 230; Lib. Triestina 84; [illegible] Cantoni 1600; Olcese 223; Porter 75; V. Olona 185; V. Seriana 80; V. Ticino 83; Stampati 574; Cantoni Coats 368; Lin. Can. Naz. 139; Ros. Varzi 300; Rotondi 190; Tosi 66; Coton. Merid. 19 7/8; Un. Manif. 258; Lan. Gavardo 615; Rossi 2300; Targetti 61; Cascami 338; Bernocchi 45; Snia 153,50; Pacchetti 29; Ansaldo 26; Ilva 113,50; Metall. It. 147,50; Amiata 60; Montecatini 121,25; Dalmine 153,75; Breda 34; Bianchi 32,25; Isotta 16,75; Fiat 153; Miani Silv. 7,60; Reggiane 39,60; Adriat. Elettr. 141; Brioschi 150; Cieli 166; Dinamo 146,50; Bresciana 163; Valdarno 123,50; Alta Italia 101; Emiliana 298; Trezzo Adda 235; Adamello 93,50; Esse 51,50; Edison 461; Id. Postergate 250; Sip 71; Tirso 150; Lig. Toscana 224; Vizzola 331; Merid. Elettr. 181; Terni 241; Ed. Elettr. 21,75; Italcable 88; Tecnomasio 9,50; Distill. Ital. 95; Eridania 275; Ind. Zucch. 680; Raff. L. L. 775,50; Italgas 24,75; Mira Lanza 48; Petroli It. 7,50; Andes 132; Fond. Bog. 2,50; Id. 14. 75; 26,75; F. Rustici 11; Beni Stab. 667; Esturnia 27; Poll. Baroni 13,50; Alberghi Venezia 25,50; Italo Am. 35,75; Pirelli It. 616; Rinascente 11,50; Pirelli e C. 174; Brasital 38; Dell'Acqua 110,50; Vedetta 88; Venezie 3,50% 83,40; Cred. F. Venezie 5% 457; Id. id. 6% 490,50; Cons. terr. 4% 387; Id. id. 5,50% 446; Cons. Miglior. 6% 475; Buoni Tes. 5% 1934 101; Id. id. 1940 101,45. — CAMBI: Parigi 78,80; Zurigo 389; Londra 66,80; Amsterdam 800; Madrid 164; Bruxelles 279; Berlino 470; Praga 58,25; Bucarest 11,75; New York 19,70.

OBBLIGAZIONI

Ferr. It. 3%	279 75	Pubbl. Util.	481 50
— Meridion.	327 50	Ist. Roma 5%	402 —
— Nord. 4%	390 —	— 6%	498 —
— — 5%	500 —	Ist. Edilizio	394 —
Redimibile	443 50	S. Paolo 5%	471 —
Pr. Venezia	83 40	Terrem. 5,50	445 —
— Nazion. 3½%	96 40	Un. Milano	76 —
— — 4,50%	92 40	Distill. 6%	494 —
O. Pubbl. 5%	482 10	Edison 6%	493 —
Dan. Sava	201 75	Adam. 6%	460 —
Cooperaz.	421 —	Seso 6%	378 —
Cassa N. 3,50	422 —	Unes 6%	320 —
— — 4%	431 —	Stipel 6%	438 —
— — 5%	488 50	Ilva 5,50%	930 —
— — 6%	509 50	Rumeno 7%	1160 —
Venezie 5%	490 50	S. Paolo cart.	6080 —
F. Sarda 6%	477 —	Bulgaro 7%	330 —
M. Paschi	500 75		

GENOVA, 30. — Sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Titoli azionari ripiegano lievemente su realizzi di benefici, forse anche a causa delle notizie dall'Estremo Oriente. Comunque il mercato denota granitica resistenza e le perdite di qualche punto su alcuni titoli maggiormente aumentati durante la settimana, non provocano un cambiamento della tendenza che permane favorevole. Ben tenuti i Saccariferi con rialzo delle Raffinerie. Cambi stazionari.

Rend. 3,50% fm. 73,90; Cons. 5% fm. 81,85, cont. 81,70; Venezie 3,50% 83,30; B. Italia 1490; B. Comm. 1109; B. Roma 106; Credito It. 701; Credito Marit. 501; Elettrofin. 18; Meridionali 638; Mediterranea 343; Rubattino 230; Llody Sabaudo 113; Alta Italia 67; Polare 85; Snia 154; Montecatini 122; Amiata 60,50; Ilva 113; Ansaldo 25; San Giorgio 150; Fiat 153; Ed. Elettr. 21; Selt 215; Sip 71; Terni 240; Eridania 276; Ind. Zucch. 680; Raff. L. L. 775; Distill. It. 97; Molini A. I. 312; Andes 123; Beni Stab. 662. — CAMBI: Parigi 78,80; Svizzera 389; Londra 66,80; New York 19,70.

ROMA, 30. — Rend. 3,50% cont. 73,60, fm. 73,90; Cons. 5% cont. 81,65, fm. 81,67,5; Venezie 3,50% 83,15; Cons. Miglior. 5% 475; B. Italia 1475; Credito Fond. 478; B. Comm. 1106; Credito It. 701; B. Roma 106,50; Meridionali 630; Tram 145; Rubattino 229; Snia 153; Metall. It. 150; Ilva 114; Montecatini 121,50; Ansaldo 24,60; Fiat 150; Terni 242; Elettr. Gas 737; Ascio 86; Rom. Zucch. 86; F. Rustici 10,75; Immobiliare 409; B. Stabili 586; Impr. Fond. 114; Risanamento 850; Acqua Marcia 600. — CAMBI: Parigi 78,70; Londra 69,10; New York 19,65.

TRIESTE, 30. — Rend. 3,50% fm. 73,90; Cons. 5% fm. 81,95; Venezie 3,50% 83; B. Comm. Triest. 419; Adria 35; Cosulich 36; Lib. Triest. 80; Lloyd 450; Assic. Generali 3465. — CAMBI: Parigi 78,80; Londra 66,80; New York 19,70; Zurigo 389.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma 30. — Rendita 3,50% netto 1906, 73,70; Id. 3,50% netto 1902, 69; Id. 3% lordo 45; Consolidato 5% 81,70; Venezie 3,50% 83,325. — CAMBI: Parigi 78,27; Zurigo 389; Londra 66,855; Amsterdam 800; Madrid 164; Bruxelles 279; Berlino 470; Praga 59,25; Bucarest 11,75; New York 19,687; Montreal 17,25; Oslo 363; Stoccolma 367; Varsavia 224; Copenaghen 363; Oro 379,86.

SETE

TORINO, 30. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli e dei cascami. — Sete greggie Piemonte: Qualità di Marca: Titolo 13/30; da L. 84 a 88 nominali; Qualità extra: Titolo 13/20: da L. 76 a 80; Qualità 1.a ordine o classica: Titolo 13/15: da L. 74 a 78. — Organzini Piemonte: Qualità di Marca: Titolo 20/22, da L. 120 a 125 nom. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chiu. extra da 15 a 16,75. — Comun. dell'Assoc. Serica e Bacologica del Piemonte: Tendenza leggermente migliore, specialmente nelle qualità correnti; affari però sempre sporadici.

Società Torinese Sete, 30. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 5; Kg. 249,90; Greggia 1, Kg. 100,90; Lane 6, Kg. 2224,70; Totale 10; Kg. 2580,50. — Operazioni di saggiatura: Greggia 7; Varia 3.

Nota finanziaria settimanale

Il detentore di titoli azionari che seguendo l'andamento dei mercati passati vedeva invariabilmente falcidiato il proprio capitale può finalmente incominciare a tirare un sospiro di sollievo. L'ottava trascorsa ha confermato le buone disposizioni affiorate precedentemente, le riunioni si sono susseguite mantenendo un ritmo vivace con prezzi sempre migliori senza esagerazioni, ed i momentanei regressi non hanno, nella tecnica dei movimenti, che confermato la serietà della ripresa.

Se fatti nuovi di natura economico-finanziaria non sono intervenuti a giustificazione del mutato orientamento, è sufficiente ricollegarlo ad un doveroso processo di revisione facilitato dal basso livello in cui la maggior parte dei titoli era scesa. Revisione basata sulle prime indiscrezioni nei riguardi dei bilanci che saranno presentati alle prossime assemblee, unico mezzo offerto agli interessati per fare una selezione dei vari titoli rivalutando quelli meritevoli ed abbandonando al proprio destino gli altri.

Poi anche una questione di fiducia, fiducia che deve lentamente imporsi alla diffidenza che ha paralizzato finora lo sviluppo degli affari. Tale è il concetto inspiratore della nuova politica americana dei crediti, destinata a favorire il rialzo del livello dei prezzi delle materie prime, alleviando la situazione dei produttori e come stimolo ad un generale risveglio dei traffici.

Vi sono comunque motivi di dubbio per lo sviluppo futuro dei mercati, dubbio creato dall'atmosfera politica ancora densa di incognite. Se gli animi sono tesi mentre sta per convocarsi l'Assemblea del Disarmo, se ogni Paese si trincera dietro esigenze che appaiono irriducibili, può facilmente darsi che vengano attenuate in seguito per giungere a quel minimo già precedentemente calcolato e forse i problemi che sembrano insolubili potranno trovare la soluzione conveniente. Tanto più che le idee ricostruttrici si fanno strada nel mondo, il problema dei debiti e delle riparazioni, nonostante l'aggiornamento, è giunto ad un tale grado di maturità e l'evidenza dei fatti è così decisiva, che si può considerare materialmente definito.

L'attenta disamina dei singoli valori ci fa rilevare sempre il contegno ottimo dei valori statali che hanno registrato notevoli progressi.

Nel gruppo dei Bancari solo la Bankitalia ha segnato una netta benefica correzione, gli altri trascurati a prezzi stazionari. Mittel e Meridionali hanno terminato all'incirca sui massimi raggiunti. Fra i valori di Navigazione migliori la Sabauda, per contro deboli ed irregolari le Cosulich.

Fra i tessili la Viscosa è quella che oltre all'aver conseguito il maggior vantaggio ha dato maggior alimento agli scambi. Considerato il radicale risanamento subito a suo tempo, il flottante assai ridotto dopo il raggruppamento in rapporto ai titoli collocati all'estero e le prospettive di un buon dividendo (al pari di 14 lire) è più che giustificato tale contegno.

Le Italgas non hanno progredito, le richieste hanno trovato offerte pronte e larghe specie nell'ultima riunione, incertezza sull'entità della riduzione di capitale che deve portare al risanamento della società. Per contro le Stige costantemente domandate hanno migliorato notevolmente; da buona fonte abbiamo avuto conferma della proposta di un limitato ma saggio dividendo di L. 2, nella assemblea degli azionisti che verrà convocata nel prossimo febbraio.

Negli elettrici migliorie sulle Sip, Terni e Piemonte Centrale; per questa ultima pare accertata una rimunerazione di L. 3.

La Fiat malgrado le oscillazioni alterne e sconcertanti ha chiuso con dieci punti di vantaggio sull'ottava trascorsa.

Migliori tutti i valori locali e segnatamente Savigliano e Bauchiero.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: marzo 114,65; aprile 116,70; maggio 117,50. Chiusura: marzo 114,65; aprile 116,60; maggio 117,40.

MILANO, 30. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: Chiusura: cont. 110,75; marzo 112,95; aprile 115,65; maggio 117,50. — Granoturco: Chiusura: marzo 64; maggio 64,35.

Mondovì, 30. — Grano da L. 111 a 113 al q.; granoturco nazionale da 64 a 67; estero da 64 a 65.

Novi Piemonte, 30. — Grano al Q.le da L. 111 a 113; meliga da 66 a 68; segale da 88 a 90; riso da 120 a 140; fagioli da 80 a 120; fave da 120 a 130; ceci da 120 a 140; crusca da 52 a 54; cruschello da 48 a 49.

Stradella, 30. — Grano al Q.le da L. 110 a 114; meliga da 66 a 70; segala da 80 a 84; fagioli da 106 a 110; ceci da 116 a 120; riso da 120 a 175; crusca da 56 a 58; cruschello da 60 a 62; farina di frumento da 138 a 144.

Tortona, 30. — Grano al Q.le da L. 108 a 112; meliga da 65 a 70; segale da 78 a 80; riso da 120 a 150; Crusca da 54 a 56; Cruschello da 50 a 62; farine: tipo panificazione 145; qualità speciali per pasticci e pasticcerie da 190 a 210; farina di meliga da 75 a 80.

BESTIAME

Moncalieri, 30. — Bestiame da macello: vitelli 1.a qualità al Kg. da L. 20 a 23; 2.a qualità da 21 a 24; buoi 1.a qualità da 23 a 31; 2.a qualità da 20 a 25; moggie da 22 a 26; tori da 23 a 26; vacche da 10 a 22; agnelli da 45 a 50.

Mondovì, 30. — Buoi da macello da L. 30 a 50 al Mg.; buoi e manzi da lavoro da 20 a 27; tori e torelli da 21 a 29; vitelli piem. 1.a qual. da 34 a 40; vitelli della coscia da 41 a 49; vitelloni da 24 a 32; sanati piemontesi da 35 a 45; id. della coscia da 40 a 55; vacche e manze da 350 a 2000 per capo; vacche da macello da 12 a 20 al Mg.; maiali da macello da 34 a 28; lattonzoli da 38 a 55 per capo.

Novi Piemonte, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 25 a 30; vacche da 1250 a 1450 per capo; giovenche da razza da 1250 a 1500. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 30 a 32; buoi da 24 a 27; vacche da 18 a 20; vitelli e manzi da 38 a 50; sanati da 42 a 45; maiali da 32 a 36; lattonzoli da 150 a 180; agnelli e capretti da 50 a 57 al Mg.

Stradella, 30. — Buoi da lavoro al Q.le peso vivo da L. 240 a 280; vacche da 200 a 230; manzi da allevamento da 240 a 260; buoi da macello da 180 a 290; vacche da 160 a 250; tori da 200 a 240; vitelli da 360 a 480; cavalli da 120 a 125; suini da 340 a 380; lattonzoli da 80 a 90 per capo.

Tortona, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 310 a 320; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 310 a 390; giovenche a soriane da 130 a 140. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 216 a 236; buoi da 208 a 218; vacche da 116 a 130; vitelli e manzi da 350 a 390; sanati da 450 a 475.

FORAGGI

Novi Piemonte, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 38 a 40; agostano da 36 a 38; terzuolo da 34 a 36; paglia sciolta di frumento da 4 a 5; pressata da 6,50 a 8,50; avena da 70 a 75; semi di trifoglio da 250 a 350; semi di medica da 200 a 280; erba medica da 34 a 36.

Stradella, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 44 a 46; agostano da 43 a 44; terzuolo da 38 a 40; erba medica da 36 a 37; trifoglio da 33 a 35; paglia sciolta da 9 a 10; pressata da 10 a 12.

Tortona, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 42; agostano da 36 a 38; terzuolo da 32 a 35; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; pressata da 7,60 a 8; avena da 60 a 66; semi di trifoglio da 350 a 375.

VINI

MILANO, 30. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Vini: Tipo D: Apertura: marzo 72; maggio 73,50; chiusura: marzo 73,50. — Tipo D: apertura: marzo 72,60; maggio 74,50; chiusura: marzo 72,50; maggio 74,60.

Mondovì, 30. — Vino nuovo comune da pasto da L. 80 a 100 l'Hl.; id. superiore da 110 a 140.

Novi Piemonte, 30. — Vino nero da pasto gradi 11 da L. 55 a 60 all'Hl. alla proprietà; gradi 12 da 65 a 70; vino bianco tipico cortese secco Gavi e Monferrato gradi 11-12 da 70 a 80; vino moscato leggero di Gavi e Parodi da 60 a 65.

Tortona, 30. — Barbera di 1.a qualità al l'Hl. da L. 90 a 100; comune da pasto da 55 a 60; barberato da 70 a 80; qualità speciali da 115 a 130; bianco secco da 60 a 70; aceto bianco e rosso da 70 a 75.

La difesa del mercato zootecnico

e l'importazione del bestiame macellato

Roma, 30, notte.

La provvida misura del Governo relativa al contingentamento della macellazione bestiame bovino estero in percentuale non superiore al 15 per cento, ha, come è noto, riscosso l'unanime consenso degli agricoltori e ha dato i suoi buoni frutti. Infatti, dopo l'emanazione di tale provvedimento, il commercio del bestiame si è risollevato, ristabilendo un certo equilibrio ed una certa tranquillità in questo importante campo della economia agricola nazionale.

In queste ultime settimane, tuttavia, la benefica disposizione è stata insidiata e in parte elusa da una importazione superiore a quella normale di carne fresca e refrigerata, ciò che ha determinato un nuovo ribasso dei prezzi nel mercato nazionale.

Crediamo di sapere che il Ministero dell'Agricoltura, che segue con vigile attenzione queste vicende, sta predisponendo l'emanazione di alcuni altri provvedimenti, tra cui quello della obbligatorietà della vendita della carne fresca e refrigerata importata dall'estero in spazi separati e cioè in quelli dove attualmente avviene la vendita della carne congelata.

FALLIMENTI

TORINO: Fassina Lucia, mercerie, via S. Tommaso, 23, ist. cred.; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore avv. De Bernardi Lodovico; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 11 marzo ore 8,30. — Serra Giacomo, commestibili, vini e liquori, via Avigliana, 38, ist. propria; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore avv. De Bernardi Lodovico; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 11 marzo ore 8,30; attivo L. 17.080; passivo L. 66.412,50. — Azzola Vincenzo, commestibili, strada Pianezza, 68; ist. propria; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Piroal Domenico; curatore rag. Oliveto Giovanni; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 14 marzo ore 9. — Pearmo Luigi, sartoria, Torre Pellice; ist. propria; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore avv. Unia Mario; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 9 marzo ore 8,30; attivo L. 6602,30; passivo L. 21820,[illegible].

La piccola

Ebbene, che male c'era a riprendere, anche dopo il matrimonio, le lezioni di prima?... Veniva quella povera vecchia maestra di piano col suo logoro vestito nero e l'eterno cammeo sotto il mento, tutta contenta di non aver perduto l'allieva. E ripassando con lei quel preludio di Chopin che era sempre stato il suo cavallo di battaglia, le faceva le solite osservazioni: « Solleva il polso... non alzar tanto le dita... Non tener tanto il pedale... Brava, piccola... ». Poi si scusava dell'eccessiva confidenza: « Ti dovrei dare del lei, ora che sei maritata, invece di chiamarti piccola... ». Giulietta, impettita sullo sgabello e tutta applicata a far bene, scoteva il capo ricciutello. Macchè! Era sempre la stessa: naturale che lei si dicesse ancora « la piccola ». Cresciuta non era e così minutina, col visetto un poco attonito e quel profilino che pareva appena abbozzato sotto la massa castano dorata e crespa dei capelli, sembrava una fanciulla; anzi addirittura una scolaretta, specialmente quando andava a prender lezioni di disegno e pittura colla cartella sotto il braccio. Sì, l'affare della cartella sotto il braccio la seccava, d'altra parte rinunciare a quelle lezioni non voleva. Era così allegro lo studio lassù, con tutto quel sole e quel cinguettìo d'uccelli, con le verdi colline dirimpetto al fiume che scorreva in basso e così giuliva l'accoglienza delle compagne: « Ecco la piccola!... Come stai, piccinina?... ». Anche il professore, bonario, le faceva festa e lei, lavorando coscienziosamente a qualche quadretto di fiori (ne aveva fatti ormai dozzine), gustava una gioia limpida di scolara diligente e volonterosa. Talvolta il suo sguardo si fermava sulla sua manina sinistra ben distesa dove brillava, col diamante del fidanzamento, l'anello nuziale, si ricordava allora di essere maritata e le veniva in mente che di quell'ultimo quadretto poteva farne un bel presente a qualche parente del marito. L'idea del dono la rallegrava sempre e la faceva lavorare con più lena. « Ecco, una margheritina di più, una violetta ancora... E il quadretto farà una gran bella figura nel salottino di... ». Sua suocera?... E perchè no?... Glie ne aveva già regalati parecchi di quei quadretti a sua suocera durante il fidanzamento e tutti erano sempre stati accolti con esclamazioni di entusiasmo e di gratitudine. Ma questo... questo... Era chiaro che sua suocera non approvava niente affatto questa ripresa di lezioni. « Tu non sei più una bimba — le aveva detto, accigliandosi — sei una donna e devi occuparti della casa e soprattutto di tuo marito ». Giulietta aveva fatto la faccia stupita. Non se ne occupava lei forse della casa e del marito?... Ma in casa non c'era mai nulla da fare con quella domestica impeccabile e tutto il mobilio nuovo di zecca e quando Giancarlo era all'ufficio lei poteva distrarsi, seguitando le sue lezioni. « Ma dopo l'ufficio, subito dopo l'ufficio? », insisteva la suocera, tentennando il capo e battendo un piede in terra con aria severa. Ella non sapeva come giustificarsi: era un fatto che lei e Giancarlo stavano poco insieme e anche per quel poco si annoiavano, ma era forse tutta colpa sua?... « Giancarlo dice che dopo l'ufficio ha sempre altri affari... ». Sua suocera fremeva. « Già, già », diceva mordendosi il labbro di sotto come per frenarsi e non dir altro. Era andata a casa furiosa quella volta la buona signora e, prima col marito e con la cognata, poi a poco a poco anche con gli altri parenti, si era sfogata a dir male di quella unione che lei aveva voluto con tanto ardore per liberare il figliolo dalla sua vita poco regolare, invescato com'era in una relazione assurda. La piccola era parsa allora proprio il tipo che ci voleva per una simile redenzione: buona, fine, educata, figliuola unica, orfana di madre e con un vecchio padre misantropo, generale a riposo, che non voleva veder nessuno; e poi [illegible] con quel visino da miniatura e quegli occhioni stupiti di bimba che non sa nulla. Ma il guaio era questo, che la piccola era rimasta tal quale, come una bimba che non sa nulla e che non vuole chieder nulla, non si sa se per educazione o per freddezza d'indole. Lei andava a prendere lezione con la cartella sotto il braccio e intanto Giancarlo, appena fuor dell'ufficio, seguitava a frequentare, come prima, più di prima, la famosa relazione, la matura donnetta che evidentemente la sapeva più lunga di tutti; non solo la frequentava, ma l'aveva anche installata in un piccolo negozio, sborsando fior di quattrini. Il che aveva enormemente indignato il parentado intero contro... Ma contro la piccola, si sa! La magra e loquace cugina Corinna, più delle altre esasperata, non tralasciava occasione di esprimere con violenza la sua opinione. « Ma che dominio immaginavate che potesse avere quella pappafredda, quella buona a nulla, quella scolaruccia su di un bamboccione come mio cugino?... Quella specie di uomini li van tenuti con polso fermo, con mano di ferro. Altro che visino di miniatura, occhioni di bambola!... Occorre una volontà e dell'energia: una dominatrice o poco meno. Un fallimento quel matrimonio, ve lo dico io!... Se non ci fosse qualcosa che mi trattiene, andrei da quella pupattola e le direi una volta tanto il fatto mio ».

Un giorno quel qualchecosa non la trattenne più e la cugina Corinna andò a far visita alla piccola. Ammirò l'alloggio e i mobili nuovi di zecca, la biancheria negli armadi e l'eleganza della cameriera, mangiò i biscotti, sorseggiò il tè, poi si asciugò accuratamente le labbra e infine spifferò il fatto suo. Sì, tutto ciò era di gradevole apparenza, ma, purtroppo, guardando il fondo delle cose, non c'era gran che da rallegrarsi, e bisognava correre ai ripari, se si voleva salvar qualcosa... Pareva impossibile che giovane e graziosa come appariva la piccola, non fosse capace, ecc., ecc. E nel paesaggio innocente, candido e pastorale che formava lo sfondo della vita di Giulietta, spuntò un ignorato e misterioso Giancarlo terribilmente libertino e una matura donnetta, tutta belletto e postiche, attualmente proprietaria di una piccola ma florida pasticceria situata in via tale, numero tale, frequentata da Giancarlo nelle tali ore e frequentata con pieno diritto, poichè chi aveva sborsato i denari perchè la matura donnetta ne divenisse proprietaria era proprio lui. Il mondo si oscurò intorno alla piccola che, portandosi una mano al cuore, gettò un grido straziante: « Una pasticceria?!... ». Che si trattasse proprio di una pasticceria feriva più profondamente il suo cuore di bimba, faceva il trionfo della fatale donnetta più odioso. Giulietta l'immaginava scodinzolare in qua e in là alla vista della gente al braccio di Giancarlo, tutta gloriosa, poi, quando lui se n'era andato, mangiare, per giunta, tutti i pasticcini della bottega... Tutte le sue fibre tremavano avvilite da quell'insulto e nello stesso tempo ella si smarriva nelle tenebre di una paura che le parole della cugina le avevano fatto intorno, ragione per cui Giancarlo, rincasando, sentì, fin dall'entrata, l'odore dell'acqua antisterica e trovò la piccola distesa sul letto, singhiozzante e semiannegata nelle proprie lacrime. Egli si spaventò. « Che cosa c'è, piccola? ». Giancarlo era rientrato col suo solito viso aggrondato e rosso, di bamboccione furioso. Egli era sempre furioso, in quanto che si sapeva bamboccione, poichè quel suo viso tondo e vermiglio, dagli occhi così azzurri sotto i capelli tanto biondi, era sempre stato il cruccio della sua vita, fin da ragazzo, e più ancora da studente quando gli amici, sapendo che si sarebbe impiegato nella fabbrica di suo padre, gli dicevano: « Sei nato colla pappa fatta, tu », ed egli si sforzava di non arrabbiarsi alla parola « pappa » per non farli ridere. Con lo sport e con gli anni si era fatto alto e snello, di bella prestanza, ma il suo viso era rimasto sempre rotondo e, come per fargli dispetto, l'oro dei suoi capelli era impallidito di poco e l'azzurro dei suoi occhi languiva appena. Per ciò egli si sforzava con un furioso aggrottar di fronte di virilizzarsi la fisionomia, ma alla vista della piccola piangente la sua fronte si spianò e in compenso la sua bocca si contrasse in una smorfia di emozione: « Ma che cosa diavolo c'è?... ». La piccola balzò dal letto, accorse a lui, gli gettò le braccia al collo, gli bagnò abbondantemente di lacrime il gilet. « Dicono che è colpa mia, che è colpa mia!... ». Quando capì di che cosa si trattava, Giancarlo cadde a sedere, asciugandosi la fronte madida. « Oh, che gente!... ». Voleva mentire, giustificarsi, ma la piccola, avvinghiata a lui, non glie ne dava il tempo. « Dicono che la colpa è mia. Tutti lo dicono. Tua madre, tuo padre, le zie, le cugine... Che non sono buona a nulla, che non so farmi voler bene, che sono una sciocca, una debole... Che tu le hai messo su un negozio... Ah, Giancarlo!... Perchè proprio una pasticceria? ». Giancarlo l'accarezzava meccanicamente come si accarezzano le bimbe di cui si ascolta uno sfogo ingenuo e doloroso, ma intanto una gran tenerezza struggente che gli veniva su dal cuore gli faceva tremare la voce: « Sai, una vecchia amica... non potevo lasciarla su di una strada... Non credere: i pasticcini non le piacciono neanche... Non pensarci... Abbi pazienza... ». Balbettava delle promesse vaghe, delle parole inconsulte e che eran d'amore. « Ho paura — ella badava a dire, — verranno ad accusarmi ancora, i tuoi, a sgridarmi... Mi difenderai?... Non mi lascierai più sola?... ». Era la prima volta, egli pensava, che trovava fra le braccia una creaturina piangente che gli chiedeva di proteggerla e di difenderla. Sempre le donne lo avevano trattato di bamboccione o, le più gentili, di bambino. Sempre i suoi amori erano stati fondati su di un malinteso che non gli era mai riuscito di chiarire: ribellione rabbiosa e ridicola da parte sua, prepotenza e sopraffazione da parte delle donne, quella lotta aspra e brutale egli credeva fosse l'amore. Ma questa dolcezza traboccante, questo senso di responsabilità, di possesso rispettato, pieno, infinito che gli sorgeva dentro ora, sotto la pressione di due piccole braccia che si aggrappavano a lui, che era mai? Era come se un mondo di gioie gli si fosse d'improvviso aperto davanti, un mondo di cui fino a quel giorno egli non aveva mai trovato la chiave. La sua vocazione di amore era questa: proteggere, consolare, difendere, e la piccola, nella sua innocenza più fortunata della più esperta fra le donne, glie l'aveva svelata. E forse ella se ne avvide e nella bimba in quell'istante nasceva la donna, perchè, con dolce malizia, ella cercava di farsi sempre più piccina, fragile, debole, per farsi promettere, anzi giurare, che non l'avrebbe mai più lasciata sola la sera, e che dopo l'ufficio sarebbe subito corso a casa, senza trascurare durante il giorno di telefonarle ad ogni momento, perchè ormai, senza di lui, ella aveva tanta tanta tanta paura.

CAROLA PROSPERI.

La moda

Quando si dice moda, si intende naturalmente quella femminile, cioè la maniera di acconciarsi e vestirsi e coprirsi e [illegible] delle signore, le quali vengono giudicate eleganti o trasandate a seconda che osservino più o meno fedelmente le mutabili leggi del gran regno della vanità. Questo regno non conosce confini. Estende i suoi domini su ogni lembo della terra che sia popolato di donne, ed il suo codice stabilisce norme precise, alle quali corrisponde una sanzione unica e definitiva: la perdita della cittadinanza. Essere o non essere, senza possibilità di concessioni e di accomodamenti. Simpatie o rancori, ricchezza o miseria, ragioni economiche o politiche, tutti i motivi di affratellamento o di divisione fra i popoli, non esercitano influenza di sorta sull'obbedienza alle leggi della moda da parte di una vera e propria Internazionale femminile, che rimane incrollabile, al di sopra di ogni mischia. Qualche vago accenno di nazionalismo che affiora qua e là ha un valore puramente verbale. Quando si parla di moda americana o spagnola, viennese o italiana, ci si aggira nel campo di insignificanti manifestazioni locali che hanno un'importanza meno che secondaria, riferendosi a gusti e a tendenze tradizionali dei diversi paesi. I supremi reggitori della frivolità muliebre del mondo intero fingono di non accorgersene. Sono sicuri della fedeltà delle popolazioni. Sanno che ogni loro editto, ogni loro invenzione, ogni capriccio della loro fantasia si diffonde a poco a poco dovunque, e si impone. Tanto meglio se da principio suscita discussioni e malumori che possono sembrare segni di ribellione: serve anche questo alla propaganda, e il risultato finale è sempre l'obbedienza. Le donne, in fondo, non chiedono di meglio. Ed hanno obbedito all'ordine di tagliarsi i capelli e accorciar le gonne al ginocchio, di riallungar le gonne sino ai piedi e di calarsi su un occhio certi cappellini inverosimili, di far d'ogni pelliccia un giacchettino e di tingersi le unghie color pomodoro fresco.

Non per nulla un vecchio adagio ammonisce: mangiare secondo il gusto proprio e vestire secondo quello degli altri. Ma chi son mai codesti « altri » il cui gusto detta legge all'universo? Da che cosa deriva la loro immensa autorità, il loro straordinario potere che varca le frontiere e gli oceani, e penetra in ogni casa, e spoglia e riveste e pettina e dipinge le donne di tutto il mondo? Codesti personaggi privilegiati pare che siano i grandi sarti parigini; e il verbo si sa che emana dalla Ville Lumière. Quale altissima missione, e che immenso peso di responsabilità. Son pochi eletti dalla cui fantasia sgorga ogni anno, ogni stagione, un nuovo motivo di grazia femminile. Forse di quando in quando si radunano fra di loro misteriosamente per uno scambio di idee generali destinate a rimaner segretissime; poi si separano e, chiusi negli studi che sanno di magia, spremono la loro genialità nel travaglio della creazione. Come devon sentirsi fieri e trepidanti al tempo stesso... Sfilano davanti ai loro occhi pensosi tutte le donne belle della terra, grassocce e magre, bionde e brune, timidette e spavalde, vestite solamente di grazia e di sorriso: e quelli si ispirano osservandole, e disegnano le nuove spoglie che avvolgeranno, in tutto o in parte ogni corpo per ogni avvenimento capitale della giornata delle donne eleganti: un concerto o un funerale, un pranzo o una festa da ballo. Così nascono i modelli.

Ora, a che servirebbe un modello se nessuno pensasse a ricopiarlo? Ebbene, la moda non è altro che la fatica di ricopiare il modello; non senza ragione le due parole si rassomigliano. Perciò avviene verso la fine d'ogni stagione che i sarti dei diversi Paesi vanno a Parigi alla ricerca dei modelli da ricopiare, e da vendere alle loro clienti, le quali non badano a spese pur di acquistare un modello di Parigi che poi effettivamente è una copia. Ma adesso pare che i sarti italiani intendano rinunziare ai periodici viaggi alla Capitale francese e creare una moda italiana, inventando per conto proprio i relativi modelli. I sarti-artigiani hanno parlato chiaro nel loro recente Congresso di Roma: vogliono procedere alla costituzione dell'arte nazionale dell'abbigliamento. Mi pare questa un'eccellente idea che, se non ricordo male, qualche altra volta dev'essere stata ventilata. Benchè io non possieda in questo campo una particolare competenza, ho l'impressione che non si tratti di un problema difficile.

I grandi sarti ci sono pure da noi; cioè a dire ci sono quelle sartorie che per vestire elegantemente le signore spogliano i mariti, e spesso non i soli mariti. Che cosa manca loro per stare alla pari coi colleghi parigini? La creazione dei modelli originali, che spesso sono delle vere e proprie opere d'arte. E mancherebbero dunque in Italia artisti capaci di dedicarsi con successo a questo lavoro? Secondo me, il perno della questione sta tutto qui. Se si parla di « arte dell'abbigliamento », arte ha da essere, e di quella buona. Perchè le donne, specialmente le più ricche che viaggiano, e osservano, e si formano un gusto proprio e uno stile, di queste cose se ne intendono. E a vestir bene ci tengono, ed hanno ragione loro. Si cerchino dunque gli artisti che sappiano inventare i modelli; e quando si saranno trovati, si mettano a capo delle sartorie a sorvegliare l'esecuzione fedele dei loro disegni.....

Come dice, signora? Ella si servirà a Parigi lo stesso? Allora sarà imperdonabile, e tanto per cominciare io toglierei il passaporto a lei, al suo legittimo sposo ed ai suoi amici di casa...

Cirilla.

POSTA DI MILANO

La Salutista al Tabarin — « Champagne », e gazosina, fa lo stesso... Una frode di più, un misfatto di meno.

MILANO, gennaio.

— Sicchè, vi annoiate?

— Mi annoio. Vi dirò. Gli italiani sono degli uomini lieti, ma non sono tagliati per la vita notturna, per la galanteria con spumante e jazz-band. I loro Tabarins sono tristi da morire. Forse manca l'allenamento. Forse non sapete, o non volete abbandonarvi. Di rado ho visto, in un Tabarin, degli italiani ubbriachi; quasi mai degli italiani incomposti. Avete sempre una riserva di musoneria, voi.

— Non vorreste dire: di pudore?

— Come vi piace. Ma allora il ritrovo notturno a che serve? Avete stipendiato le orchestrine più eccitanti: negri, argentini, dame viennesi, falsi tzigani. Avete ottenuto le protrazioni d'orario e i telefoni fra tavolo e tavolo. Avete persino strappato alla censura il permesso della ballerina seminuda e del danzatore in maglia da bagno. La temperatura è rimasta gelida, quasi avvelenata. [illegible] scritturato, invece di La Nikitina e di Esdja Mongul, dei numeri di predicazione salutista. Già è vero che una sera, mentre più fervevano le danze in un sotterraneo del centro, una pia donna che s'era penetrata sotto le finte vesti di sigaretta, trasse alcune copie dell'Armée du Salut e le sparpagliò intorno, intonando un cantico al Signore!

— Sì: e di quei giornali le chorus-girls fecero subito tanti cappellucci da generale per una loro quadriglia a gambette sguainate. Ma è anche vero che un certo imbarazzo rimase nell'aria, anche dopo che l'evangelista fu fatta allontanare. Effettivamente, noi non abbiamo nè il gusto nè il genio dell'orgia.

— E allora, torno a chiedervi, perchè non sgombrate i vostri Tabarins dai loro negri, dai loro saxofoni, dal loro champagne — che resta in ghiaccio, ohimè!, anche dopo che è bevuto — trasformando i locali in tante redazioni dell'Armée du Salut, oppure in tanti asili per la giovinezza abbandonata? Restando così, questi ritrovi, è come se non fossero. Paragonateli alle boîtes di Parigi, ai dancings di Berlino e di Londra. A Bucarest, in certi balli pubblici, le chorus-girls più belle sono portate in giro su dei piatti d'argento, libere d'ogni veste salvo un velo sull'ombelico. Terah Guinon, la « regina delle notti », dove la lasciano fare, va molto più in là. Nei cabarets russi — leggete, in proposito, il libro recente del Royer — i balli sono [illegible] quasi l'intero carnevale, e i cabarets sono in corrispondenza, una volta tanto clandestina, con delle camere da letto. E chi esca dalla sala da ballo, sotto braccio a una dama, col proposito di ritornarvi, per l'intervallo d'assenza, non riceve dal portiere una contromarca, bensì una timbratura sulla mano sinistra: un colpo di tampone che lascia impresso sul palmo questo avvertimento in due parole: « Mach's kurz! » — « Fa presto! ».

— Perchè, poi, sulla mano sinistra?

— Quella dalla parte del cuore. I tedeschi, lo sapete, danno del valore ai simboli. Comunque, e presto o con comodo, le loro libertà se le prendono: e se le prendono, malgrado la miseria e i tanti crucci, a quella ora e in quei luoghi dove gli italiani, solitamente spensierati, si comportano invece con una serietà che, per mio conto, è per lo meno eccessiva. Ma ora parliamo di altro. Cameriere, dello champagne.

Ho sorriso all'arrivo della bottiglia dorata e fierissima dentro le sue bende come un Faraone, ricordandomi del falso Mumm che ha circolato per mesi e mesi, secondo le rivelazioni d'un processo recente, in questi luoghi di danza e di baldoria. « Champagne de la ballette! » s'è gridato, anche sui gravi giornali. Ebbene, dico io: ma anche in fatto di vini, tutto non dipende forse dal saper darla a bere? C'era la spuma. C'era il colore. C'era l'illusione. C'era, persino, il prezzo esagerato. Se questo vino lo gustavano, era anche un poco per saperlo caro: come si guarda un quadro con occhi più ammirativi, quando si sa che fu pagato un milione. Il vinaio truffatore, in fondo, non frodava nulla ai gaudenti. [illegible] C'era il colore. C'era la spuma. Io, te stesso mi [illegible] il vino in testa e le stesse cento lire da sborsare che tengon dietro all'intraciatore dello champagne autentico. Nessuno avrebbe dei truccati? Infatti ce n'è voluto, prima d'accorgersene! Non era che dell'acqua tinta, con dentro delle bollicine di gaz. E per ciò? Ora possiam vedere e capire quanto poco differenziasse, a rigor di palato, il più prezioso succo di terra francese dal nostrano gazosino imbottigliato con la più vile bottiglia di vetro smerigliato. Se è bastato così poco, per un succedaneo a un vino così importante, c'è da sperare il meglio per l'avvenire della nostra enologia, e per la confusione dell'altrui. Chi ha bevuto il finto champagne s'è inebriato o ha creduto di inebriarsi; che fa lo stesso; e ormai potrà attestare — quale trionfo, per gli astemi! — che anche dell'acqua colorata può far disegnare, vomitare e rompere dei bicchieri, tanto quanto il liquore di vigna, più raro e d'alcool più schietto. Vero che, data la morigeratezza dei Tabarins milanesi, supremi gradi d'inebriamento non furono mai raggiunti con la gazosa, nè lo saranno col Mumm genuino; ma questo è un altro discorso: e starebbe a provare, se mai, che la nostra letizia non dipende dai liquori, nè da chi ce li manda giù, ma soltanto dalle disposizione. E dalla fantasia. Due cose che in vendita non si trovano, pare impossibile, nemmeno dal contrabbandiere.

Molto meno innocente, senza dubbio, il bottegaio varesino di cui leggeste che stendeva grasso di porco, in luogo della panna, sul latte scremato, e inseriva nelle forme di burro del siero destinato a stemperarsi negli inchiostri! Molto più simpatico, al contrario, quello spacciatore di stupefacenti che, arrestato con altri suoi pari, potè provare che la cocaina da lui messa in vendita era semplicemente, e innocuamente, del borace. Bel caso di coscienza per il magistrato. C'era una frode di più. Ma c'era un misfatto di meno. Aumentargli o diminuirgli la pena? Prevalse la clemenza: e ne son lieto. Magnaud, il grande giudice, diceva doversi molta, molta attenzione ai delinquenti che agiscono a fin di bene.

Il postiglione.

ORME DI SANTI E SEGNI DI MIRACOLI

La notte eroica di santa Chiara

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ASSISI, gennaio.

D'inverno l'Umbria è lungi dal somigliare a quel clichè che centinaia di scrittori mistici o misticheggianti, migliaia d'articolisti e di pittori, milioni di rètori d'ogni nazione, in buona ed in mala fede, con un vocabolario smanceroso, con una ripetizione uggiosa di linguaggio, di forme, di colori, foggiarono per la loro e la nostra pigrizia. Sui margini sbiaditi di questa immagine banale la terra di Atalanta Baglioni tragica nel suo dolore come una creatura euripidea, svanì nella convenzionalità di certi sfondi perugineschi che già i contemporanei, dopo i primi entusiasmi, tacciavano di monotonia; l'umile e casto paesaggio dei Fioretti sopraffece il Signorelli degli affreschi d'Orvieto; auspice il cattivo gusto di un Overbeck che a due passi da Giotto e da Pietro Lorenzetti ahimè diluiva il latte e miele del suo purismo teutonico sul rudere eroico della Porziuncola, presso ogni olivo contorto piacque intravedere un fraticello predicante agli uccelli; le pagine dei registri d'albergo, tra le firme e le date, si coprirono d'ammirative trascrizioni delle Laudi serafiche; il sentimentalismo del cipressetto, del muricciuolo, della chiesuola, del chiostretto dilagò con fiumi di edificanti lagrime; ed insieme col biscuit verniciato in sostituzione dei Della Robbia venduti in America e coi « ricordi » di falsa Faenza trionfò il borghesismo della mediocre cartolina illustrata.

Più umana verità

Aiutò da un lato lo stile necessariamente simbolico d'una letteratura cristiana contro la quale troppo buon gioco aveva la critica positivistica adeguante il miracolo alle malattie nervose; dall'altro — oltre la inattesa concessione d'una poesia pagana, salutata dai cattolici come un annunzio di prossima conversione malgrado l'astuta irriverenza del brindisi al cittadino pontefice — l'artifizio puramente verbale di un estetismo che elegantemente giocando con le passioni non meno che con le parole, non avvertiva l'opportunità di smetterla col rabesco delle similitudini almeno sulla soglia delle stanze dove per quarantadue anni, sulla nuda pietra e sul nudo legno, santa Chiara aveva pregato e sofferto. (Le faville del maglio). *Poche coscienze vigili reagirono; i più, com'era fatale, colarono a picco nelle acque inzuccherate. Meschino naufragio: se ormai il presepio (e non era, no, la candida, intima, veramente geniale invenzione francescana di Greccio) stava fisso e immobile dove aveva pulsato gagliardo il rigoglio della libera iniziativa individuale nel nuovo Comune italiano; se ormai dei minacciosi lampi, degli angosciosi dubbi dell'eresia s'era smarrito anche il ricordo attraverso secoli d'immacolata serenità ortodossa; se le figurine di cera lezione avevan preso il posto della carne vivente e martoriata. Poi costoro dimenticarono che la storia della Chiesa, cioè la storia del mondo moderno, è storia di uomini, e più specialmente di eroi, e che dire Francesco o Chiara, Benedetto, Scolastica o Rita voleva dire — tempre ascetiche o attive — volontà formidabili, tenacie incredibili, resistenze inaudite, oltre che missioni divine, estasi, gaudii; e allora non restò che metter nella valigia quei tre o quattro risaputi libri su l'Umbria santa, e ad aprile o a settembre prendere il treno con l'animo entusiasticamente disposto alle suggestioni mistiche di un paesaggio divenuto intangibile.*

Ad aprile o a settembre: perchè, come consigliano i Bedaekers, primavera ed autunno sono le stagioni più adatte a godere qui le placide linee dei monti e dei colli, i cieli soavemente velati, le verdi distese dei piani, le assorte tenerezze dei tramonti, le miti esultanze dei mattini; perchè allora appunto (dicono ancora i Bedaekers) l'Umbria pare davvero il paese più vicino a Dio, il profumato vestibolo dell'eternità. Quasi che la vita, coi suoi geli aspri, con le sue torride vampe, sia tutta uguale, [illegible] di climi accoglienti. Nel classico viaggio in Italia non è mai contemplato l'inverno; ma d'inverno anche su questa terra appenninica subentra una diversa realtà, forse più umana, che dissipando i veli delle convenzioni guida a mète più difficili e severe.

Quando qui da dicembre a marzo la campagna è spoglia, bruno è il terreno, e nelle luci azzurrine mattinali brilla per i declivi brinati il grigioargento dei radi oliveti, avanzo ultimo della selva antica, tutto ciò ch'era stato letto, tutto ciò che s'era inteso ripetere sembra rattrappirsi nel gelo invernale, disperdersi sotto i soffi del rovaio umbro che cala dai monti a ingolfarsi nelle ripide viuzze della città ancora medioevale. Tremenda è allora la malinconia del conventuale silenzio che a poco a poco prende il peso e il corpo d'una presenza viva, strappa da ogni ricordo ponendo la vita consueta con il cumulo degli affetti che la facevano lieta o dolente in una lontananza immensa dove le forme dileguano insieme col suono dell'ore nella notte. Ma per quei pochi rintocchi di campane, non ci si inganni: non è il momento mistico. Può accadere invece che un mattino ci si affacci di quassù sulla pianura e la si scorga velata di nebbie leggere. Con lucentezze rapide il Tescio brilla là dove un poco la bruma si discioglie; come la vetta d'un monte dal mare di nuvole S. Maria degli Angeli alza la sua cupola che emergendo dalla bianca coltre appare insolitamente vicina; Cannara, Bastia, Bevagna, i mille casolari sparsi per la valle spoletana fra il Chiascio e il Topino restano invisibili; la costa da Bettona a Montefalco e poi a destra le alture di Perugia con le cime attorno al Trasimeno e più in là, sulla sinistra, la catena dei Martani, pacatamente cingono l'orizzonte. Nulla, neppur ora, che sforzi la fantasia, sulla chiara pianura limitata da colline, sotto la purezza àtona invernale; i nomi ritornano, sì, ma nomi soltanto, parole; e se una dolcezza paesistica sorge nel cuore essa s'associa al ricordo d'altre già viste dolci regioni, come potrebbe esser quella della distesa canavesana contemplata dall'alto della Serra, che non fu mai Tebaide d'eremiti, nè udì mai predicare il ritorno all'Evangelo.

Avviene allora come per certi panorami dell'anima ormai stereotipati dall'abitudine, che se d'un tratto una verità nuova ci pone di fronte alla nostra lunga inerzia, ne avvertiamo stupiti all'improvviso tutto il tedio e la stanchezza. E qui davanti al paese francescano guardato con occhi dimentichi dei ricalchi abusati, sentiamo che ancora una volta, grazie a Dio, fu soltanto la retorica a mentire. E' un attimo realistico che svuota ogni turgore d'enfasi libresca, un attimo eloquente al pari di quella tavoletta di scuola umbra dugentesca che nella Pinacoteca di Perugia ci mostra una santa Chiara ben diversa dal modello lasciato in Assisi da Simone Martini, un volto fiero, dalle labbra carnose, degli occhi accesi di volontà indomabile: il motivo poi ripreso da Pier della Francesca, restauratore della verità. Ma per quest'attimo fermo e conchiuso come una giovinezza rinata, le figure balzano giganti dalle miniature di porpora e d'oro nel sodo e nel pieno dei rilievi di Benedetto Antelami, s'ergono con tutto il loro eroismo di uomini nella sfolgorante luce di un destino divino, i santi rimettono i piedi sulla terra per additare ai popoli le vie del Cielo, Cristo si rifà uomo, il miracolo esulta, e la bellezza del durissimo esempio rapisce.

La leggenda aurea

Per comprenderla intera questa bellezza giova allora guardarla nella sua umanità più profonda; non solo: in quel tanto di patetico e di drammatico, momenti culminanti dell'azione spirituale, che ogni vita di santo contiene, sia egli salito tra i beati macerandosi nella solitudine oppure facendosi pastore dei suoi simili; poi fantasia, gentilezza, arte compiono il resto: la leggenda aurea. E la leggenda di Chiara d'Assisi, quale sgorga dal racconto di Tommaso da Celano, suo contemporaneo (« *Ella volentieri le mani sue distendeva a' poveri, e coll'abbondanza della sua casa suppliva alla inopia di molti, e acciò che il sacrificio suo fosse più grato a Dio, furava al suo corpicino i delicati cibi, i quali mandando di nascosto per certi suoi mezzani, ricreava le viscere dei pupilli* »), *è tutta racchiusa come in uno scrigno qui in San Damiano, nell'ultima pendice del Subasio, nel Coro, nell'Oratorio, nel Dormitorio, nell'Infermeria delle monache, nel Refettorio del miracolo dei pani, nel piccolo giardino dov'ella cercava sollievo agli atroci tormenti fisici (per ventinove anni la santa fu continuamente malata), nella chiesetta dove già a Francesco interrogante il crocifisso bizantino che hanno ora le clarisse di Assisi, la sera d'un giorno d'autunno del 1206 era giunto nell'anima il comando:* « Vade, Francisce, et repara domum meam »: *ambienti intatti dopo sette secoli e di tale austera umiltà che il frugarne i poveri angoli per avidità di cronaca o sete di erudizione sembra talvolta oltraggiare un pudore che anche nel divampar della fama aveva voluto serbarsi oscuro. L'iconografia ne è sparsa pel mondo, localizzata in Umbria, generalizzata in Italia, toccando alcuni vertici dell'arte con Giotto, col Martini, col Guercino della « Visione » di Pietrogrado; il culto miracoloso ne è nel cuore d'ogni credente; la gentilezza in Dante e nei versi di un ignoto laudese trecentesco, i più puri versi che mai l'abbiano cantata* (« Santa Chiara, nova stella, — Alta vergine pulzella, — Di rosal' rosa novella — Che per tutto il mondo aulla »); *e infine il riconoscimento della santità nella bolla* « Clara claris praeclara meritis » *di papa Alessandro IV, che magnificamente gioca col nome: « O mirabile e beata chiarezza di Chiara, che con quanto maggiore studio in ogni opera di lei si ricerca, tanto più splendente si scopre in ogni atto! Rifulse questa invero mentre visse nel secolo, risplendette nella vita di religione; nella casa paterna brillò quasi raggio, nel chiostro balenò come lampo. Scintillò vivente; dopo morte è radiante; fu chiara in terra, risplende nel cielo ».*

« Perfetta vita ed alto merto inciela
donna più su, mi disse, alla cui norma
nel vostro mondo giù si veste e vela,
perchè in fino al morir si vegghi e dorma
con quello sposo ch'ogni voto accetta
che caritate a suo piacer conforma ».

Offerta suprema

Nel cielo, nel chiostro. Ma nella vita — la breve vita secolare di Chiara fino ai diciott'anni — il dramma culmina con la notte della fuga da casa. E' in quella notte che Chiara, attrice incosciente della sacra rappresentazione francescana, crea un episodio la cui arte è pari alla bellezza del lungo sacrificio. Sono passati ormai due anni da quando nella cappella della Porziuncola il Vangelo di San Mattia ha additato a Francesco la vocazione che da restauratore di chiese lo ha fatto apostolo, giullare di Dio; dal tempo di Bernardo, di Pietro, d'Egidio tanto intorno a lui il proselitismo è cresciuto che anche senza le inquietudini del vescovo Guido egli stesso avrebbe compreso la necessità d'una norma pel nascente Ordine (e del resto l'abbozzo della protoregola ha fin dal 1210 ricevuto la verbale approvazione d'Innocenzo III); alle predicazioni quasi trionfali in San Rufino al ritorno da Roma, sono seguite le peregrinazioni del viandante; ormai fino alla silenziosa tragedia per la trasformazione della libera comunità dei Minori in Ordine regolare, la bella via maestra si stenderà diritta traverso monti e pianure; è il decennio felice dell'apostolato giocondo, è la ricostruzione stupenda, dopo dodici secoli, della leggenda evangelica.

Pure a Francesco manca una cosa ancora: santo artista fra tutti i santi, in ogni suo atto la poesia ha dominato la pratica, anzi per mezzo di quella questa è stata raggiunta; per lui la rinunzia dei beni ha equivalso al possesso del mondo; il suo stesso canto, il suo stesso gesto, il suo riso stesso sono cosmici e pànici nel senso antico. Gli uomini lo seguono, le donne pregano com'egli insegna a pregare. Ma non può ancora sperare che una gentilezza suprema cui i poeti del nuovo stile tenderanno fra non molto, sia così prossima a completar la sua opera. Forse non avrebbe nemmeno osato chiederlo a Dio. Allora ciò che Francesco non ha osato chiedere, Chiara lo offre intuitivamente, con slancio tutto femminile; ed il significato dell'offerta è da lui così cavalleresamente compreso che egli, il capo dei « Poveri d'Assisi », chiamerà le prime damianite « Povere Signore ». Poi, con l'audacia propria dei fantastici, si fa complice della meravigliosa fuga.

Il momento mistico

E' per alcuni storici, la notte fra la domenica delle Palme ed il Lunedì Santo del 1212, è invece quella del [illegible] marzo 1211 per gli scrittori che hanno adottato le conclusioni del P. Lazzeri dedotte dal processo di canonizzazione e già ammesse da Fra Mariano fiorentino. Con l'aiuto di Bona di Guelfuccio, Chiara ha forzato la « porta del morto », sbarrata da catenacci e da pesanti ostacoli; Assisi è deserta, il buio fitto. Laggiù sul limitare del bosco della Porziuncola, a tre quarti d'ora di rapida discesa, brillano le fiaccole dei frati mossi incontro alla fuggiasca, Rufino, forse, e Silvestro; nella cappella Francesco attende la nuova eletta. Qui presso l'altare cadranno recise le lunghe chiome, la tonaca ruvida sostituirà le vesti adorne mentre i canti d'allegrezza dei Minori risoneranno per tutta la selva. Poi sarà il rifugio nel convento benedettino di San Paolo presso Bastia, dove Chiara abbracciata all'altare mostrerà ai parenti accorsi a riprenderla la testa rasa ed il saio grigio; quindi la sosta in Sant'Angelo di Panzo sulla via di Spello, « intanto che il Signore gli apparecchiasse quello fosse il miglior luogo nel quale lei avesse ad abitare ». E nel miglior luogo — nel povero convento di San Damiano — l'indomabile volontà di Chiara non si spegnerà che dopo quarantadue anni, quattro mesi, quattordici giorni dalla sua monacazione, con la morte. Quarantadue anni per meditare su quella notte lontana, e benedirla; quasi mezzo secolo di silenzio, di digiuni, di gelo tremendo l'inverno, d'afa greve l'estate, di incitamenti, di preghiere. L'anima aveva le sue ineffabili gioie, il corpo soffriva dei suoi divoranti dolori. La grandiosità del dramma iniziato con la fuga notturna è chiusa fra questi due termini opposti che non vanno dimenticati se si vuol comprendere la duplice umanità di una vita.

Sia guardando il Subasio brullo dai fianchi spogli rossastri, o la campagna indifferente bianca di brina, qui a San Damiano il paesaggio invernale non aiuta le suggestioni; anzi, le affievolisce, le cancella. Il decrepito legno dei dossali del Coro, il leggio retto da un piuolo, la croce che nel nudo dormitorio segna il luogo dove Chiara giaceva, quell'angolo roso di tavola dov'ella spezzava il pane che il miracolo segnava col crocifisso, le antiche porte della clausura, tutto si proporziona a una verità precisa, dura, di un'umiltà indicibile. Gli ori e gli affreschi e i tesori lussù nelle due basiliche stupiscono nel ricordo; solo una realtà, una sola, si impone, altissima, austera: quella d'un povero convento solitario e d'una donna ammalata, in ginocchio sulla pietra, che prega per tutti gli uomini. Spoglio d'ogni ornamento, il momento mistico che si attendeva è giunto.

MARZIANO BERNARDI.

Libri ricevuti

ALEKSANDR PUSKIN: « La donna di picche ». - Ed. Slavia, Torino (Collezione « Il Genio Slavo », vol. [illegible]), L. 10.
LEONID LEONOV: « L'avventura d'Ivan ». - Ed. Slavia, Torino (Collez. « Il Genio Slavo », vol. [illegible]), L. 10.
JOSEPH CONRAD: « Il reietto delle isole ». - Ed. Slavia, Torino (Collez. « Occidente », vol. 4-5), L. 18.
A. FONTANA: « Il sistema e i principii del nuovo Codice Penale ». - Ed. Schioppo, Torino, L. 12.
EDITTA NOBILE: « Sonate bianche ». - L. 8.
F. M. GUALTIERI: « Gli esuli del paese ». - Ed. La Serenissima, Venezia, L. 8.
DINO FRATINI: « Briciole dell'Azzurro ». - Ed. di « Poligonica », Bologna-Firenze, L. 7.
G. BILANCIONI: « A buon cantor buon ciarlista ». - Ed. Formiggini, L. 30.
F. LOSINI: « Dostojewski » [illegible]. - Ed. Formiggini, Roma, L. 8.

L'oro di Dunikowski

Imminente ripresa delle esperienze

Parigi, 30, notte.

Sembra che l'ing. Dunikowski sarà invitato, tra breve, a riprendere le sue esperienze nelle condizioni di garanzia che egli aveva richiesto. I difensori dell'ingegnere polacco si recano infatti, ogni sera, negli uffici del Giudice Istruttore Ordonneau per conoscere le sue intenzioni per quello che concerne la ripresa delle esperienze interrotte.

I tre esperti francesi, in possesso della macchina montata dall'ingegnere, prima di continuare con i loro propri mezzi gli esperimenti cominciati hanno fatto venire a Parigi i loro colleghi inglesi che hanno già assistito agli esperimenti fatti a Londra, i cui risultati furono concludenti. Il prof. Levy, malato, non ha potuto fare il viaggio. Ma il suo assistente dottor West ed il signor Orengo, interessati finanziariamente a questo affare, sono già arrivati a Parigi per recare ai lavori in corso l'aiuto della loro esperienza.

GLI SPORT

Lictoriales ludi

«Da oggi — ha ammonito S. E. Starace in una sua recente circolare — deve essere iniziata, con una intensa propaganda sportiva, una perfetta preparazione che, attraverso i campionati provinciali del G.U.F., deve interessare il più gran numero di atleti».

S. E. il Segretario del Partito si è accinto dunque all'arduo lavoro di fare rinascere quel magnifico movimento sportivo goliardico che aveva preso vaste proporzioni e che si era rapidamente avviato verso notevoli affermazioni. I «Littoriali», vale a dire i campionati nazionali universitari, si svolgeranno a Bologna e rappresenteranno, come già si è detto, l'epilogo della ripresa sportiva universitaria.

La concezione educativa degli antichi ha preparato un paradigma di addestramento spirituale e fisico che non è stato più corretto dalle civiltà posteriori; se si disconosce il contributo e i progressi che il sapere ha dato alla scienza dell'educazione, se si riconosce che l'ideale classico ha esaurito tutto quanto poteva di più armonico e vitale essere offerto al migliore sviluppo dell'uomo nelle sue facoltà.

Ecco perchè, mirando a restituire alla nostra gioventù studiosa la partecipazione gioiosa al desiderio del mondo e a ricostituirla nel miglior allenamento delle sue possibilità, ci ha sorriso il ritorno ad un clima di vita in cui nulla fosse disperso delle sue efficenze e tutto si utilizzasse del suo valore per ricomporre del fisico e del morale una unità inscindibile, in cui la forza fosse coraggio, e la resistenza anche pazienza, e la proporzione anche misura, e il potere anche volere, e il sapere anche pensiero, e la fede anche ottenere: una unità in cui in ogni ora e in ogni luogo l'uomo si sentisse tutto se stesso, sentimento e vigore, volontà e senso, fede e intendimento, potenza e sogno della più nobile esperienza.

A tal fine non si poteva meglio corrispondere che rifacendosi all'esempio dei padri: riprendendo cioè quelle forme di educazione fisica che servivano loro per fare del duro agone della vita il giuoco affascinante delle contese più ardue, per spingere fino all'estremo il traguardo delle volontà, per far esistenza quaggiù nel mondo all'inviolabile bellezza di un ideale che, conservato dalla statuaria nella sua verità, resta ancora oggi la gioia, l'orgoglio e l'aspirazione di ogni civile virilità.

Non potevamo, a riposarci meglio, duplicare nel nostro piano educativo le denominazioni già universalmente accettate dell'Olimpiade come denominazione e come gara di prove e di esercitazioni. Non rientrava nelle nostre tradizioni puramente latine, e insinuava nella coincidenza del nome la inconciliabilità di tanti accomodamenti e divieti da rimaner frustrato il nostro pensiero. D'altronde l'Olimpiade è meno una significazione di attività fisica che una misura di tempo per potersi assumere come norma competitiva e programmatica di esercizi ginnastici, ma non è da omettere che già la nostra gioventù studiosa vi partecipa all'estero per potersi creare un doppione in patria.

La tradizione latina, del resto, nel Certame quinquennale, istituito da Augusto, aveva composto insieme gare ginniche e musicali così che l'Olimpiade vi riviveva con spirito più autoctono di capacità e d'idealità.

I Ludi, che erano una forma di celebrazione civile e religiosa della Patria e che insieme accomunavano forza e bellezza, fede e culto, accompagnavano tutti gli avvenimenti più salienti della potenza romana, ed esprimevano coi caratteri visibili dell'ordine, della proporzione, dell'armonia il possesso di una vitalità possente e indomita, il dominio di una realtà personale a tutto vantaggio di una idealità proposta e raggiunta ai fini superiori del benessere dello Stato.

I ludi romani, antichi come il tempo dei re; i ludi plebei istituiti in memoria della riconosciuta e confermata sovranità popolare dopo la secessione del monte Aventino; i ludi cereales che Postumio celebrò per primo consacrando il tempio di Cerere; i ludi Apollinares e i ludi saeculares in onore di Apollo; i ludi Megalenses nella Festa della «Magna Mater» e tutti i ludi votivi e victoriales che si facevano per la fortuna sperata o conquistata delle armi romane, ricordano a noi l'importanza in cui erano tenuti in Roma, se essi segnavano nei Fasti con la prescrizione del rito la indicazione civile di un costume, di una religione e di una volontà collettiva.

Torneremo quindi anche noi ai ludi dei padri con indirizzo e contenuto tipicamente latino, non perchè crediamo estranee le forme agonistiche dell'Ellade dal momento che esse, nate e sperimentate nella Magna Grecia, nel suolo cioè e con spirito italico, poterono con la Scuola di Crotone sublimarsi in sette corone olimpiche posate sul capo di sette suoi figli gloriosamente vincitori, ma per ricollegare il filo della storia alle discendenze naturali e ideali, e per rievocare nel cielo di Roma la multanime unità della Patria.

Anzi, perchè non ci si allontani dalle ragioni e dalle impronte del nostro sentire, essi saranno chiamati ludi lictoriales, quasi a rappresentare simbolicamente nelle esercitazioni agonistiche e nelle competizioni collettive l'animo e l'ideale e le virtù del Fascismo, la volontà sportiva di inserire nel giuoco della vita le abilità fattive di una raggiunta superiorità fisica e morale.

E questi ludi cui la gioventù studiosa sarà chiamata ogni anno a fornire sostanza di ammirazione e di canto riprenderanno con l'eguale consuetudine delle manifestazioni, perfettamente conchiuse, le prove e le esercitazioni che già ebbero a disegnare nello spazio l'atteggiamento insuperato di una virilità completa — gesto vigore statura impeto proporzione — sotto la carezza sapiente dello scalpello rivelatore.

La scherma, la lotta, la corsa, il lancio del disco e del giavellotto, il salto coi manubri, il nuoto, il giuoco della palla, saranno gli esercizi che ne formeranno il programma: cioè fondamentalmente il pentathlon che è la base tipica per lo sviluppo armonico del corpo e qualche altra forma di attività fisica complementare, come la scherma, il nuoto e il giuoco della palla, che si adottano a meglio coordinare la ginnastica con l'agonistica e l'atletica.

I Ludi lictoriales avranno conseguentemente valore di campionato per la selezione dei migliori, e sarà laureato lictoriale chi nella totalità degli esercizi avrà raggiunto la vittoria.

In tal modo i nostri giovani potranno misurare nello sforzo compiuto la virtù conquistata: la Patria potrà nel certame annuale arricchirsi di nuova gloria, e l'avvenire disegnarsi, nella sempre più vasta consapevolezza della perfezione perseguita, fecondo di liete promesse. Comunque, i nostri universitari riprenderanno contatto con se stessi, con quel profondo se stessi che è ascoso nel guizzo irrequieto dei muscoli, nella intuizione sicura dello sguardo, nell'agile adattabilità delle membra, nella rupestre volontà di offendere, nella sicura baldanza di misurarsi con la realtà, nella serena valutazione delle cose per il tramite e per la virtù di quella agonistica che è ancora vanto e prestigio radioso dei padri.

Roma nell'azzurro del suo cielo scheggerà la grandezza dell'evento. Roma nella divina religione delle memorie accoglierà le schiere accorrenti e ne renderà augusti il cimento e l'esito, mentre il Duce, come Augusto, princeps juventutis, darà al vincitore la medaglia col conio del suo volto e la fresca corona del lauro capitolino e la lode che consacrerà ai venturi le audacie e le vittorie della giovinezza d'Italia.

L'affermazione degli sciatori italiani al Concorso internazionale di Zermatt

Tavernaro terzo in classifica generale dopo essere giunto in testa a tutti al massimo punto della salita

Zermatt, 30, notte.

La speranza di una buona affermazione dei nostri sciatori al Concorso internazionale di Zermatt, non è andata delusa. Tavernaro, incalzando dappresso i fortissimi Julen di Zermatt, naturalmente dominatori su questi pendii a loro così familiari, si è classificato al terzo posto, sopravanzando un lotto di oltre 120 concorrenti, tra i quali si trovavano oltre il fior fiore dei fondisti svizzeri, cinque specialisti francesi, uno tedesco ed uno austriaco. Dal canto suo Zanon, figura al nono posto nel successivo gruppo di concorrenti, tra cui si trovano il francese Gindre, lo svizzero Zogg, ed altri che hanno tutti degli scarti lievissimi l'uno dall'altro.

L'esame del tracciato di gara, ci aveva fatto esprimere ieri sera il timore che questo non corrispondesse perfettamente, per il fatto di essere estremamente accidentato, ai mezzi di Ramella, che è notevolmente più pesante dei suoi compagni; in realtà il biellese ha dimostrato minore rapidità di Tavernaro e Zanon, ma egli non ha avuto il vantaggio di essere tirato da un Tavernaro, come è stato invece il caso di Zanon per almeno due terzi della gara. Dopo avere sorpassato lo svizzero Feus, Ramella è rimasto assolutamente privo degli utilissimi motivi immediati di emulazione, costituiti dalla presenza di un concorrente precedente.

Del resto, sia Ramella che Tavernaro e Zanon avevano, fino al massimo punto della salita, una posizione assai migliore (per quanto concerne anzi Tavernaro, dai confronti dei fogli di controllo, egli appare come decisamente in testa a tutti in questo momento); purtroppo la discesa finale, che si svolgeva su un percorso impossibile, ad effettuare d'un solo balzo per chi non lo aveva conosciuto in precedenza, ha costituito un handicap fortissimo per i nostri; essi sono stati costretti a moderare con ogni prudenza la velocità, per evitare il pericolo di questo tratto scosceso e sparso di sassi. Per contro, i campioni di Zermatt per i quali il percorso non aveva naturalmente più segreti, si sono slanciati sulla pista gelata, acquistando un prezioso vantaggio.

Comunque, ripetiamo che la prova fornita dai nostri, tenuto conto della formidabile concorrenza e del fatto che si trattava di una gara su di un terreno difficile e assolutamente sconosciuto (questa considerazione è tanto più importante dato che nessuno dei nostri tre rappresentanti aveva finora avuto occasione di partecipare a competizioni internazionali) è realmente magnifico. L'andatura della gara è stata oltremodo rapida — i Km. 14.500 del percorso, con relativi 800 metri di dislivello, sono stati infatti coperti in poco più di un'ora; — questo è dovuto oltrechè alla grande combattività che ha animato tutti i concorrenti, al fatto che la neve, per quanto scarsissima, era in condizioni abbastanza buone e, soprattutto, assai uniforme, così come la temperatura, ciò che ha permesso a quasi tutti i corridori di indovinare esattamente il tipo adatto di sciolina.

Le partenze, iniziatesi alle 7,30 del mattino, si sono susseguite di mezzo minuto in mezzo minuto, fino alle 9. Al comando della gara si sono avvicendati all'inizio il bernese Kilian, Ogi ed il ticinese Della Torre. Tra i successivi partenti si trovavano l'austriaco Gumpold ed il francese Gindre, che hanno svolto tra di loro una lotta accanita; Elia Julen, che doveva riuscire vincitore, è partito ventunesimo incalzato dappresso dal campione svizzero dello scorso anno David Zogg; con il numero 29 è partito Schmid Toni di Monaco, il famoso vincitore della parete nord del Cervino. I nostri sono partiti, come abbiamo detto, fra gli ultimi: Zanon al 44.o, Tavernaro al 45.o e Ramella al 51.o Il secondo classificato Julen Alfons è partito quasi un'ora dopo con il gruppo veterani (oltre 32 anni) e dopo il gruppo dei seniores II. Ecco i risultati della gara:

1. Julen Elia (Zermatt) in ore 1,3' e 21"; 2. Julen Alfonso (Zermatt) in 1,5'23"; 3. Tavernaro Normanno (Italia) in 1,5'42"; 4. Piquet (Ginevra) in 1,5' e 59"; 5. Cadisch (Saint-Moritz) in 1,6'10"; 6. Bamann (Svizzera) in 1,7' e 34"; 7. Bohren (Svizzera) in 1,7'38"; 8. Zogg (Svizzera) in 1,7'42"; 9. Zanon Giuseppe (Italia) in 1,7'47"; 10. Ogi-Kilian (Svizzera) in 1,7'49"; 11. Ogi Adolf (Svizzera) in 1,8'1"; 12.o Ramella Emilio (Italia) in 1,8'5"; 13. Germain Albert (Svizzera) in 1,8'15"; 14. Gumpold (Austria) in 1,8'21"; 15. Schmid Toni (Germania) in 1,9'1".

Si è inoltre disputata la gara di discesa, alla quale, per altro, i nostri non hanno partecipato, che ha visto la vittoria di un altro campione di Zermatt, Otto Furrer, che ha coperto il dislivello di 800 metri in 5'29"; 2. David Zogg di Arosa, in 5'38"; 3. Steuri di Vengen in 5'48".

La prova femminile di discesa ha dato i seguenti risultati:

1. Streiff (selezionata svizzera per il concorso di Cortina d'Ampezzo) in 5' e 32"; 2. Malliart (Ginevra) in 5'58"; 3. Meyer (Ginevra) in 6'39"; 4. Zingg (selezionata svizzera per il concorso di Cortina d'Ampezzo) in 6'40"; 5. Vona Allmen (selezionata svizzera per il Concorso di Cortina d'Ampezzo).

GUIDO TONELLA.

L'inaugurazione del congresso nazionale del motociclismo

Roma, 30 notte.

Stamane si è inaugurato alla presenza di S. E. Starace, Segretario del Partito, il 1.o Congresso Nazionale del motociclismo italiano. Con perfetta puntualità, alle 10,30 sono giunti nella sala, affollatissima di personalità, delegati e congressisti, le LL. EE. Starace e Arpinati calorosamente applauditi da tutti i presenti. Erano a riceverli il Commissario del M. C. d'Italia barone Ricci del Riccio. I due gerarchi, accompagnati da S. E. il Prefetto di Roma, col Preside della Provincia, dall'on. Lando Ferretti, dal conte Bonacossa presidente della F. I. C. M. e dal barone Ricci hanno subito preso posto alla tribuna della presidenza dietro il quale spiccava una grande fotografia del Duce in motocicletta. S. E. Arpinati, sotto i cui alti auspici si svolge il Congresso, dopo brevi parole di saluto del principe Colonna ha pronunziato il seguente discorso:

«Camerati, sono lieto di porgervi il mio cordiale saluto. E' questa la prima riunione alla quale partecipo dopo la mia assunzione al CONI. La cosa non è senza significato. Il motociclismo, che è appena agli inizi nel nostro Paese, ha nel camerata Ricci del Riccio una guida che saprà certamente conferire alla motocicletta quella diffusione e quella popolarità che sono ugualmente desiderabili dal punto di vista sportivo, utilitario e nazionale. E' certamente quello della motocicletta uno degli sports più emozionanti ed attraenti. Esso tempera il cuore, costringe alla rapidità delle decisioni e lascia sempre inappagato il desiderio di una maggiore velocità. E' l'automobile del meno abbienti, che permette il dislocamento da un paese all'altro degli uomini di sport e degli uomini di affari, con la rapidità voluta dai tempi moderni e con la minima spesa. E' il mezzo che nei momenti più difficili per la Patria può rendere servigi inestimabili, impossibili a seconda delle circostanze e dei casi, alla bicicletta, all'automobile, all'aeroplano. Il Regime ha offerto alla maggiore diffusione della motocicletta strade meravigliose; l'industria italiana una perfezione che non ha nulla assolutamente da invidiare a quella straniera. Il Duce con la sua iscrizione al Moto Club dà una prova di simpatia cordiale e di fierezza giovinezza. Non voglio ritardare i nostri lavori indugiandomi su argomenti che dovranno essere trattati dai singoli oratori nè voglio ritardare all'assemblea la gioia di udire la parola come sempre brillante del camerata Ferretti. Vi rinnovo il mio saluto, ringrazio il Preside della Provincia principe Colonna per la cordiale ospitalità offerta e dichiaro aperti i lavori».

Le parole del Commissario del «CONI» sono state salutate alla fine da una calorosa ovazione. Subito dopo ha preso la parola l'on. Lando Ferretti il quale ha pronunziato un'interessante prolusione, esaltando l'importanza e gli scopi pratici della motocicletta. Vivi applausi hanno salutato la fine del discorso dell'on. Ferretti.

Si è alzato quindi a parlare il commissario del Moto Club d'Italia, barone Ricci, il quale ha letto la relazione sull'attività svolta dal Moto Club d'Italia sotto il suo commissariato. Anche le parole del barone del Riccio sono state salutate da calorosi applausi.

Ciclismo

Il programma dei campionati mondiali

Roma, 30 notte.

Demmo qualche giorno fa notizia del programma delle riunioni per i Campionati ciclistici mondiali che si svolgeranno a Roma dal 25 agosto al 4 settembre. Ecco ora il programma completo delle manifestazioni stesse:

25 agosto: Arrivo corsa a tappe Bruxelles-Roma; 27 agosto: Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale (mattino), eliminatoria campionato dietro motori (pomeriggio); 28 agosto: Finale campionato dietro motori; 29 agosto: Festeggiamenti ai congressisti; 30 agosto idem; 31 agosto: Campionato su strada professionisti e dilettanti; 1.o settembre: batterie, semifinali campionato velocità dilettanti; 2 settembre: Festeggiamenti ai congressisti; 3 settembre: Batterie campionato velocità professionisti e finale campionato velocità dilettanti; 4 settembre: Semifinali e finale campionato velocità professionisti.

NOTIZIARIO

Due partite alla S. Ginnastica. — Oggi, nella Palestra della S. Ginnastica avranno luogo due partite di palla al cancestro. La prima, alle ore 14.50, vedrà di fronte due squadre locali femminili. La seconda, alle ore 15.15, verrà giocata fra le due prime squadre della S. Ginnastica e della Fratellanza Sestrese.

Il «cross» rinviato. — La FIDAL (Commissario Regionale Piemontese), ha comunicato che il «cross podistico» che avrebbe dovuto avere luogo in piazza d'armi nuova e riservato ai Giovani Fascisti, è stato rinviato a data da fissare.

La preparazione dei ginnasti per la formazione della squadra olimpionica

Roma, 30 notte.

Da precise informazioni ci risulta che i singoli ginnasti appartenenti alla squadra nazionale, in vista della prossima eliminatoria per la formazione della Squadra olimpionica, lavorano attivamente per poter conquistare uno dei pochi posti riservati nella squadra per Los Angeles. Anche l'istruttore Braglia ha in questi giorni ripreso la direzione degli allenamenti, con il nuovo orario prestabilito dalla Federazione, che intensifica la preparazione.

Infatti, dei 18 componenti la squadra nazionale che, a quanto ci risulta, verrebbero tutti invitati d'ufficio, verranno prescelti a formare il gruppo olimpionico per Los Angeles 8 o 9 di essi al massimo, se eseguiranno tutti completamente il programma.

Tale numero però verrebbe ancora ridotto al minimo possibile, con una eventuale «riserva» che porterebbe il loro numero, al massimo, a 6, in una selezione che verrebbe effettuata nella ultima settimana che precede la partenza per l'America. La lotta per i posti è molto aperta, specialmente tra le due generazioni, in conseguenza dei salti-volteggi e cavallo, obbligatori e liberi, questi ultimi da eseguirsi con il trampolino classico. La prova quindi che a metà marzo si svolgerà nello Stadio Nazionale, in diverse giornate, seguendo perfettamente l'orario prescritto a Los Angeles, sarà del massimo interesse.

Come già è stato reso noto, i ginnasti, prima di recarsi a Roma, svolgeranno diverse riunioni di propaganda che sono attese con viva impazienza ed interesse nei singoli centri stabiliti: dette accademie avranno inizio a Torino il 5 marzo e poi proseguiranno a Varese il giorno 8, a Modena il 10, a Carpi l'11, a Firenze il 13. I Nazionali, che come abbiamo detto, si fermeranno a Roma per la selezione e per un breve allenamento collegiale, si esibiranno il giorno 28 marzo allo Stadio Nazionale, in occasione della finalissima della Coppa Federale, e svolgeranno in seguito altre due riunioni di propaganda a Terni il 31 marzo ed a Perugia il 2 aprile.

Intanto si prosegue il lavoro di riorganizzazione Federale. Domenica 24 si è riunita a Venezia per la prima volta ufficialmente, la Commissione federale permanente di studio, che attualmente sta compilando nuovi esercizi preliminari per i prossimi concorsi, e domenica 7 febbraio avrà luogo un'altra seduta alla quale interverrà pure il Segretario Generale della Federazione. Le prove dei nuovi esercizi si svolgeranno ad Albenga e Legnano, ove verranno messe in esperimento le nuove formule di gara, sia di squadra che individuali, che il cav. Carrias sta predisponendo.

Nelle Società, intanto, gli elementi giovani lavorano per la gara popolare novizi, di imminente attuazione e per la Coppa federale alla cui finalissima sembra accertata la partecipazione di 18 su 19 Comitati e, cioè, del Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Venezia Giulia, Venezia Euganea, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Basilicata, Campania, Puglie, Calabria, Sicilia, Sardegna; forse, anche Zara e Trento saranno presenti. Come si vede, alla bella iniziativa federale è arriso fin dal primo anno un successo insperato.

Ippica

Le corse a Tor di Quinto alla presenza del Re

Roma, 30, notte.

Alla presenza del Re si è svolta oggi a Tor di Quinto la quarta giornata di corse ad ostacoli imperniata sul Premio Reale.

Ecco i risultati:

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (lire 7500, metri 3000): 1. Elsa (Picchi); 2. Golden Fleeck; 3. Valente. Una lungh.; mezza lungh. Tot.: 14.

Premio Ortello (lire 3000, metri 2200): 1. Alpa (Masslocci); 2. Totmes; 3. Lustignano. Otto lungh.; incoll.; sei lungh. Tot.: 8; 6.50; 11.

Premio Chilivani (lire 3500, m. 4000): 1. Dandolo (ten. Ghidini); 2. Poker; 3. Fieramosca. 12 lungh.; 15 lungh. Tot.: 11,50; 6,50; 30.

35.o *Premio Reale* (lire 10.000, metri 4200): 1. Papavero (ten. Bonelli); 2. Travale; 3. Edelweiss. Incoll.; 15 lungh. Tot.: 10,50; 8; 7,50.

Premio Avanguardisti (lire 3000, metri 1700): 1. Vraus (Locatelli); 2. Albuquerque; 3. Orvieto. 3 lungh.; incoll.; tre quarti di lungh. Tot.: 18; 8; 8,50; 6,50.

Premio gen. Fabrizio Colonna (lire 3500, m. 2800): 1. Fiorenza (Gallina); 2. Roundabout; 3. Torricelli. 5 lungh.; 5 lungh.; 3 lungh. Tot.: 8; 5,50; 7.

Alla riunione hanno anche assistito le LL. EE. Starace, Segretario del Partito, De Bono e Gazzera, il Sottosegretario Manaresi ed il sen. Potenziani, Presidente dell'U.N.I.R.E.

Il nostro Concorso pronostici

I premi per il girone d'andata

Il punteggio dei tagliandi del lunedì

I numerosissimi partecipanti al nostro Concorso pronostici hanno superato brillantemente la prima metà della fatica e si apprestano, con rinnovato entusiasmo, a misurare le loro qualità di competenti e di divinatori nel girone di ritorno, che si inizia quest'oggi.

Nel numero di domani, lunedì, pubblicheremo la classifica generale dopo la XVII giornata — cioè dopo la fine del girone di andata — i cui primi dieci classificati conquisteranno i dieci premi fissati dal regolamento. Al primo verrà assegnata, come è noto, una motocicletta N.S.U. Gli altri sono premi saranno fissati nei prossimi giorni.

Intanto, coloro ai quali la fortuna non ha voluto arridere in questa prima parte del Concorso, manifestano propositi di riscossa. Molti ci hanno scritto pregandoci di riportare i tagliandi del lunedì al punteggio primitivo onde avere la possibilità di avvantaggiarsi nei confronti degli avversari inviando un numero maggiore di pronostici. Preferiamo ad accontentarli: da lunedì il tagliando Numero Uno avrà di nuovo un massimo di 42 punti. Ciò a titolo di esperimento. Notiamo però che l'avere ridato il punteggio del primo tagliando aumentando quello dei tagliandi II e III, ha prodotto notevoli mutamenti in classifica ed ha reso meno sensibile il distacco fra i concorrenti. Dopo la pubblicazione della classifica generale daremo l'elenco completo dei dieci premi da assegnarsi alla fine del girone d'andata e renderemo note le modalità per la premiazione.

Sui campi di neve

Le gare al lago Mucrone per i campionati piemontesi

Biella, 30 notte.

Oropa, il Santuario della Madonna Nera, tutto incipriato di bianco si appresta ad accogliere per domani domenica tutti i migliori campioni dello sci del Piemonte. Lo Sci Club Biella, che ha l'onore e l'onere dell'organizzazione della manifestazione che vedrà di fronte i migliori sciatori piemontesi per la aggiudicazione di un ambito primato: il titolo di campione piemontese assoluto di sci, ha predisposto nei più minuti particolari, le disposizioni per l'eccezionale cimento invernale.

La neve è caduta abbondante ma la temperatura che qua e là negli spiazzi erbosi ha fatto germogliare le prime mammole, ha fatto anche sì che i dintorni del famoso Santuario siano come il volto di una bella signora dopo che si è passata affrettatamente il piumino della cipria. Macchie di neve, semplici macchie che permettono qualche scivolata ai principianti dell'uso dei pattini di neve. Lo Sci Club ha perciò fermato la propria attenzione più in alto, al lago del Mucrone, dove la neve raggiunge ancora il metro. Il sodalizio organizzatore delle gare di campionato piemontese molto genialmente ha risolto il grave problema della gara di fondo. Sarà, quella di domani, nella conca del lago del Mucrone, una gara sciistica a circuito chiuso ed obbligato di aspetto coreografico eccezionalmente brillante. Le condizioni ottime della neve, le accidentalità del percorso, permetteranno un regolare svolgimento della gara e faranno sì che la folla di spettatori, che non mancherà di presenziare alla manifestazione, possa assistere da comodi osservatori a tutte le fasi della lotta fra i singoli concorrenti e fra i gruppi che da ogni parte del Piemonte giungeranno a difendere una tradizione, un primato e un nome caro di una borgata sperduta tra le balze della singola vallata. La gara di fondo, che si svolgerà al mattino, nella conca del Lago del Mucrone su un percorso di circa 18 chilometri, sarà combinata con una gara di salto che si svolgerà nel pomeriggio al trampolino Oropa che sorge al Santuario in una località, dietro la nuova chiesa riparata dalla mitezza del tempo, sì che anche qui le condizioni della neve saranno ottime per una buona prova.

Il primo raduno auto sciatorio del Sestrières

L'Automobile Club di Torino comunica che il Primo Raduno Auto Sciatorio del Sestrières e Primo Concorso di Attrezzatura Invernale, è stato fissato per il giorno 11 febbraio p. v., solennità civile. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 19 del giorno 5 febbraio, presso la Segreteria dell'Automobile Club, via Carlo Alberto, 43.

Le Federazioni che concorrono al «Premio del Littore»

Roma, 30, notte.

Il Comitato olimpionico ha in questo periodo molti e urgenti problemi da studiare e da risolvere e perciò l'esame dei titoli presentati dalle Federazioni Nazionali per l'assegnazione del Premio del Littore non è stato per ora compiuto nè si prevede prossima una decisione al riguardo. Nell'attesa che S. E. Arpinati designi la Federazione più degna si può dire che i concorrenti al Premio sono sei tanto: cioè la F.I.D.A.L., la Confederazione di scherma, l'U. V. I., la F. P. I., la Federazione Canottaggio; a queste si è aggiunto il C. A. I. che ha indubbiamente dei meriti tra i quali un maggior aumento di soci rispetto alle altre Federazioni. La Federazione Calcio non ha partecipato e così pure la F. A. I., la Federazione Ginnastica e la F. I. S. La Federazione Italiana di Atletica Leggera vanta tre «records» mondiali battuti da Valenta; la Federazione Italiana Scherma vanta alcune vittorie internazionali di squadra; la F. P. I. numerose vittorie in tornei di notevole importanza; l'U. V. I. ha conquistato il campionato del mondo su strada per merito di Learco Guerra. La Federazione di Canottaggio, pur avendo riportato vittorie nel campionato europeo, non sembra abbia avuto un'annata particolarmente felice. Da un primo rapido esame dei bilanci presentati al «Coni» dalle sei Federazioni concorrenti, le Federazioni più meritevoli del Premio del Littore appaiono la U. V. I. e la F. P. I., i due organismi che sono in pieno sviluppo e che dall'epoca del trasferimento a Roma hanno avuto una ripresa ammirevole. Comunque S. E. Arpinati non ha ancora preso in proposito nessuna decisione. Non vi è dubbio però che il Premio del Littore, che rappresenta la più alta e ambita distinzione, venga assegnato dal Commissario del «Coni» alla Federazione più meritevole di incidere il proprio nome sul Trofeo del Partito.

Motonautica

Il campionato nazionale del fuori bordo

Roma, 30, notte.

La Federazione Italiana motonautica non ha ancora fatto conoscere quali saranno le gare valevoli agli effetti della classifica per il campionato nazionale fuori bordo che, per la prima volta, verrà disputato quest'anno. Una decisione in proposito verrà presa dal Direttorio Federale non prima della seconda metà di febbraio, quando cioè le Società motonautiche interpellate avranno fatto conoscere il loro pensiero in merito all'organizzazione della gara stessa. Criteri di valutazione per l'assegnazione delle prove saranno: l'importanza tecnica, la rinomanza, la difficoltà di percorso e l'entità dei premi che verranno posti in palio. Le prove di campionato non saranno più di otto.

Senza voler fare delle anticipazioni fuori luogo, possiamo dire che potranno essere designate le seguenti: *Torino*: Club motonautico Torino, gara internazionale fuori bordo di velocità, 15 giugno; *Napoli*: Club motonautico del R. Automobil Club Napoli, gara internazionale fuori bordo di velocità, 10 luglio; *Trasimeno*: A.M.I.L.A., gara internazionale fuori bordo, 30-31 luglio; *Stresa*: Gruppo motonautico del R. Yacht Club Verbano, 21 agosto; *Venezia*: Club motonautico Venezia, gara internazionale per tutte le categorie, 10-18 agosto; *Gardone*: Club motonautico «Gabriele D'Annunzio», titolato d'Italia 22-29 maggio, riservato a tutte le categorie. Quest'anno a Gardone verrà anche posta in palio una magnifica coppa di S. A. R. il Duca di Spoleto, Presidente della Federazione motonautica. Le altre due prove verranno probabilmente assegnate a Roma ed a Genova.

Scherma

S. E. Achille Starace assiste alla Coppa Arnaldo Mussolini

Roma, 30 notte.

Il torneo di scherma fra ufficiali della M.V.S.N. è terminato stasera con la finale della gara di sciabola per «seniores» per la quale era in palio la Coppa Arnaldo Mussolini. Ad alcuni dei più importanti assalti di sciabola ha assistito il Segretario del P. N. F., S. E. Achille Starace, che è giunto nella sala del torneo poco dopo le 15 accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., S. E. Attilio Teruzzi. Il Segretario del Partito è stato fatto segno a una vibrante dimostrazione di simpatia da parte dei partecipanti alle gare e del pubblico numerosissimo. S. E. Starace, prima di lasciare la sala, ha espresso il suo compiacimento al maestro Ridolfi direttore del torneo.

La classifica della gara di sciabola è la seguente:

1) Centurione Gigli Adalberto della 82.a Legione, con 11 vittorie e 22 stoccate; 2) Centurione Santostefano Vincenzo della 56.a Legione, con 9 vittorie e 38 stoccate; 3) Centurione Rosano Camillo, del 3.o Gruppo, con 8 vittorie e 18 stoccate ricevute e 31 date; 4) Capomanipolo Antonelli Roberto della 93.a Legione, con 8 vittorie, 18 stoccate ricevute e 45 date; 5) Capomanipolo Grata Ferdinando, del 1.o Gruppo, con 7-9; 6) Centurione Sormano Aldo, del 1.o Gruppo con 7-12; 7) Capomanipolo Curatolo Giovanni della 83.a Legione 5-8; 8) Capomanipolo Tagliaferri Francesco della 1.a Legione Ferroviaria con 5-10; 9) Capomanipolo Guglianetti della 30.a Legione con 3-6; 10) Capomanipolo Battinelli Francesco della 15.a Legione con 1-2; 11) Centurione Violante Vincenzo della 7.a Coorte M.D.I.C.A.T. con 1-4; 12) Capomanipolo Longo Orazio della 167.a

Punizioni condonate per l'arrivo a Torino di S. E. Starace

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

«L'Ispettorato dell'O. N. D. Piemontese, accettando la proposta della Direzione Tecnica Provinciale della F.I.G.B., ha deliberato che in occasione della venuta a Torino di S. E. il Segretario del Partito siano condonate tutte le punizioni disciplinari inflitte a tutt'oggi ai bocciofili. Sappiano per altro gli interessati, che la Direzione Tecnica Provinciale eserciterà sempre diligente vigilanza su quanti in possesso si rosero colpevoli di infrazioni».

Pugilato

Bernasconi ha sfidato Magnolfi per il titolo nazionale

Roma, 30, notte.

La Federazione Pugilistica Italiana informa che è stata accettata la sfida di Domenico Bernasconi al campione della categoria dei pesi gallo Alfredo Magnolfi. Il termine della effettuazione dell'incontro scadrà il 25 aprile prossimo.

Dopo l'incontro Emilia-Baviera che avrà luogo a Piacenza il 1.o febbraio si svolgerà a Milano il 3 febbraio l'incontro fra la stessa squadra bavarese e una rappresentativa lombarda che è stata così formata: Pesi mosca: Pomi; pesi *gallo*: Melis; pesi piuma: Paderni; pesi *leggeri*: Cecchi; pesi welter: Desio; pesi medi: Alessandrini; pesi medio-massimi: Donati; pesi massimi: Paris.

La riunione alla S. Ginnastica

Pochi combattimenti ma buoni hanno caratterizzato la riunione pugilistica fatta svolgere ieri sera nella sua palestra dalla Soc. Ginnastica. Ecco i risultati: Porfiri Giuseppe (S. Ginnastica) e Rigat Giuseppe (Dopol. Fiat) match nullo; Rolle Domenico (S. Ginnastica) e Rosso Domenico (G. S. Fiat) match nullo; Bassanini Mario (S. Ginnastica) batte Olmo Antonio (G. S. Spa) ai punti; Fodera Ambrogio (G. S. Fiat) batte Ferrero Ernesto (Ymca) per abbandono al secondo round.

Il campionato di calcio

Juventus--Pro Patria

Il girone di ritorno si inizia a Torino con una partita facile per i campioni d'Italia. Scenderà infatti sul campo di corso Marsiglia la squadra della Pro Patria di Busto Arsizio che, pur essendo riuscita nell'incontro di andata, a dividere i punti con i bianconeri, non appare attualmente in grado di opporsi con probabilità di successo ai torinesi.

La Juventus, lanciata all'inseguimento del Bologna, attraversa attualmente un periodo di forma splendente; ha vinto con un punteggio strepitoso a Brescia e, dopo di aver piegato nettamente l'Ambrosiana, ha ottenuto i due punti anche a Firenze. Aggiungerà oggi una nuova vittoria al numero di quelle già conseguite e manterrà così la sua posizione di diretto avversario del Bologna. La Pro Patria, squadra gagliarda e combattiva, opporrà la massima resistenza ai bianconeri i quali scenderanno in campo nella solita formazione.

Il match Italia-Svizzera

La preparazione della «nazionale»

Roma, 30 notte.

Da informazioni attinte da fonte competente, ci risulta che la preparazione della Nazionale Italiana in vista del prossimo incontro internazionale, avrà in realtà inizio la settimana prossima. La prima seduta di allenamento avrà luogo con alcuna certezza in Piemonte, in una città sede di Società di Divisione Nazionale A.

Da tutto il mondo

BERNA. — Secondo la statistica doganale della Svizzera, 176.673 automobili straniere sono entrate in Svizzera per dei soggiorni di breve durata. Il confronto di queste cifre con quelle degli anni precedenti mostra che, malgrado le misure adottate dai diversi Paesi per diminuire i viaggi all'estero, il numero delle automobili entrate in Svizzera è superiore di 13.096 a quello dell'anno 1930.

Dai calcoli pubblicati dalla «Automobil Revue» queste rappresentano per la Svizzera un'entrata superiore ai 60 milioni di franchi. Di conseguenza la succitata rivista preconizza una intensa «réclame» all'estero per presentare la Svizzera come un Paese ospitale per gli automobilisti. Nel contempo si esige che le organizzazioni automobilistiche ottengano una delegazione nella Commissione centrale che si occupa di propaganda turistica svizzera all'estero.

BASILEA. — Per il suo penultimo «meeting» della stagione, sabato prossimo il «Vel' d'Hiv'» di Basilea presenterà un programma eclettico alla sua fedele clientela sportiva. In un match-omnium i nostri connazionali Guerra e Binda, campione ed ex-campione del mondo su strada, saranno opposti agli svizzeri Richli e Dinkelkamp. Dietro motori, quattro stayers saranno alle prese: il francese Augusto Wambst, il germanico Dederichs, gli svizzeri Gilgen e Laeppi.

FRIEDRICHSHAFEN. — E' stato compilato il programma del «Conte Zeppelin» per l'anno 1932. Tra l'altro esso comprende dieci viaggi da Friedrichshafen a Pernambuco. Le date di partenza saranno le seguenti: per i viaggi d'andata: il 19 marzo, 16 e 30 aprile, 27 agosto, 10 e 24 settembre, 8 e 22 ottobre e il 5 novembre. Il prezzo è stato fissato in 475 dollari per il viaggio d'andata, con una riduzione del 10 per cento per i viaggi di andata e ritorno.

Inoltre si sta rapidamente ultimando la costruzione del nuovo «Zeppelin L-Z-129» che entrerà in funzione verso la fine di questo anno.

DETROIT. — Può darsi che all'Inghilterra non sia tolto il «record» mondiale di velocità su acqua dall'America poichè le autorità sportive americane hanno dichiarato che la domanda di omologazione del «record» fatto da Gar Wood viene tenuta sospesa per il dubbio che Gar Wood non abbia battuto il «record» di Kaye Don di un massimo sufficiente per aggiudicarsi il «record».

SAINT MORITZ. — Malgrado la crisi, si è sicuri che le prossime corse internazionali che si svolgeranno a St-Moritz, riporteranno un gran successo. Difatti, alla chiusura delle iscrizioni, si è totalizzato un numero di settanta cavalli iscritti, rappresentanti sei paesi, e cioè la Svizzera, l'Italia, la Germania, l'Austria, la Francia e la Cecoslovacchia.

ZURIGO. — Lo Sport Club di Vienna, che recentemente ha compiuto un giro nella Svizzera, ha invitato il Servette (Ginevra) per due partite a Vienna, l'11 ed il 12 maggio; ed il Young Fellow (Zurigo) pure per due partite, il 14 e 15 aprile prossimo.

La situazione degli Stati debitori

sarebbe riesaminata caso per caso dall'America

Parigi, 30, notte.

In un'interessante corrispondenza da New York, il *Petit Parisien* esprime la convinzione che l'America intende stabilire una discriminante fra i suoi debitori europei, abbuonando o no i proprii crediti a seconda della capacità di pagamento di ciascuno.

Alludendo al pro-memoria recentemente inviato da Stimson all'Ambasciatore Claudel, l'organo ufficioso parigino indica che la Francia è ormai ufficialmente informata che le possibilità di revisione dei debiti di guerra dipendono unicamente dalla Commissione dei debiti, la quale esaminerà ogni caso individualmente, e si conformerà ai criteri adeguati alle diverse circostanze.

« Perchè — dice il *Petit Parisien* — tanta insistenza in favore dell'esame individuale? Perchè l'opinione americana è disposta a riconoscere il caso particolare della Gran Bretagna, la cui moneta, svalutata, rende più gravosi che mai i versamenti in denaro; perchè Stimson vede nella nuova Italia il campione della propria politica, e vuole trattarla con ogni riguardo, e perchè una riduzione globale dei debiti di guerra, fondata sulla diminuzione delle riparazioni, metterebbe i varii debitori sullo stesso piede, mentre opinione e Governo americani considerano che la Francia non ha ragione di pretendere, come l'Inghilterra e l'Italia, una riduzione del debito di guerra ».

Quello che il corrispondente del *Petit Parisien* non dice è che i debiti europei verso l'America sono stati regolati mediante accordi individuali, e non mediante un accordo generale, e che è quindi strettamente logico che ogni eventuale loro modificazione abbia luogo, caso per caso, e non già collettivamente.

Irritato dalla situazione sfavorevole in cui la Francia viene a trovarsi, il corrispondente dell'organo parigino prospetta il pensiero americano a tal riguardo nei termini seguenti:

« Prima di tutto — dice — gli americani non hanno ancora perdonato alla Francia di avere cercato, prima di concludere l'accordo Mellon-Beranger, di eludere, mercè una campagna di stampa che è ancora nella memoria di tutti, il pagamento dei debiti contratti durante la guerra, presentando a momenti l'America come lo Shylock che reclama l'oncia di carne umana. Una diffidenza tenace continua ancora a pesare sulla Francia, in conseguenza di questo grave errore di psicologia. In secondo luogo — continua il corrispondente del *Petit Parisien* — gli americani trovano che la Francia dà prova di mancanza di tatto, rifiutando di riconoscere che, con l'accordo Beranger, il Governo di Washington le ha già abbuonato una parte notevole del suo credito. Indipendentemente da ciò, Washington è di opinione che l'accordo in questione, liberamente discusso e firmato otto anni dopo l'armistizio, è un contratto altrettanto valido quanto ogni altro contratto, e che non vi è nessun pretesto plausibile per sollevare eccezioni contro la sua esecuzione; senza dire che il debito francese verso gli Stati Uniti non è soltanto un debito politico, ma anche, in parte, un debito commerciale, visto che esso comprende i 400 milioni di dollari che rappresentano l'acquisto degli *stocks* americani già rivenduti dal Governo francese per conto proprio, e New York non capisce come mai un Governo che si rispetta possa rifiutarsi di pagare una forniture militare, regolarmente acquistata e rivenduta ».

L'opinione francese ha sempre fatto affidamento sulle riserve che accompagnarono l'atto di ratifica dell'accordo Mellon-Baranger da parte del Parlamento. Ma, a questo proposito, la Casa Bianca osserva — come riferisce il corrispondente parigino — che « se le Camere francesi hanno stipulato che i pagamenti da farsi agli Stati Uniti al titolo dei debiti di guerra dovevano essere prelevati sui pagamenti della Germania — ragione per cui dopo la creazione della Banca dei regolamenti internazionali è questa direttamente e non il Tesoro francese che ha fatto i versamenti all'America — questa riserva, valevole per il Gabinetto di Parigi, non ha nessun valore per quello di Washington, poichè il Governo francese non ne ha mai avvertito il Governo americano. Gli Stati Uniti sono, dunque, giuridicamente, giustificati a ignorare il legame che la Francia vuole stabilire fra il non pagamento delle riparazioni e quello dei debiti ».

Del resto, e il *Petit Parisien* lo riconosce, gli americani non s'impicciano di cercare col lumicino degli argomenti giuridici sui quali poggiare la propria tesi. Essi si limitano ad osservare che la Francia possiede oggi un quarto della ricchezza aurea mondiale, e che in tali condizioni è largamente in grado di rimborsare l'America, anche se non dovesse ricevere più un solo marco dalla Germania. Qualora l'ammanco dei pagamenti tedeschi dovesse renderle gravoso il rimborso dei debiti americani, la Repubblica non avrebbe se non una cosa da fare: diminuire i proprii bilanci militari. Le somme che Parigi deve a Washington non rappresentano se non il 10 per cento di quelle che essa spende ogni anno nei proprii armamenti; esigendone il rimborso, gli Stati Uniti non hanno dunque rimorsi: nessuno potrà rimproverare loro di avere disarmato la Francia.

Quale è la conclusione che l'organo ufficioso francese ricava da quanto precede? Che, persistendo le attuali circostanze, è perfettamente inutile che il Governo di Parigi faccia passi a Washington per ottenere riduzioni del proprio debito. Qualunque sia per essere il trattamento accordato dagli Stati Uniti agli altri debitori, cioè all'Inghilterra e all'Italia, nessun rapporto potrà essere istituito fra di esse ed il trattamento accordato alla Francia. La sola facoltà che rimanga a questo Paese consiste nel chiedere la moratoria triennale prevista dall'accordo Mellon-Beranger, continuando a pagare gli interessi sulle somme dovute. Ma, sebbene il *Petit Parisien* su questo punto non si avventuri, è probabile che un procedimento siffatto — perdurando le attuali condizioni finanziarie della Francia — sarebbe giudicato a Washington estremamente scorretto e determinerebbe ulteriori contraccolpi, forse più spiacevoli che non il pagamento regolare delle annualità dovute.

Le constatazioni che abbiamo esposte non costituiscono certamente una novità per il pubblico italiano, che ne è stato già ampiamente informato a suo tempo dalla stampa nazionale. E' però oltremodo interessante che esse giungano finalmente anche in Francia per il tramite di un organo ufficioso che le ottiene direttamente da Washington. Esse confermeranno forse l'opinione francese nella propria resistenza all'abolizione delle riparazioni, ed è forse appunto in vista di ciò che il Governo si decida a portarle a conoscenza del pubblico il quale soltanto oggi ha modo di misurare le proporzioni dell'insuccesso del viaggio di Laval a Washington. Esse avranno, in pari tempo, il risultato non trascurabile di provare eloquentemente all'Italia e all'Inghilterra che la strada fin qui battuta è quella buona e che il cordiale appoggio degli Stati Uniti non verrà loro meno nel loro sforzo sincero e generoso verso il risanamento della situazione europea.

C. P.

Il nuovo Gabinetto austriaco

nei commenti della stampa

Vienna, 30, notte.

Il nuovo Gabinetto austriaco non ha trovato nella stampa viennese un'accoglienza molto calorosa. Nei propri organi, i due Partiti della coalizione governativa si preoccupano, più che altro, di giustificare la loro condotta, i cristiano-sociali tornando a far capire che l'eliminazione di Schober era una necessità improrogabile, gli agrari dicendo che, se hanno ritardato la soluzione della crisi, non lo hanno fatto per arraffare maggior numero di portafogli, ma per procurarsi le garanzie necessarie circa il mantenimento dell'orientamento tedesco nella politica estera. Questa, a quanto si afferma da parte governativa, non muterà affatto direttive: « Con una sola differenza — aggiunge la *Reichspost* — e cioè che si avrà un Ministro degli Esteri sul quale non graverà la sfiducia internazionale ».

In fatto di politica interna si mette in rilievo che il Ministro della Giustizia Schuschnigg, appartenente all'ala destra cristiano-sociale, potrà costituire un contrappeso contro le tendenze di quel gruppo degli agrari che in passato ha mostrato troppe simpatie per la socialdemocrazia: lo Schuschnigg è a capo dell'organizzazione delle Sturmscharen (schiere d'assalto) cristiano-sociali del Tirolo, che sono in odore di legittimismo. Queste lo hanno lasciato entrare a malincuore nel Gabinetto, e ciò soltanto nella speranza che egli eserciti un controllo sui suoi colleghi degli altri Ministeri, e impedisca che i socialisti riportino una vittoria nella questione del disarmo interno.

Il Dicastero degli Interni è ancora vacante, e vi è chi dice che lo si voglia affidare ad un funzionario, soltanto per avere poi meno difficoltà nel passarlo a Schober una volta che questi, e con lui i pangermanisti, si decidessero a rientrare nella coalizione. Non è improbabile che Buresch cerchi di rinforzare le basi del suo Gabinetto in questa maniera, ma è certo, d'altra parte, che su questa via gli verranno preparati ostacoli dall'ala destra del suo stesso partito, che dalla crisi si attendeva ben altro risultato.

Scrive il *Wiener Journal* — che di questi Circoli interpreta spesso il pensiero — che chi ha determinato la crisi voleva raggiungere due scopi: di eliminare Schober e di instaurare una specie di regime dittatoriale che, escludendo temporaneamente il Parlamento, potesse risanare il Paese economicamente e politicamente. Uno dei due scopi non è stato raggiunto — conclude il foglio di destra — e la crisi è stata dunque soltanto rimandata, non risolta.

Quello che intanto sta di fatto è che dalla crisi di Governo, l'Austria esce con un Ministero in più: ne avrà ora nove, invece di otto. E questa circostanza è sintomatica, se messa in relazione con la notizia oggi qui pubblicata che nelle casse dello Stato il «deficit» ha nuovamente raggiunto i quarantadue milioni di scellini. Si pubblicano del resto, oggi, anche i dati della bilancia commerciale a tutto dicembre 1931, dai quali si rileva che le esportazioni nell'anno decorso sono notevolmente diminuite: del 40 per cento verso l'Italia, del 35 per cento verso la Germania, di circa il 50 per cento verso la Romania e così via.

Il Nunzio presenta a Madrid

la protesta vaticana per i Gesuiti

Madrid, 30 notte.

Il Nunzio Monsignor Todeschini ha presentato oggi al Presidente del Consiglio, in assenza del Ministro degli Esteri, la protesta della Santa Sede per l'espulsione dei Gesuiti. Sembra che la Congregazione abbandonerà i conventi allo scadere del decimo giorno, soltanto dietro invito formale delle autorità. Le partenze finora avvenute riguardano soltanto i novizi. Parte dei Gesuiti passerà nel Belgio e parte in Francia dove sono state fatte in questi giorni trattative per l'acquisto di immobili.

Il rapimento di Kutepof riaffiora

nell'affare di Costanza

Bruxelles, 30 notte.

Il giornale « La Meuse » di Liegi annunzia che, in seguito alla pubblicazione avvenuta in un giornale di Parigi del ritratto di Vasilievici (un russo arrestato a Costanza in seguito all'affare Acebekoff) un finlandese si è presentato alla Prefettura di Polizia per dichiarare che egli aveva conosciuto Vasilievici a Liegi, e che aveva ragioni di supporre che il russo fosse stato mischiato all'affare del rapimento del generale Kutepof. Le dichiarazioni del finlandese erano così precise che la Polizia francese ha inviato a Liegi un ispettore del servizio delle ricerche per procedere alle necessarie verifiche. Dopo una conversazione col capo della brigata e con uno dei suoi aggiunti, l'ispettore francese ha deciso che vi erano ragioni per compiere una inchiesta in uno stabilimento notturno del centro della città. Vasilievici avrebbe frequentato quella casa situata a fianco della Piazza di Re Alberto. Un giorno egli avrebbe annunziato, in presenza del finlandese e del portiere dell'esercizio, che egli tornava in Francia e che fra breve si sarebbe parlato di lui. Un mese dopo il generale Kutepof scompariva.

« Vi sono ragioni per fare un ravvicinamento fra questi discorsi ed il rapimento del generale russo? » si chiede « La Meuse ». E' quanto l'inchiesta della Polizia belga e francese sta cercando di accertare. Per il momento si può soltanto annunziare che da ventiquattro ore l'ispettore francese, aiutato dai suoi colleghi di Liegi, continua le ricerche e si dedica a minuziose investigazioni. Alcune persone, che all'inizio del 1930 frequentavano l'allegro stabilimento ove Vasilievici teneva le sue assise, sono state già interrogate.

Ventisette operai di Tollegno

insigniti della Stella al merito

Biella, 30 notte.

Con una simpatica dimostrazione operaia, oggi, ventisette fedeli dipendenti della Filatura di Tollegno, hanno ricevuto dalle mani di S. E. il Prefetto di Vercelli, D'Eufemia, l'ambito riconoscimento della loro probità e del loro lavoro ininterrotto per oltre un quarto di secolo, alle dipendenze della stessa ditta.

Il Capo della nostra Provincia S. E. D'Eufemia, accompagnato dai rappresentanti dei Sindacati provinciali cav. Bonino e dott. Stagno, è giunto a Tollegno poco prima delle 10; e, con la guida del gr. uff. Ferrerati, Commissario straordinario al Comune, ha visitato le opere pubbliche e assistenziali di Tollegno. Poco dopo S. E. D'Eufemia era accolto all'ingresso della Filatura di Tollegno dai dirigenti l'opificio, da alcune personalità ed autorità della regione, tra cui il gr. uff. Garbaccio, presidente dell'Unione Industriale Fascista Biellese, il seniore cav. Riccardo Mino, Segretario politico del Fascio di Biella e Vice-Segretario federale, il cav. Caucino, Segretario generale dell'Unione Industriale; il Vice-Questore cav. Masciarà, il capitano dei Carabinieri cav. Donato, il centurione Zanetti della Milizia Volontaria.

Gli operai della Filatura, che si erano ammassati all'ingresso, con la banda musicale dello stabilimento, hanno accolto il rappresentante del Governo con una viva dimostrazione, fra inni patriottici.

Dopo la visita dello stabilimento, in un grandioso salone, pavesato di tricolori e addobbato a festa, hanno preso posto con S. E. D'Eufemia le altre autorità e personalità e i dirigenti lo stabilimento. Dopo brevi discorsi del gr. uff. Ferrerati, del gr. uff. Garbaccio e del dott. Stagno, gli operai, con una bella dimostrazione, hanno salutato il comm. Schneider, che si è apprestato a tessere la figura di ogni singolo decorando. Il « papà » della Filatura di Tollegno, bonariamente ed argutamente ha chiamato col nomignolo ciascun suo collaboratore; soffermandosi poi, sulla figura di uno dei fedeli dello stabilimento, che per cinquanta anni ha prestato la sua opera, pur presente alla festa e sul come egli si sia costruita una casetta per sè e i figli; ma i figli, ch'erano due, non sono tornati dalla grande guerra. La rievocazione degli eroi, pure operai della Filatura, fatta pacatamente e con voce velata dal pianto, ha destato viva commozione. Autorità, personalità e operai si sono allora irrigiditi sull'attenti, per salutare la memoria dei prodi con un minuto di silenzio.

Il « papà » della Filatura è stato ovazionato a lungo. E' stato chiamato poi Magliola Luigi fu Giuseppe, che dal 15 luglio 1871 è alle dipendenze dello stabilimento. Al petto del fedelissimo, che per 61 anno ha dato la sua opera di fedele collaboratore, S. E. il Prefetto ha appuntato la stella al merito del lavoro, conferita dal Governo fascista. Il Capo della Provincia ha abbracciato e baciato il fedele operaio che, quanto mai commosso, salutato da scroscianti applausi dei compagni presenti alla scena, ha risposto salutando romanamente. E' seguita la premiazione degli altri 26 dipendenti della Filatura; hanno ricevuto l'ambita distinzione gli operai: Amedeo Antoniotti fu Maurizio, Giacomo Comerro fu Bartolomeo, Filippina Botta fu Giuseppe, Pietro Rei fu Giuseppe, Giacomo Ugliengo fu Luigi, Ernesto Cinguino fu Pietro, Giuseppe Avignone fu Luigi, Nicola Canepa fu Giacomo, Giovanni Coda fu Antonio, Alpina Marchiaio fu Gaspare, Severina Furno fu Eugenio, Lucia Coppa fu Giovanni, Ida Mazzuchetti fu Giovanni, Annibale Defabianis di Antonio, Domenico Pulier di Antonio, Maria Ferro fu Eusebio, Margherita Giordanetti fu Carlo, Apollonia Varalda fu Eusebio, Francesco Deva fu Silvestro, Antonio Giacchetti fu Germano, Guido Giordanetti di Giuseppe, Maria Penna di Serafino, Serafino Falla fu Giovanni; gli impiegati Giacomo Mosca fu Carlo, Pietro Eclair, Emilio Termine fu Amilcare.

Banche « cattoliche » e S. Sede

Roma, 30, notte.

L'« Osservatore Romano » pubblica: « I giornali annunciano prossime costituzioni di Banche che assumerebbero l'appellativo di cattoliche. Crediamo opportuno, anzi doveroso, far noto che tale appellativo non è stato autorizzato dai competenti superiori ecclesiastici ».

Ambi per 10 milioni di lire

vinti a Napoli col 6 e 22

Napoli, 30 notte.

Il 6 e il 22, estratti oggi, hanno fatto guadagnare innumerevoli ambi al popolo napoletano. Le vincite sono tutte all'incirca di cento lire; però, dato il loro numero, il Lotto dovrà sborsare oltre dieci milioni di lire. L'ambo, che è popolarissimo a Napoli, non usciva più dal mese di novembre.

La nuova Commissione venatoria

per la Provincia di Novara

Novara, 30, notte.

Con decreto di S. E. il Prefetto, è stata costituita la nuova Commissione venatoria per la provincia di Novara, così formata: presidente il cav. uff. Francesco Annovazzi; vice-presidente capitano Vittorino Caccia; segretario Antonio Greppi; cassiere dott. Antonio Sacchi; membri: sig. Paolo Schianini, Carlo Vercellotti, dott. [illegible] Bonotti, cav. Bernardino Cetti, comandante la Coorte della Milizia forestale, prof. Luigi Tognato, direttore della Cattedra Provinciale di Agricoltura. La Commissione ha già concretato il programma di lavoro per la nuova annata venatoria.

TEATRI E CONCERTI

"Campo di Maggio" al Teatro goethiano di Weimar

Una folla di eccezione — La sorella di Nietzsche e Adolfo Hitler tra gli spettatori — La magnifica esecuzione e l'entusiastico successo del dramma

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Weimar, 30 notte.

Il teatro che Wolfango Goethe diresse per 26 anni, dal 1791 al 1817, ha inaugurato la serie delle manifestazioni artistiche per il centenario della morte del Poeta, inscenando « Campo di Maggio ». La traduzione tedesca del dramma è dovuta a Geza Herczeg che curò pure l'edizione ungherese, data a Budapest lo scorso giugno. Fra la memorabile esecuzione di Budapest e la prima tedesca si è avuta, un paio di mesi fa, la parigina. Ma qui a Weimar lo spettacolo ha assunto altro e particolare significato, avendo i palchi, le poltrone, le gallerie e le file di nuovi posti all'ultimo aggiunti accolto spettatori dall'anima piena di ricordi storici, letterari e politici. Nello spirito di tutti noi era avvenuta fra il presente e il passato una mirabile fusione. Sebbene il « Deutsche National Theater » di Weimar, ricostruito nel 1907, non sia quello in cui Napoleone e Alessandro di Russia videro recitare Talma e in cui furono tenuti a battesimo i lavori goethiani, che nel corso di un secolo sono assurti agli onori del classicismo, e quelli schilleriani che un secolo non ha avuto la forza di far sparire dai cartelloni, era con noi il ricordo di S. E. il Consigliere segreto Wolfango Goethe, di cui il Còrso disse, dopo il famoso unico incontro: « Voilà un homme! ».

Dell'epopea napoleonica vi parla Weimar intera: l'albergo dal quale uscite fu abitato dal vincitore di Jena; sui muri del ristorante in cui pranzate stanno in bella vista le pallottole francesi del 1806. Qui scrisse Goethe « Il risveglio di Epimenide » per celebrare la vittoria degli interalleati sui francesi a Lipsia, nella battaglia delle Nazioni, e la prima ebbe luogo a Berlino al 30 di marzo del 1815. Esattamente due mesi dopo ebbe inizio a Parigi, in una sala del Ministero di polizia l'azione di « Campo di Maggio », il dramma ideato da Mussolini e scritto da Giovacchino Forzano.

L'origine del dramma

La genesi di « Campo di Maggio » Forzano l'ha narrata in una intervista con Geza Herczeg, che nel copione tedesco è riportata a mo' di prefazione. Racconta Forzano che al sei di luglio del 1929, ricevuto in udienza da Mussolini, si sentì chiedere se avesse letto certe pubblicazioni riguardanti il periodo napoleonico.

« Durante la lettura di questi libri, aggiunse Mussolini all'improvviso, mi è venuta l'idea di un dramma: il titolo è « Campo di Maggio »; ho già preso appunti e glieli manderò; lei mi dirà le sue impressioni ».

Gli appunti arrivarono all'indomani, accompagnati da una lettera contenente, fra l'altro, una definizione del genio teatrale, definizione di cui Forzano consiglia a tutti i suoi colleghi di far tesoro.

« Il genio che il teatro esige è quello che fa agire e parlare i personaggi e determina gli avvenimenti ». Gli appunti erano assai più che brevi note o semplici idee: la cornice del dramma esisteva già tutta.

« Io non avevo capito — prosegue Forzano — che « Campo di Maggio » fosse non la conclusione bensì il punto di partenza di una elevatissima concezione teatrale: era la tragedia del non essere compreso dal contemporanei, la tragedia del colosso stanco, paralizzato dalla meschina rete degli intrighi politici, una tragedia umana e politica di rara bellezza. Tutto questo risultava già considerato da un punto di vista teatrale, e diviso in atti e scene con la perizia di un futuro drammaturgo ».

Lo scrittore rispettò lo schema del lavoro consegnatogli da Mussolini e narra che, ritornato verso la fine di luglio dal Duce, si dichiarò pronto all'esame dei dettagli.

« Non si comprende, osservai a un certo punto, come Napoleone abbia potuto cercare la salvezza nella assemblea dei deputati ».

Mussolini rispose con una frase che nel dramma è riprodotta tale e quale. Un anno appresso, nell'estate del 1930 « Campo di Maggio » era bell'e scritto. Però Mussolini, anche dopo la prima recita, si è occupato del dramma e, ad esempio, ha fatto togliere dal terzo atto una parola che durante la rappresentazione gli era spiaciuta, e aggiungere altrove tre frasi per meglio chiarire un pensiero sembratogli oscuro.

Preparazione allo spettacolo

Ora è già più di un anno che « Campo di Maggio » viene recitato sui palcoscenici d'Europa; al successo teatrale si accoppia un successo finanziario del quale beneficia, per volontà dell'eccezionale drammaturgo, un fondo che andrà devoluto (ne ignoro la forma) al Teatro e agli attori italiani.

« Campo di Maggio », si sa, non è il primo dramma di soggetto napoleonico e non sarà probabilmente l'ultimo. Tanto ricca è la produzione teatrale in materia che la società di Weimar degli Amici dell'Arte ha voluto preparare il pubblico allo spettacolo di questa sera con una conferenza, letta due giorni addietro dal dottor Hans Malberg. Dall'oratore abbiamo sentito non esservi dramma che ricostruisca l'intera parabola napoleonica: in generale, gli scrittori si sono limitati alla ricostruzione di periodi, preferendo quelli della maggior fortuna come la proclamazione a Imperatore del 1804, o i Cento Giorni del 1815, che seguono al ritorno dall'isola d'Elba e un Napoleone nella fase della decadenza. Il dottor Malberg ha letto all'uditorio scene dei drammi di Grabbe: « Napoleone e i Cento giorni »; di Fritz von Unruh « Bonaparte »; di Leyst « Talleyrand »; quindi di « Campo di Maggio », ed ha ragionato: « Grabbe fa un quadro fedele del tempo e, riconoscendo il genio di Napoleone, vede in lui l'Imperatore-soldato e lo stratega; Unruh mostra un Napoleone fiacco e degenere; Leyst nega che Napoleone sia stato un eroe, dubita che il Còrso sia diventato quello che divenne anche per forza propria, e gli rimprovera di avere lottato anche con mezzi sleali (Sia, signor Leyst: ma il convegno di Tilsit fu di persone per bene? o manderemo Bismark e Metternich nel Nirvana dei Cancellieri?). Secondo Malberg, Mussolini vede invece il destino di Napoleone dal puro punto di vista di una tragica somma di errori. La rinuncia alla dittatura è la spinta ultima alla sua caduta. Napoleone è non solo un talento, ma un genio che crolla nel momento dell'incertezza. Gravissimo sbaglio di avere permesso al Parlamento di intervenire. Sulla parte che Forzano ha avuto nella preparazione del dramma, il dottor Malberg ha detto che ha lavorato un materiale quasi pronto con una abilità di uomo di teatro che autorizza a definirlo un « Sudermann italiano ». Insomma questa sera a teatro non sedeva uno dei soliti pubblici più o meno disinteressati alla vicenda, nè la sala riceveva una particolare impronta dalla presenza di diplomatici e personaggi rappresentativi, diciamo così, di quelli che specie nelle Capitali vanno a certe « prime » perchè è consuetudine andarci; Weimar è in fondo una città di provincia, e deve la gloria e l'importanza solo alle sue tradizioni; il teatro era pieno zeppo di un pubblico che — prescindendo dai critici e dai « régisseurs » venuti da ogni parte di Germania e anche dall'estero — ben si sarebbe potuto dividere in tre categorie: la prima, fatta di coloro che vigilano affinchè le scene di Weimar accrescano la fama loro derivante da Goethe e da Schiller; la seconda fatta dagli ammiratori e dagli avversari di Napoleone; la terza fatta di tedeschi tenuti in ansia dai problemi che oggi tormentano la loro patria. Parlamento? Democrazia? Dittatura? Lotta contro gli eventi o abulia, rassegnazione al destino? E come dimenticare che in questo stesso teatro 13 anni addietro, nel giugno 1919, la Assemblea nazionale della Germania repubblicana ebbe a votare la pace di Versailles, la pace contro la quale conduce guerra Adolfo Hitler che in Turingia ha una roccaforte? Hitler stesso non era forse anche lui nel pubblico, il quale se lo segnava a dito? E nel palco davanti a quello di Hitler non sedeva la ottuagenaria veneranda sorella di Federico Nietzsche, il filosofo morto segnando e predicando uomini migliori dei migliori tedeschi?

Gli attori e il successo

Il « Deutsche National Theater », che ha una Compagnia stabile, ha fatto miracoli per mettere in scena decorosamente gli otto quadri del dramma con 56 persone; la granduchessa Fedora, in ossequio alle simpatie che per il Teatro dimostravano or è un secolo i suoi antenati, ha perfino dato in prestito mobili napoleonici del castello granducale. L'attore Salzmann — Napoleone — alla fine del primo atto ha sfoggiato un superbo manto di ermellino e velluto, che ha fatto rammentare ai conoscitori di storia locale quanti dolori e pene non costasse a Goethe e a von Schiller, nel 1803, il manto regale indispensabile per il corteo dell'incoronazione nella schilleriana « Pulzella di Orléans ». Costava troppo, disse l'Intendenza. L'attore Salzmann aveva studiato la sua parte con una passione che gli ha fatto scoprire, in qualche libro, avere Napoleone avuto l'abitudine di vestirsi a sera di un lungo soprabito bianco legando sul capo un fazzoletto rosso. Non credo che Bonaparte si sia mai presentato su nessuna scena in veste simile, eppure il pubblico non se ne è sorpreso quando Napoleone è apparso, nel secondo quadro, agli spettatori che erano in preda alla terribile scena nella quale sono rimasti durante la intera serata.

Il giuoco delle passioni ha avuto tutto il suo sfogo e senza sosta: quando taceva la sarcastica voce di Fouché, che Max Brock ha personificato, senza conferire alla parte più odiosità di quella che le è propria, succedevano le calde parole di Napoleone, ora turbato dall'affetto paterno, ora deluso e sdegnato dalla miseria degli uomini, ora pieno di nuove speranze per l'avvenire della patria, la Francia. Eppure si sentiva nell'atmosfera che la platea tedesca, silenziosissima, attentissima, esitava a tributare ammirazione alle nobili idee, nel timore che il plauso potesse essere interpretato come diretto a uomini e a bandiere davanti a cui la Germania contemporanea ha dovuto finire col piegare. Poi, a mano a mano, l'idea è apparsa interamente al di sopra e di uomini e di nomi e di colori: la narrazione della battaglia di Waterloo fatta da Labedoyere (Karl Haubenreisser) ha commosso. La tumultuosa seduta a Palazzo Borbone ha strappato i primi calorosissimi applausi. Calata la scena sul secondo atto, si sono avute ovazioni, alle quali gli attori, come l'usanza locale vuole, hanno potuto rispondere.

Dopo la pausa, la sala è di botto ridiventata religiosamente raccolta: lo spuntare sulla scena dell'uniforme di colonnello prussiano, indossata dal principe di Schoenburg, ha messo gli animi in perplessità, a poco a poco trasformatasi in ardore e consenso. Troppo prussiano quello Schoenburg? No: buon soldato. E quando egli ha esaurita la sua ambasciata dicendo al generale Lafayette: « Il Principe di Blücher desidera sappiate che soltanto il suo Sovrano potrebbe indurlo a modificare le condizioni che egli ritiene necessarie alla sicurezza della Prussia », forse non c'è stato posto nel Teatro dal quale non si sia fragorosamente applaudito.

Un successo, dunque, ed enorme. Le ovazioni interminabili alla fine, non sapevano nè di convenzionalismo, nè di cortesia. Venivano dettate da mente e cuore. L'Intendente generale del Teatro, Franz Ulbrich, che ha curato la messa in scena con amore e con scrupolo, ha potuto, presentandosi alla ribalta a ringraziare, raccogliere un meritato premio per la sua fatica. Dopo Weimar « Campo di Maggio » verrà ora recitato a Francoforte, a Brema e in altre città tedesche. Però in nessun altro palcoscenico come questo, al quale nella storia letteraria della Germania hanno fatto il posto Goethe e Schiller, il dramma suggerito e tracciato da Benito Mussolini e Giovacchino Forzano non poteva meglio essere, per la prima volta, presentato ad un pubblico tedesco. Gli spettatori, avendo finito di applaudire nella sala, si sono riversati sulla piazza per salutare Adolfo Hitler.

ITALO ZINGARELLI.

Al Carignano: *Mad* di G. Cantini.

L'ingegnere Massimo Argenta, che tutti giudicano volitivo, arido ed egoista, da due mesi fa una corte spicciata a Gisella Foscarini, e le sue attenzioni sono ispirate a null'altro che a un freddo calcolo di maschio. Gisella vuol bene al marito, ma da parecchi mesi questo, imbarcato su una nave, è assente, ed essa sente a poco a poco fugare la sua resistenza. Alla fine cede, ed acconsente ad un appuntamento che Massimo le fissa in casa propria. Gisella ha una sorella, Ilda, che tutti chiamano « Mad » a causa del suo carattere strambo e audace (« Mad » in inglese significa « pazza »). E' una ragazza moderna, che guida l'automobile e che dell'automobile si serve per fare delle gite che la allontanano di casa per delle giornate intere. E' un maschio in gonnella, che tratta gli uomini da pari a pari. Sul suo conto molto si mormora e si maligna; non fosse altro perchè, a quattordici anni, è scappata di casa con un ragazzo di sedici.

« Mad » viene a sapere dell'appuntamento della sorella con l'ingegnere, e, sia perchè costui le è sinceramente antipatico per i suoi atteggiamenti da donnaiolo, sia perchè ama la sorella ed adora in lei l'anima equilibrata ed onesta, si propone di mandare a monte il convegno, perchè il male non si compia. E riesce nel suo scopo. Valendosi di un suo ingenuo e umoristico innamorato, grande amico dell'ingegnere, fa in modo che in casa dell'Argenta verso l'ora dell'appuntamento capitino visite su visite, ed alla fine, proprio al momento propizio, essa stessa entra in casa dell'ingegnere, facendogli credere che l'ha spinta curiosità e simpatia verso di lui. Lusingato nel suo amor proprio, Massimo si trova doppiamente a disagio quando riceve Gisella, giacchè in una camera vicina è nascosta Ilda che tutto sente.

Come facilmente si comprende, il convegno dalle intenzioni peccaminose si risolve in modo del tutto « bianco », e la virtù di Gisella è salva. Si ha poi un colloquio fra Massimo e Ilda. L'uomo inizia una delle sue solite manovre di cinica conquista, la quale però rimane troncata a mezzo. « Mad », turbata, ora, a sua volta, quasi involontariamente si confessa. Confessa il suo stratagemma per salvare l'onore della sorella, e di più rivela quello che è veramente al fondo del suo carattere bisbetico, fondo di bontà e di onestà. L'avventura dei quattordici anni è stata una ragazzata senza conseguenze. Essa è illibata, essa aspira segretamente all'amore, al puro amore, nonostante le apparenze spregiudicate. Ascoltandola, Massimo ritrova anche in se stesso del nuovo. Non più cinismo di fronte a quella buona figliola, ma ammirazione, ma un senso di segreta, intima, dolce simpatia. Uno di fronte all'altro, i due, in una parola, vengono a conoscere se stessi, nella parte migliore del loro animo, che prima si manteneva celata.

Siamo, a questo punto, alla scena finale del secondo atto. E qui, virtualmente, la commedia è finita. Si comprende facilmente quello che avverrà. I due giovani, che già si amano senza confessarselo, svelerano il loro amore, si sposeranno. E' quello, infatti, che avviene, in forma più o meno logica, al terzo atto. Ma in quella scena, così interessante, seppure non nuovo, trapasso psicologico, è contenuto tutto il meglio, la sostanza viva e in movimento della vicenda.

Questa osservazione ci indica uno dei difetti principali del nuovo lavoro di Cantini. Sono tre lunghi atti, ma la commedia, in fondo, sta tutta e solamente sul secondo atto: esuberante il primo come presentazione, superfluo, il terzo, come abbiamo detto, alla vera economia della commedia.

Ma questa « Mad » ha certamente anche dei meriti. In primo luogo, la materia trattata è simpatica, per un che di sano e quasi di moraleggiante che le dà una fisonomia accogliente; i caratteri sono disegnati con rilievo efficace; e l'andamento generale è spigliato, piano e assai familiare. Inoltre occorre mettere in rilievo le doti del dialogo, quando l'autore vuol far sorridere o ridere. La parte brillante del dialogo è veramente briosa, arguta e non di rado spiritosa. E qui, forse, sta la maggiore qualità della nuova commedia del fecondo Cantini.

La quale commedia è nel complesso piaciuta al numeroso pubblico del Carignano. Due chiamate al primo atto, tre al secondo, due al terzo. A questo successo ha cooperato anche la recitazione. Dina Galli, nelle vesti di « Mad », è stata vivacissima e graziosa come al solito. Massimo, impersonato dal Besozzi, è stato convincente nel duplice atteggiamento assegnatogli dall'autore. Il Viarisio è stato veramente ameno nella parte dell'innamorato ingenuo, timido e goffo. Buona la Marchetti nei panni di Gisella, ed a posto tutti gli altri. Oggi « Mad » viene replicata in « matinée » ed in serata.

AL VITTORIO. — Sul tema e sullo spunto della popolare « zarzuela » spagnola, Carlo Barbera ha messo insieme sette quadri di vaudeville, dove i motivi di comicità sono tratti dalla vita torinese d'ogni giorno. Naturalmente al centro di questa rivista dialettale come della « zarzuela » sta una «Gran Via», che nel caso pratico altro non è che la costruenda via Roma. A suon di ballabili e di facili canzoni, sui ritmi composti da Quaca e Valverde, la via nuova, ampia, bella, si aggiunge al novero delle altre strade torinesi, per il decoro della città. La Compagnia diretta dal cav. Mario Casaleggio ha, con molta buona volontà, ravvivato i quadri del « vaudeville » sfruttando fino al possibile ogni anche minimo spunto comico, per divertire il pubblico. Lo sforzo del Casaleggio, di Lucia Robella e degli altri interpreti è stato ripagato da molti applausi del pubblico. «La Gran Via turinèisa» è stata preceduta dal « vaudeville » di Mariani ed Amadei « Na sonada 'd Monssu Pricbet », accolto pure da molti applausi.

Oggi due repliche.

AL BALBO, ha avuto luogo ieri sera l'annunciata serata di gala totale beneficio delle Opere Assistenziali del G. U. F. con la rappresentazione della applaudita rivista goliardica « Va all'Inferno ». La sala era gremita di pubblico in tutti gli ordini di posti ed erano presenti, fra le Autorità, il Segretario Federale, i rappresentanti del Prefetto, del comandante il Corpo d'Armata, del Procuratore del Re e del Questore. Molti applausi sono stati tributati a fine di ogni quadro e a scena aperta ai goliardi che compongono la Compagnia « Camasio e Oxilia » a cui è affidata l'esecuzione della rivista. Oggi ultime due rappresentazioni. Domani con « Sogno d'un valzer » inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia di operette di Nella Regini.

Le repliche di *Rigoletto* al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« La terza rappresentazione del *Rigoletto*, protagonista il baritono Carlo Galeffi, è stabilita per martedì sera alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, come tredicesima della serie. Avendo la signora Toti Dal Monte terminato i suoi impegni al « Regio », la parte di *Gilda* sarà assunta dalla signora Laura Pasini. Gli altri interpreti sono i medesimi: Giovanni Manurita, Rosita Salagaray, Giulio Tomei. L'opera sarà diretta dal Maestro Rosario Castagnino. La vendita dei posti comincierà questa mattina, domenica, alle ore 10, alla Segreteria del Teatro. In questi giorni, intanto, il Maestro Franco Paolantonio — il quale succede nella direzione delle altre opere al Maestro Giacomo Armani, che ha finito il suo compito artistico — sta curando la concertazione della quinta opera in cartellone: *Mefistofele*, che andrà in scena nella prossima settimana ».

CONCERTO. — Nella sede della Pro Coltura femminile si è svolto nel pomeriggio di ieri l'annunciato concerto della pianista Anna Maria Rey e del violinista Aldo Molineri, ben noti nell'ambiente musicale torinese. Il numeroso pubblico li festeggiò, apprezzando nuovamente il loro valore in musiche di Mozart, Debussy, Szymanowski, Turina.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

UNA GRANDE GIORNATA PER IL FASCISMO TORINESE

Adunata di popolo attorno al Segretario del Partito

Saluto al Gerarca

Interpreti del sentimento unanime di Torino diamo ad Achille Starace il più cordiale e devoto benvenuto nella nostra città.

Stamane, sciogliendo il voto che un amarissimo evento ha ritardato, S. E. il Segretario del Partito giunge in questa nostra terra guerriera e operosa ed incontro a Lui muovono le schiere dei legionari, le falangi del popolo.

Non nuovo è Achille Starace ai torinesi che, attraverso le chiare opere dell'uomo politico e le splendenti audacie del combattente, ne conoscono ed ammirano la forte tempra. Non nuovo il Fascismo nostro piemontese al Gerarca che, in anni ormai lontani, ne tastò il fermo polso e ne misurò i generosi ardimenti e l'incontaminata passione.

Tutta Torino ha atteso ansiosa questo giorno, e con la metropoli lo hanno atteso le città minori ed i borghi e le campagne vicine, e fino dai casolari delle inviolabili Alpi sono scesi oggi i montanari silenziosi e fieri per rendere affettuoso e schiettissimo omaggio al Gerarca valoroso e probo.

Attorno a Lui saranno stamani gli Ordini e il popolo, i dirigenti ed i gregari, i veterani e le reclute, gli anziani e gli adolescenti. Sfileranno dinnanzi al Capo le Legioni della Milizia che, celebrando il nono annuale della giovane e ferrea Armata, rinnoveranno tacitamente il patto di fedeltà fino alla morte. Si aduneranno nel gran rapporto alla Casa Littoria i Direttorii responsabili del Partito in Piemonte ed in Liguria e, esposte al Segretario le opere compiute, riceveranno gli ordini per le nuove da assolvere. Visiterà Achille Starace le sedi degli Istituti che il Fascismo ha creato per cementare nell'armonia dell'azione convergente all'unica mèta suprema tutte le viventi e costruttive energie cittadine: riceverà — Lui, il soldato sul cui petto brillano i segni del valore — il fraterno saluto dei Combattenti, dei Mutilati, dei Decorati — orgoglio della città — che alle giovani generazioni dànno superbo esempio delle virtù guerriere della razza; accoglierà il fremente saluto dei goliardi cui libro e moschetto dànno pane allo spirito e forza alle braccia; riconoscerà nell'ardente entusiasmo e nel chiaro sguardo dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti adolescenti il segno sicuro della continuità perenne e felice di un'Idea ch'è diventata, secondo il presagio del Duce, ragione e legge di vita.

E vedrà le donne fasciste che in fecondo silenzio e con umanissima grazia ogni giorno operano ad alleviare le sofferenze delle umili genti, delle povere [illegible] derelitte; e visiterà quella mirabile officina della carità e della solidarietà civile ed umana, quell'Opera di Assistenza Fascista, il cui [illegible] nessun povero pronuncia senza pensare insieme, con ardente gratitudine, al Duce magnanimo e generoso, al supremo distributore di giustizia, al paterno soccorritore di tutti i bisognosi.

Poi sarà la grande adunata nostra, l'accolta fremente e superba delle Camicie Nere, l'ora della più intima comunione spirituale fra il Capo ed i gregari, la rassegna delle fedelissime forze che presidiano nella città augusta la causa della Rivoluzione.

Il Fascismo è una disciplina ed una fede e ben può essere rassomigliato al blocco monolitico di [illegible] vivo senza incrinature nè ombre. Nè noi pensiamo mai che nella Milizia di Mussolini fosse lecito fare distinzioni di [illegible] e di eventi: nostra prima forza essendo l'unità. Ma ci sia lecito oggi ricordare non senza giusto orgoglio il provvidenziale destino per cui Torino nostra diede al Duce fino da quel fatale marzo 1919 un primo manipolo di volontari nè, da allora in poi, la fede originaria fu — fosse pure per un istante — meno onorata da una meno ardente passione. E come il ricordo di quelle ore prime e decisive è legato nei nostri spiriti a quello dei Camerati che con noi marciarono nelle squadre e caddero per la Causa, ci sia lecito oggi il grande conforto di dire allo squadrista Achille Starace: — La luce ideale che scende dalle ombre dei Martiri ha sempre illuminato e illumina il nostro cammino. E' questo il nostro solo orgoglio, e però bastevole a noi che vogliamo essere soltanto i fedelissimi fra i fedeli del Duce.

Ma per la conoscenza che abbiamo dell'anima della nostra città, noi crediamo di potere con assoluta certezza affermare fin da ora che l'adunata del Regio — dove la fervida e incisiva eloquenza di Achille Starace traccerà ai fascisti l'azione da svolgere — sarà, per fervore di entusiasmi e schiettezza di consensi, l'immediata anticipazione di quell'altra più vasta adunata che in una storica piazza, attorno alla statua dell'Iniziatore, raccoglierà le fiammanti moltitudini. Saranno radunati uomini di ogni ceto e di ogni fatica, dai capitani d'industria che hanno dato a Torino un modernissimo primato agli infaticabili e probi operai di tutte le officine, dagli audaci e sagaci commercianti che attraverso immense reti di traffici portano il prodotto del lavoro italiano in tutti i lidi del mondo, dai sapienti maestri delle Università ai modesti e probi educatori dell'infanzia, dagli agricoltori tenaci che [illegible] sazi di loro costruttrici fatiche agli artigiani industriosi e geniali, dalle schiere che infittiscono i Sindacati fascisti a quelle che trovano nella benefica e umana opera del Dopolavoro un'oasi di sosta e di sollievo alla quotidiana necessaria lotta ch'è vita; tutti i torinesi — quanti la vastissima piazza potrà contenerne — li saranno come per tacito accordo, per impulso d'anima radunati, e dalle mille e mille bocche salirà unanime il saluto e la promessa.

Non sfuggirà al Gerarca, uso a leggere gli occhi in quelli del popolo nei quali sempre balena il sentimento più intimo dell'animo, non gli sfuggirà il significato di quell'adunata e di quel voto.

Sarà infatti il saluto — sincero concorde entusiasta — al Capo degnissimo, ma sarà soprattutto un atto di fede deliberatamente pronunciato per Colui che, assente, è pur sempre e più di tutti presente allo spirito nostro. Popolo di costruttori, gente che ha per tradizione millenaria il culto delle opere durevoli e in dispregio le parole inutili, gente che, prima fra tutte quelle d'Italia, ebbe il «senso dello Stato» e intese come esigenza essenziale della propria vita civile la necessità dell'unità nell'indipendenza, i torinesi riconoscono in Benito Mussolini il sommo realizzatore della grande impresa nazionale che, mossa da Torino, si allargò all'intera Penisola e fece dell'Italia la protagonista del più gran fatto dell'Europa moderna.

Quando in un discorso giustamente celebre il Duce disse che il Fascismo aveva compiuto la gigantesca opera dell'unità italiana, forse nessuno quanto i torinesi comprese in pieno il valore storico della Rivoluzione.

Già allora balenò agli occhi del nostro spirito la funzione universale della Rivoluzione fascista che, venuta tra i grandi moti del tempo moderno — dopo la Riforma protestante reagente alla concezione universale di Roma e dopo la Rivoluzione francese per la quale lo Stato, perduto gran parte di quell'«imperium» ch'è la sua qualità giuridica più naturale e preminente, diventava strumento al servizio dell'individuo — integrando i due fondamentali principi di libertà e di autorità allacciava idealmente l'oggi al passato, la modernità alla tradizione romana, e, attraverso l'organizzazione corporativa, dava al mondo il primo esempio di una compiuta società nazionale dove armonicamente s'accordano lo Stato sovrano e la libertà dell'individuo, questa non soppressa da quella ma garantita nell'azione e negli sviluppi entro il limite supremo dell'interesse della Nazione di cui il cittadino è parte integrante e necessaria.

Non spettatori impassibili o distratti, ma attori interessati e consapevoli del moto rivoluzionario, si sentono e vogliono essere i torinesi. Ben sanno che fra le foschie ond'è avvolto l'universale, sola luce viene dal Fascismo portatore di civiltà. Alto e schietto è in tutti i cuori l'orgoglio di essere, sia pure in minima parte, strumenti necessari dell'impresa cui il Duce ha posto mano. Incontenibile il desiderio di dirgli, con l'aperto linguaggio, la fermissima volontà di seguirlo ovunque Egli comandi.

Al Gerarca che oggi viene fra noi in nome del Condottiero che non falla, Torino ripeterà l'invocazione appassionata, dirà la lunga attesa, griderà l'ansia di accogliere fra le sue mura antiche l'artefice della più grande Italia, il creatore della nuova civiltà del mondo, il Duce.

Disposizioni della Federazione

La Federazione Provinciale Fascista comunica le seguenti disposizioni per la giornata del Segretario del Partito:

«*Arrivo.* — Le Autorità invitate si aduneranno alla saletta reale per accogliere S. E. Starace. Dall'inizio della tettoia lato arrivi (via Sacchi) all'angolo di corso Duca di Genova si schiereranno secondo l'orario già comunicato i Gruppi rionali ed i Giovani Fascisti, disciplinati dai camerati Cobalti e Sarasino. Nello stesso tempo per il corso Duca di Genova fino a corso Re Umberto, seguendo il lato sinistro, si schiereranno i Balilla, le Piccole Italiane e le Organizzazioni sindacali e cooperative. Parimenti, sul lato destro, si disporranno gli Avanguardisti, le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste e le Associazioni d'Arma, seguendo le disposizioni all'uopo impartite dai camerati prof. Canepa, avv. Gino e cav. Spadavecchia.

«*Rapporto Direttori Federali.* — Alle 15 alla Casa Littoria S. E. Starace terrà il Rapporto dei Direttori Federali del Piemonte e della Liguria.

«*Discorso al Regio.* — Per il discorso che S. E. Starace pronuncerà al Regio dovranno seguirsi le seguenti disposizioni, alla cui osservanza presiederanno i camerati Gazzotti, conte Fossati-Raiberi, Sarasino, Giro, ing. De Amicis e [illegible] Spadavecchia: al palcoscenico avranno accesso le Autorità munite del relativo invito, i Segretari federali e i Direttori federali adunati per la circostanza. Avranno inoltre accesso al palcoscenico i soli alfieri recanti i gagliardetti. Al posto di onore, ai lati dell'oratore, avranno posto le tre fiamme del Gruppo rionale fascista di Torino, del Fascio Giovanile di Venaria Reale e del Nucleo universitario di Pinerolo, che verranno inaugurate da S. E. Starace e dedicate, per voto del Direttorio federale, alla compianta memoria di Arnaldo Mussolini. Le poltrone saranno riservate agli Ispettori federali, ai dirigenti i Gruppi rionali, ai Podestà e Segretari politici della Provincia, ai componenti le Commissioni federali. I palchi sono stati riservati alle rappresentanze delle diverse Organizzazioni fasciste. La prima galleria sarà occupata dagli appartenenti alla M.V.S.N., secondo le disposizioni del Comandi; la seconda galleria e la terza dai Gruppi rionali, dal G.U.F. e dai Giovani Fascisti, che accederanno al teatro dall'ingresso apposito, secondo le disposizioni dei sopracitati camerati a cui è demandato il disciplinamento della massa. Le vetture delle personalità che si recheranno dal Regio alla Casa Littoria dovranno seguire il percorso: piazza Castello, via Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria, via Carlo Alberto.

«*Ammassamento in piazza Carlo Alberto.* — Il comando dell'ammassamento è affidato al console ing. Moreno, coadiuvato dai centurioni Facchini e Racca. Si ricorda a tutti i fascisti l'obbligo di vestire la camicia nera.

«*Partenza di S. E. Starace.* — Tutte le Autorità vorranno trovarsi alle ore 20.30 alla Stazione di Porta Nuova per salutare S. E. il Segretario del Partito che ripartirà per Roma.

Il Segretario Federale:
A. GASTALDI».

Convocazioni

Tutti gl'inscritti alle Associazioni dipendenti dal P.N.F. sono invitati a partecipare alla manifestazione di omaggio che oggi alle ore 18 le Camicie nere torinesi faranno a S. E. Achille Starace. Pertanto il concentramento delle Associazioni Fasciste: Pubblico Impiego; Scuola; Ferrovieri; Aziende Industrie Stato; Postelegrafonici, avrà luogo oggi alle ore 17.15 in piazza Bodoni.

— I commercianti di Torino sono invitati a radunarsi oggi alle ore 17,30 precise a Palazzo Cavour per partecipare alla dimostrazione popolare in onore di S. E. il Segretario del P.N.F. on. Starace.

Il Comitato dei Sindacati Professionisti e artisti per le cerimonie odierne conferma le disposizioni già impartite e confida che gli intellettuali per il numero dei presenti daranno nuova prova di compattezza.

I Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Questa mattina, alle ore 8, adunata obbligatoria di tutte le Camicie Nere e dei Premilitari al Castello del Valentino. Grande uniforme.

Confederazione Naz. Fascista dei Trasporti. — Questa mattina, alle ore 9, adunata in sede (via Massena 12) di tutti gli organizzati. Alle ore 17 adunata in sede per intervenire alla dimostrazione in piazza Carlo Alberto. Gli iscritti al P. N. F. in camicia nera.

Nell'Ente Opere Assistenziali

In occasione della visita di S. E. Starace, Segretario del P.N.F., l'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista, ha distribuito al Ricovero Municipale, alla Cucina Malati Poveri, al R. Ricovero di Mendicità e al R. Ospizio di Carità nei quantitativi sotto segnati, pesce fresco di mare offerto dal Consorzio per la Tutela della Pesca nel Piemonte e nella Liguria: Ricovero Municipale kg. 500; Cucina Malati Poveri kg. 475; R. Ricovero di Mendicità kg. 250; R. Ospizio di Carità kg. 300.

La distribuzione delle medaglie

agli impiegati anziani di aziende private

Ieri nei saloni del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, con una cerimonia solenne e in certi momenti veramente commovente ha avuto luogo la distribuzione delle Medaglie di anzianità agli impiegati di aziende private, l'assegnazione di polizze-assicurazione vita semi gratuite a favore di operai e di piccoli impiegati e la consegna dei premi concessi per le iniziative zootecniche.

S. E. il Prefetto ha voluto presenziare e portare con la sua parola il plauso del Governo ai premiati. Il Podestà era rappresentato dal vice-Podestà avv. Gianolio; l'on. Clavenzani rappresentava i Sindacati dell'industria e l'on. Vianino quelli del commercio. Hanno presenziato alla cerimonia l'on. Vezzani, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi e numerose altre Autorità civili, politiche e sindacali. S. E. Ricci ha complimentato i lavoratori per la fedeltà con cui hanno prestata la loro opera, compiendo così, oltre il loro dovere nei rapporti coi datori di lavoro, anche quello più nobile e più grande di fronte alla Patria, che richiede da tutti i suoi figli le prove del loro lavoro attraverso il quale ognuno contribuisce e collabora alla maggior grandezza della Nazione.

Alle parole del Prefetto, coronate da vivi applausi è seguita la distribuzione delle medaglie. Il signor Carlo Peano, che per 45 anni ha prestata la sua opera presso una grande ditta libraria della città, ha iniziato la sfilata, calorosamente salutato dalla folla dei presenti. Ugualmente ognuno dei premiati è stato salutato da applausi calorosi che davano il tono e sottolineavano l'alto significato della bella cerimonia, la quale è proseguita poi con la consegna delle polizze-premio agli operai e piccoli impiegati che, malgrado le loro modeste condizioni finanziarie, hanno ben meritato dalla Patria con una, si può ben dire, attiva partecipazione alla battaglia demografica. Tutti i premiati infatti hanno numerosi figli e l'assegnazione delle polizze di assicurazione sulla vita porta in queste famiglie una maggior tranquillità e sicurezza per l'avvenire. Particolarmente applaudito, è stato un giovane operaio di 25 anni padre già di 5 figli, che si è presentato a ritirare il ben meritato premio tenendo per mano i suoi due figli maggiori ambedue però ancora in tenerissima età.

Si è poi alzato a parlare il professor Chiey-Camacchio, titolare della Cattedra ambulante di agricoltura, che con semplici ed adatte parole ha spiegato ai presenti il significato della premiazione dei piccoli proprietari per le iniziative zootecniche. Dai paesi vicini erano affluiti gli agricoltori che hanno ricevuto dalle mani del Prefetto stesso e delle autorità convenute il riconoscimento dell'attività da loro svolta per il miglioramento delle razze bovine nella nostra provincia. Sono stati così distribuiti ben 124 premi in denaro per un valore complessivo che supera le 30 mila lire.

Il contratto andato a monte

Come 37 mila lire di garanzia furono riprese al notaio presso cui erano depositate — Il legale aspetta nello studio ed i clienti rissano nella strada — La villa invenduta e il sensale che vuol farsi pagare

I coniugi Napione, abitanti in via Saluzzo, sono proprietari di una villetta sita alla barriera di Francia, la quale è stata fonte per essi di singolari guai. Ed ecco come.

Avendo fatta correre la voce che intendevano vendere la villetta, ai primi dell'ottobre scorso hanno trovato la persona che intendeva fare l'acquisto nella signora Giovanna Tricerri ved. Moscarola, madre di un figlio ed una figlia entrambi sui 35 anni, impiegati. Le trattative condotte dai Napione coi Moscarola condussero presto ad un accordo. Il prezzo della villetta venne fissato sulle 88 mila lire, e su questa base si stabilì di concludere nella dovuta forma legale un compromesso.

Nello studio del notaio

Il 15 ottobre, difatti, i due Napione ed i tre Moscarola si trovarono nell'ufficio del notaio Provera, in via San Francesco d'Assisi 1, ed il legale stese il compromesso, il quale prevedeva la stipulazione effettiva e definitiva del contratto per la fine dell'anno. Come garanzia delle clausole stabilite, la vedova Moscarola consegnò al notaio un libretto nominativo di risparmio presso l'Istituto di San Paolo, sul quale risultavano depositate 37 mila lire. Il documento venne firmato dalle due parti, dopo di che i contraenti si lasciarono, con la reciproca assicurazione verbale che alla fine dell'anno si sarebbe concluso il contratto.

Ma quindici giorni non erano ancora passati, quando dai Napione si presentava la signora Moscarola, che diceva di avere un'importante proposta da fare.

— Io avrei deciso di anticipare la stipulazione del contratto. Vorrei prendere possesso della villa il più presto possibile, e passarvi così l'inverno in casa mia, anzichè in un alloggio d'affitto. Anche i miei figli sono di questo parere. Perciò, se loro credono, potremmo subito definire l'affare.

I Napione non avevano in proposito alcuna difficoltà, anzi preferivano anch'essi liquidare la faccenda in breve tempo. E così pochi giorni dopo i Napione, i Moscarola e i due mediatori si trovavano un'altra volta tutti insieme dal notaio Provera. Sentita dai contraenti la loro intenzione, il legale diede inizio alla pratica, facendo scrivere sulla carta da bollo la clausola del contratto. La bisogna andava un poco per le lunghe, e la signora Moscarola a un dato punto prese la parola:

Una scappata in Banca e un colpo di scena

— Senta, signor notaio. — Se lei non ha nulla in contrario, io, intanto che si sta a terminare l'istrumento, andrei, per guadagnare tempo, a riscuotere la somma del libretto di risparmio. Così si fa il pagamento subito dopo le firme, alla sua stessa presenza.

La proposta non sollevò alcuna obbiezione, e il notaio consegnò alla vedova il libretto che egli teneva come garanzia. Essa lo prese, e in compagnia dei figli si accingeva a recarsi all'Istituto di San Paolo, quando il signor Napione manifestò l'intenzione di accompagnarla, tanto per sgranchirsi le gambe. La proposta non parve suscitare entusiasmo nei Moscarola; tuttavia la sua compagnia venne accettata.

I quattro si recarono così agli sportelli dell'Istituto San Paolo, in via Monte di Pietà, dove la signora Moscarola ritirò le 37 mila lire; quindi tutti uscirono in istrada. Ma qui uno dei Moscarola disse che, prima di tornare dal notaio, essi avevano necessità di recarsi a sbrigare una commissione urgente. Il signor Napione fece osservare che era più opportuno recarsi dal notaio, il quale stava aspettando. Ma quelli nicchiarono, con parole vaghe e sibilline, ed egli si trovò allora costretto a richiamarli al loro dovere, che era quello di non far aspettare il notaio e gli altri.

— Ebbene — disse allora con tono deciso la vedova — sappia che noi dal notaio non torniamo. Il contratto noi non vogliamo stipularlo. Perciò, ce ne andiamo per i fatti nostri!

Queste parole furono come il tradizionale lampo che illumina d'improvviso la mente. Egli si rese conto allora della realtà. I Moscarola, venuti nella determinazione di rinunciare al contratto per motivi che egli ignorava, avevano architettato il trucco della stesura ufficiale del documento, per poter farsi consegnare il libretto dal notaio. Rimosso così quell'ostacolo della garanzia, essi, ora, si ritenevano liberi di agire come meglio credevano.

Un rumoroso diverbio

Ma il suo parere era ben diverso, ed egli usò le parole vivaci ed energiche. Le risposte furono dello stesso tono, e lì, in mezzo alla strada, scoppiò un rumoroso diverbio, che da un momento all'altro pareva dovesse mutarsi in una zuffa. Ma al momento giusto interveniva una guardia civica, e poco dopo gli altercanti erano negli uffici del vicino Commissariato di P. S.

I motivi della discordia furono esposti al funzionario. Ma, sia per la confusionaria eccitazione degli interlocutori che parlavano disordinatamente e quindi riuscirono a spiegare ben poco, sia per la singolarità e novità del caso, il funzionario, all'udire parlare di notai, di contratti, di garanzie e simili, si espresse con un giudizio quasi salomonico:

— Ma questo è un bel pasticcio, e solamente un avvocato può decifrarlo. Vadano dunque da un avvocato.

I quattro uscirono dunque dal Commissariato, press'a poco nello stato d'animo con cui erano entrati. Ma l'idea del parere di un avvocato era, dal più al meno, piaciuta a tutti, e perciò su questo punto, si trovarono d'accordo. Lo studio dell'avv. Maurizio Preve non si trova lontano, e il Napione, che è cliente del suddetto legale, vi condusse i suoi avversari.

Altra scena rumorosa, con spunti tragicomici. L'avvocato cercò di mettere pace, e, visto un poco chiaro nella faccenda, tentò anche la via della conciliazione. Ma i Moscarola erano ben fermi nella loro decisione di troncare il contratto e di non recarsi più dal notaio, nemmeno per salutarlo e ringraziarlo... Così fecero infatti. Non vollero sentir ragione, e se ne andarono per i fatti loro. Dopo di che, al Napione non rimase che di andarsene anche lui, per recarsi, mogio mogio, a portare la poco lieta novella di quell'inaspettato colpo di scena. Dal notaio stavano ancora, con legittima impazienza, aspettando gli assenti, ed è facile immaginare come tutti rimasero allo scoppio della bomba...

Strascichi giudiziari

Da questo singolare e, da un certo punto di vista che non è certamente quello dei Napione, ameno fatto di cronaca, sono scaturiti non meno singolari e interessanti strascichi giudiziali.

Col patrocinio dell'avv. Maurizio Preve, i Napione hanno denunciato per truffa i Moscarola, i quali sono stati rinviati a giudizio, appunto per tale reato. Dal canto loro i Moscarola sono ricorsi alla difesa dell'avv. Barosio, il quale naturalmente cercherà di dimostrare che i suoi clienti, nelle circostanze in cui hanno agito, non sono incorsi in tale reato. E probabilmente salterà fuori la figura giuridica di qualche altro reato.

Il mediatore Angelo Fasoglio, che faceva le parti dei Napione, ha citato a giudizio i suddetti coniugi perchè intende essere pagato della sua mediazione, giudicando estraneo all'opera sua il fatto che le parti contraenti non si sono messe d'accordo. Per lui il contratto è eseguito e tale lo ritiene in base al compromesso, il quale sarebbe non un comune compromesso, ma un vero contratto di vendita, in cui è differito soltanto il pagamento.

Ed ecco allora, in seguito a questa citazione a giudizio che parla di contratto eseguito, intervenire il fisco, che a sua volta esso pretende di percepire quello che per legge gli è dovuto. E poi, c'è ancora il notaio, che potrebbe in proposito dire la sua, o magari essere chiamato a discolparsi...

Come si vede, una quistione complicata e delicata. Una di quelle quistioni cosidette eleganti, che mandano in solluchero i cultori di diritto; ma che non riempie certo di gioia, come facemmo notare in principio, i coniugi Napione.

Il servizio tramviario

In relazione alla rivista che verrà oggi passata da S. E. Starace ai Reparti della M.V.S.N. ed agli Avanguardisti sul corso Duca di Genova, le linee tranviarie che attraversano o percorrono tale corso o la via Sacchi, verranno interrotte dalle ore 9.45 circa sino al termine della rivista. Si tratta delle linee n. 1, 8, 9, 10, 11 e 19, e per esse verrà provvisto con le deviazioni possibili o con trasbordi.

«Nel pomeriggio, poi, per la manifestazione alla Casa Littoria, verrà interrotto tra le ore 17 e le 19 circa il transito delle linee che interessano la zona di via Carlo Alberto tra la piazza omonima e la via Maria Vittoria. Di conseguenza: mentre per la linea n. 20 si provvederà con trasbordo, per le linee n. 15 e 18 si devierà il percorso per via Venti Settembre anzichè per via Carlo Alberto.

Il Presepio vivente al R. Istituto Sordomuti

Oggi alle ore 15, 16, 17 al R. Istituto Sordomuti, via Assarotti, 12, hanno luogo le ultime rappresentazioni del Presepio vivente che dal giorno di Natale ha attirato all'Istituto stesso numerosissimo pubblico.

La Consulta municipale

Opere pubbliche e piano regolatore

Ieri si è radunata la Consulta municipale con l'intervento di quasi tutti i Consultori. Il Podestà conte Thaon di Revel ha commemorato con commosse parole Arnaldo Mussolini, rievocandone l'opera ed annunciando che al nome di Lui verrà intitolato un corso cittadino, appena se ne avrà l'autorizzazione del Ministero, e verrà istituita una «Casa dell'ospitalità fascista» che sarà un ricovero notturno in sostituzione di quello della Visitazione. Le parole del Podestà sono state ascoltate col reverente raccoglimento.

La Consulta ha quindi espresso parere favorevole su numerosi argomenti fra i quali:

Mutuo di L. 5.000.000 destinato alla costruzione di caserma per il Reggimento Ferrovieri del Genio. Per finanziare parzialmente la costruzione della nuova caserma, il Comune aveva contratto un mutuo di otto milioni di lire con la Cassa Depositi e Prestiti. A garanzia dell'estinzione del mutuo, la Cassa Depositi e Prestiti aveva richiesto il rilascio di delegazioni sulla sovraimposta terreni e fabbricati, la quale presentava sufficiente margine libero da vincoli, date le tariffe applicate. Ma con la promulgazione del nuovo Testo Unico sulla finanza locale, essendo stati modificati i limiti entro i quali i Comuni possono applicare le accennate sovraimposte, il Comune per evitare nuovi carichi ai contribuenti nei momenti attuali di difficoltà che si stanno attraversando, ha disposto di offrire, per il mutuo in oggetto, la garanzia, alla Cassa Depositi e Prestiti, sui cespiti dell'Imposta di Consumo, garanzia che è stata accettata dal suddetto Istituto.

L'inclusione nel piano regolatore di due vie per la maggior valorizzazione dei terreni compresi tra le vie Filadelfia, G. Bruno, Montevideo, Arnaldo da Brescia; l'Istituto Case Popolari e la Società Vonwiller cederanno gratuitamente l'area occorrente per la sistemazione; la Società Vonwiller si è pure impegnata a cedere alla Città, pure gratuitamente, il relitto di terreno di mq. 330 circa compreso fra la nuova strada normale al corso Stupinigi e la bealera Becchia, il quale serve ad integrare la proprietà municipale ed a versare un contributo di L. 5.000 a fondo perduto alla condizione che il Comune provveda alla sistemazione delle strade di cui trattasi, che saranno larghe 15 metri.

Norme per la riscossione, nel 1932, delle tasse per occupazione di aree pubbliche destinate a mercati, con particolare riferimento ai mercati ingrosso e per il mercato centrale al minuto di piazza Emanuele Filiberto, sul quale sono posti liberi e posti a banco fisso. E' stato disciplinato soprattutto il calcolo della tassa ed il modo di riscossione della tassa che è in ragione dello spazio occupato.

Istituto per Case Popolari — Mutuo con l'Istituto di S. Paolo. — Fidejussione della Città.

Istituto per Case Economiche — Mutuo con la Cassa di Risparmio di Torino. — Fidejussione della Città.

I goliardi premiati

alla 1ª conversazione di Storia del Fascismo

Il «Guf» comunica:

«Giovedì sera, dalle ore 21 alle 24, ha avuto luogo nel salone del Circolo «Mario Gioda» la prima conversazione mensile di Storia del Fascismo fra iscritti al G.U.F. Il tema della discussione era: «Il Fascismo e le Opposizioni, dal giugno 1924 al gennaio 1925». La riunione, presieduta dal Segretario politico del G.U.F. Guido Pallotta, e diretta dal Vice-Segretario Mario Carefoli, ha segnato un ottimo successo di propaganda fra i giovani universitari. Il vasto salone era gremito di goliardi, e numerosi sono stati gli studenti che, seguiti dall'attentissimo uditorio, si sono succeduti nel compito di illustrare a viva voce uno dei più interessanti periodi della storia fascista. Gli iscritti al G.U.F. avevano la facoltà di designare quali dei loro camerati avessero parlato con maggior chiarezza, efficacia e brevità, e fossero quindi meritevoli dei tre premi messi in palio. La votazione — che è stata ritenuta coscenziosa e valida, e quindi accettata dal Segretario del G.U.F. — ha indicato, a grande maggioranza, come meritevole del primo premio il goliardo China Amedeo, laureato in ingegneria e studente in legge; del secondo premio il goliardo Luchelli Aurelio, neo-laureato in Scienze Commerciali; del terzo il goliardo Jarach Dino, del primo anno di legge. L'ing. China, rivestendo il grado di Centurione nella Legione Universitaria, ha rinunziato all'ammontare del premio a favore del Circolo del Goliardo».

30 gennaio 1932-X.	
NASCITE	16
MORTI	24

Mostra d'arte

Un pittore russo-italiano

Il pubblico torinese fa oggi conoscenza, alla sala d'arte Guglielmi, di un pittore russo che tuttavia si può da anni considerare italiano, sia perchè fin da prima della guerra venne a stabilirsi in Italia, a Trieste, sia perchè tutte le sue simpatie pittoriche si sono da tempo schierate per alcune delle regioni più tipicamente mediterranee, l'Umbria, la Toscana, il Lazio. Silvio Benco presentando il Girmunschi, dichiara che la sua è una pittura «assolata, chiara, meridiana, attonita, costruita a larghe superfici su impasti di toni pallidi, e affine pertanto in qualche modo a quella che vediamo nei pittori dei luoghi d'oriente: pittura che il Girmunschi fa con grande e quasi mistico sentimento delle atmosfere locali, ma anche con abilità pittoriche che mostrano una singolare perspicacia e sicurezza di tecnicismo».

Dal giudizio di Silvio Benco, chiaro letterato, riteniamo volentieri ciò che riguarda la tecnica di questo nostro ospite; non certo l'accenno alla interpretazione dei luoghi. L'appunto più grave che si può fare al Girmunschi è appunto quello d'una sua cotale indifferenza, forse d'una incapacità a reagire di fronte al soggetto. Sia ch'egli ci dia una veduta d'Assisi o che ci offra una natura morta, la sua pennellata si mantiene psicologicamente uguale, impassibile. C'è in lui, sempre, molta diligenza, una buona dose — anche — di perizia (basta notare come toni, accordi, piani, volumi, tutto sia impeccabilmente a posto): gli manca purtroppo spesso il dono di conferire al suo argomento un'eloquenza artistica, una vivacità personale e compiuta, insomma, un'espressione pronta e sicura. La sua pittura esatta e abile, il suo senso geometrico, plastico della costruzione troveranno non pochi ammiratori. Noi tuttavia preferiremmo meno sorveglianza tecnica e maggiori doti di comunicatività.

La serata benefica

pro Opera Buona di «La Stampa»

Fra le veglie che la stagione carnevalesca promuove una ve ne è che in special modo si raccomanda al favore dei nostri lettori. Intendiamo parlare di quella pro «Opera Buona de *La Stampa della Sera*», che avrà luogo domenica 7 febbraio negli eleganti saloni del «Select Savoia Dancing» e il cui annuncio ha già fatto affluire ai nostri uffici numerose richieste di biglietti. La popolarità ormai acquistata dalla benefica istituzione che tante miserie giornalmente solleva, è tale che sarebbe superfluo diffondersi a parlare dei suoi scopi. Essa si propone di esaudire, nei limiti delle possibilità, le richieste urgenti di aiuto. L'introito di questa Veglia — che presenta particolari attrattive di buon gusto ed eleganza — è completamente devoluto a favore dell'«Opera Buona de *La Stampa della Sera*». I biglietti per la Veglia sono in vendita da oggi presso i nostri Uffici di Redazione e di Amministrazione in via Davide Bertolotti 1 e 3.

* * *

Nelle ultime due settimane, l'«Opera Buona» della «Stampa della Sera» ha distribuito i seguenti sussidi: M. B., via Tripoli 71, L. 60; C. P., via Exilles 60, L. 50; rag. T., via Lagrange 8, L. 50; C. F., piazza Saluzzo 4, L. 25; E. V. G., via Nosta 6, L. 20; G. G. C., via Rochemolles 9, L. 25; T. T., c. Regina Margherita 216, L. 10; A. B., via S. Domenico 22 e G. V., via S. Marino 74, due paia di scarpe della ditta Colombino; M. Y., via Millefonti 25, L. 50; L. C. C., via Piave 8, L. 50; coniugi R., via Garibaldi 9, L. 50; G. F., senza domicilio, L. 50; G. B., via Genovese 4 bis, L. 50; G. L., corso Palermo 46, L. 50; F. C., corso Racconigi 95, L. 50; C. M., via Porta Palatina 29, L. 20 e indumenti; D. M., via Foggia 15, L. 50; A. B., via Lagrange 26, Lire 30; F. L., via Pallamaglio 18, L. 50; G. C., via Cocconato 30, L. 50; D. D., piazza Statuto 9, L. 50. — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte: Ing. Mario Jarach, L. 50, Filiberto Gatta, nel secondo anniversario della morte della consorte Elvira, L. 200.

Un nuovo genere di reato

è quello di coloro che, potendo comperare merci ottime a prezzi notevolmente migliori di quelli di mercato, rinunciano a realizzare forti economie sul loro bilancio famigliare, non acquistando presso l'Alleanza Cooperativa Torinese tutto ciò di cui abbisognano.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 5 — S. Luca, via Roma, 45 — S. Simone, via Garibaldi, 13 — Palatina, corso Reg. Margherita, 154 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4 — Frejus, corso Francia, 33 — S. Giuseppe, via Santa Teresa, 24 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — S. Secondo, via S. Secondo, 6 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Mosca, via Mazzini, 31 — Nerzi, via Po, 20 — Delbecchi, via Masino, 9 — Fiilla e Mello, corso Reg. Margherita, 110 — Guidetti, via S. Giulia, 35 — Grida, via Tibrario, 88 — Sassi, corso Casale, 305 — Picco, via Sacchi, 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Ritratore, via Nizza, 151 — Popolare, corso Valentino, 4 — Cossul, corso Racconigi, 39 — Subalpina, corso Casale, 71 — Sempione, corso Ponte Mosca, 66 bis — Moatie e Oliveri, via Stradella, 34 — Milanese, via Villafranca, 48 — Regio Parco, Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 346.

STATO CIVILE

30 gennaio 1932-X

NASCITE 16: maschi 4, femmine 12.

MORTI 24: Cardinali Caterina vedova Sperlo, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Cassini, 66 — Toraldo Edoardo di Giovanni, di giorni 17, di Torino, via Monbasiglio, 14 — Bruzzeli Sergio di Bruno, di anni 1, di Torino, via Don Bosco, 41 — Doerlese Luigia ved. Tamone, id. 77, di Torino, agiata, piazza Carlina, 9 — Negro Ernesta ved. Regis, id. 68, di Torino, agiata, corso Vitt. Emanuele, 111 — Bernardino Maria ved. Mussa, id. 72, di Santhià, agiata, via Nizza, 71 — Lucco Caterina m. Spavarino, id. 63, di Val della Torre, casalinga, via Sant'Anselmo, 1 — Tessa Vincenza m. Musso, id. 46, di Torino, casalinga, corso Regio Parco, 147 — Pepe Valentino fu Giuseppe, id. 56, di Canelli, commerciante, via Garibaldi, 5 — Fontana Ineide m. Pedroni, id. 42, di Montorenzio, casalinga, via Passalacqua, 4 — Boccardo Elisabetta fu Ignazio, id. 83, di Torino, agiato, via Beaumont, 34 — Bello Ezzico fu Giuseppe, id. 87, di S. Damiano d'Asti, manovale, via Giorgio De Genova, 13 — Cartignale Leonardo di Ferdinando, id. 45, di Valenza Po, impiegato, corso Principe Oddone, 44 — Gisola Giovanna m. Lanfranco, id. 61, di Pralormo, casalinga, via S. Paolo, 4 — Bonetto Eugenio fu Filippo, id. 49, di Volvera, contadino — Gastaldi Virginia ved. Ferrero, id. 61, di Stradella, casalinga — Novero Antonio fu Clemente, id. 66, di [illegible], rappresentante — Feraudotto Letizia m. Speraudio, id. 42, di Torino, casalinga — Ferrero Maria Lodovica ved. Pierino, id. 76, di Villarbasse, operaia — Corallo o Cerallo Angelo fu Giorgio, id. 76, di Alghero, merciaio — Pipino Antonio fu Caio, id. 42, di Palazzolo Vercellese, parrucchiere — Declemi Caterina ved. Lasagna, id. 70, di Torino, venditrice ambulante — Macario Caterina di Massimo, id. 19, di Torino, magliaiola.

Nati morti 1: a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 3.

La moglie a rate

La crisi, colpendo anche gli africani, li ha costretti ad acquistare le mogli con pagamenti rateali.

Poteva essere molto interessante osservare da vicino nei suoi sviluppi economico-sentimentali, questo nuovo fenomeno e perciò ha fatto molto bene il «Guerin Meschino» ad inviare subito sul posto un suo redattore.

La narrazione, ampiamente illustrata, del viaggio appare nel numero di questa settimana, insieme con una infinità di altre cose amenissime e buffe. Come leggere un numero simile senza sentire l'irresistibile desiderio di abbonarsi? L'abbonamento per un anno non costa che L. 18 in Italia (all'estero il doppio) con diritto all'elegante ed esilarante Almanacco 1932. Amministrazione presso l'Ufficio CIT, Ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia E. Zacconi). — Ore 15,15 e 21,15: «L'abate Galiani», di E. Nulli.
CARIGNANO (Compagnia Gatti-Bonassi-Viarisio). — Ore 15,15 e 21,15: «Mad» di C. Capitini.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Feriaso. Ore 15,15 e 21,15.
VITTORIO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «La Gran Via Torinesa» di E. Barbero.
BALBO (Comp. Goliardica del «Guf»). — Ore 15,15 e 21,15: «Va all'inferno», rivista di Cavour, Celoria, Palazzolo e Paul Beck, musica di Caviglia.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 15,15 e 21,15: «Mira Norma» di Fòscia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ba-ta-clan» bizzarria.
ROMANO: 15 e 21: Petites Marquises Russes.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo Corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o clock tea».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CRESSI: «La Wally» (Cines-Pittaluga) e «Rivista Cines N.o 17». Successo.
VITTORIA: «L'agente segreto Z 1».
ITALA: «I Bucanieri della Vichinga».
SPLENDOR: «La dattilografa», Lewis Stone. Giovedì: «Donna che ama», Greta Garbo.
IDEAL: «Donna di una notte», Ruggeri.
ALPI: «Transatlantico», parlato italiano.
STATUTO: «Transatlantico» parl. italiano.
BORSA: «La donna di una notte», Ruggero Ruggeri, Francesca Bertini, Romano Calò.
PRINCIPE: «Femmine di lusso» e varietà.
SAVOIA: «Figaro e sua gran giornata».
NAZIONALE: Vacanze del diavolo. Parl. it.
AMBROSIO: Il bacillo dell'amore. Successo.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,20: Giornale radio — 9,25: Spiegazione del Vangelo: Don G. Fino — 9,55: Campane e Messa cantata dalla Cattedrale di S. Giusto — 11: Consigli agli agricoltori (terriccioli) (Dott. G. Ravà) — 12,30-14,30: Musica varia — 15,15: Trasm. del. l'opera «Iris» di Mascagni (diretta dal. l'autore) - Negli intervalli: Notizie sportive - Notiziario artistico — 19: Notizie sportive — 19,5: Musica riprodotta — 19,25: Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio - Not. sportive - Dischi — 21: Concerto orchestrale diretto dal M.o Ugo Tansini - Negli intervalli: Alla finestra, dialogo di A. Casella e C. Veneziani - Dopo il concerto: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto variato — Bruxelles: Concerto sinfonico — Praga: Vario — Tolosa: Orchestra — Francoforte: Concerto di piano — Parigi: Concerto — Heilsberg: Concerto — Muehlacker: Concerto — Londra: Concerto — Barcellona: Trasmissione parziale di un'opera — Madrid: Radio-teatro — Radio-Suisse: Arie sacre religiose.

TRASMISSIONI DELLA SETTIMANA

Lunedì: Milano-Torino-Genova-Trieste-Roma-Napoli: Concerto: soprano Toti Dal Monte, tenore De Muro-Lomanto — Martedì: Gruppo Nord: «Il marchese del Grillo», operetta in tre atti di G. Mascetti — Mercoledì: Gruppo Nord: «La zimarra dell'eroismo», radio-commedia in tre atti di Alessandro De Stefani — Giovedì: Gruppo Nord: Opera — Venerdì: Gruppo Nord: Serata di varietà — Sabato: Gruppo Nord: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella — Domenica: Roma-Napoli: Concerto dall'Augusteo.

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto nippo-cinese

Una Commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio ginevrino

Ginevra, 30, notte.

Il dibattito iniziato ieri dal Consiglio della Società delle Nazioni sul conflitto cino-giapponese è proseguito quest'oggi a Ginevra. Il supremo Consesso societario si è dichiarato, per bocca del Presidente Paul Boncour, investito senz'altro dell'art. 15 del Patto della Società delle Nazioni che — come è stato sovente ripetuto — può portare ad una deliberazione del Consiglio senza intervento delle parti in causa. Questo ha però voluto distinguere, con formula tipicamente societaria, tra la procedura ed il merito. La prima parte dell'articolo 15 stabilisce, infatti, che il Segretario generale della Lega, nel caso di richiesta di uno Stato, deve procedere a raccogliere le informazioni necessarie qualora un conflitto possa condurre ad una rottura fra due o più Paesi. Una volta in possesso di queste informazioni, il Segretario della Lega le deve trasmettere al Consiglio, che deciderà sul merito.

La prima fase della procedura

Siamo dunque alla prima fase della procedura, e, basandosi su di essa, Sir Eric Drummond ha chiesto (nella lunga seduta odierna che, iniziatasi alle 10 del mattino, è finita verso le 2 del pomeriggio) di venire incaricato di mettersi in relazione con i rappresentanti a Sciangai dei Governi rappresentati nel Consiglio. Questi dovrebbero costituire un Comitato che gli invierà un rapporto completo sui recenti avvenimenti.

Il dottor Yen si è dichiarato molto soddisfatto di questa prima energica misura che nomina una Commissione speciale per occuparsi del conflitto di Sciangai. Il Consiglio dovrà andare alle radici del male. E' per questo che il rappresentante della Cina vorrebbe conoscere quali misure il Segretario generale conta di prendere per mettere fine all'occupazione della Manciuria.

Sia il Segretario generale che il Presidente Boncour fanno notare a Yen che si deve essere in malinteso. Infatti, come abbiamo detto sopra, la procedura dell'articolo 15 è precisa: il Segretario generale deve soltanto prendere misure ai fini di una inchiesta; spetta al Consiglio, in seguito, prendere misure definitive per regolare il litigio.

Il Ministro Russo, a nome dell'Italia, Lord Cecil per la Gran Bretagna, Von Weizsacker per la Germania, Zulueta per la Spagna, e Colban per la Norvegia aderiscono ad una richiesta che fa il Presidente affinchè i loro Consoli a Sciangai formino la Commissione straordinaria proposta dal Segretario generale. Il Presidente incarica quindi i membri del Consiglio di ringraziare i loro Governi per quanto faranno allo scopo di favorire il compito del Consiglio stesso.

Sottigliezze giuridiche

E', quindi di nuovo la volta del giapponese Sato che torna sulle questioni già trattate ieri, e particolarmente sulla incompatibilità in cui verrebbe a trovarsi proprio quell'articolo 11 con l'articolo 15 del Patto della Società delle Nazioni. Secondo la tesi giapponese — già enunciata nella seduta della vigilia — non si potrebbe passare ad un successivo articolo del Patto della Lega prima che siasi esaurita completamente la discussione sull'articolo precedente.

La risposta che il Presidente Paul Boncour dà a questo proposito ricorda che la semplice lettura dell'articolo 15 permette di concludere che il Consiglio, accettando la discussione su tale articolo, non pregiudica per nulla le sue decisioni. La sola prescrizione a cui il Consiglio si deve per ora attenere, prescrizione che però è precisa e imperativa, stabilisce il compito del Segretario di raccogliere le informazioni necessarie. Questa prima parte del lavoro — stabilita per il Consiglio dall'art. 15 — sarà esaurita una volta che la Commissione straordinaria nominata a Sciangai invierà il suo rapporto.

La discussione giuridica si prolunga per tutta la seduta e infine il Presidente, dopo aver dichiarato che il Consiglio terrà conto delle osservazioni del Giappone, annunzia che la sessione del Consiglio non può essere considerata come chiusa. Il Consiglio resta convocato, e sarà cura del Presidente stabilire la prossima seduta. La prima condizione per il funzionamento della Società delle Nazioni in questa grave circostanza è la necessità di avere rapide informazioni. Non appena queste saranno giunte, la prima parte del compito del Consiglio sarà finita.

G. T.

Marinai italiani alla difesa della Concessione internazionale

Sciangai, 30 notte.

Dalle navi italiane qui dislocate sono sbarcati 150 marinai, i quali hanno preso posizione accanto alle truppe delle altre Potenze per la difesa delle Concessioni internazionali.

Il Maresciallo Ciang-Kai-Cek e Wang-Chin-Hui sono partiti oggi per Lo-Yang ove si trasferirà tutto il Governo per timore di offese nipponiche a Nanchino. L'ordine di mobilitazione emanato da Ciang-Kai-Cek è in molti ambienti giustificato con ragioni essenzialmente di politica interna, nel senso che con tale iniziativa il Maresciallo ha voluto mettere un riparo alle possibili intimazioni di qualche ambiente di abbandonare la politica passiva sin qui seguita nei riguardi del Giappone, e di sospendere ogni sua influenza sul Governo della repubblica. Si aggiunge anzi che la Cina fa il possibile per evitare conflitti aperti con il Giappone perchè teme il blocco marittimo, e la perdita dei porti sullo Yang Tse di vitalissima importanza economica.

I sudditi americani residenti a Nanchino sono stati invitati dal loro Console generale a prepararsi ad abbandonare la città entro il termine di due ore. I fucilieri della Marina degli Stati Uniti hanno arrestato nove giapponesi in abiti civili sorpresi a sparare fucilate contro sudditi americani nella città cinese. Il Comando dei fucilieri di Marina degli Stati Uniti annuncia ufficialmente l'arresto di 14 nipponici per avere provocato disordini e commesso altri reati entro la zona delle Concessioni; sei di essi sono stati consegnati all'Autorità di polizia e gli altri 8 sono detenuti presso il Comando.

Le direttive del Duce a Grandi per la Conferenza del disarmo

Roma, 30, notte.

Oggi il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro Grandi, il quale gli ha sottoposto il lavoro preparatorio compiuto dalla Delegazione italiana che parteciperà alla imminente Conferenza del disarmo.

Il Capo del Governo ha fissato le direttive secondo cui dovrà svolgersi l'azione della nostra Delegazione.

La candidatura di Hitler alla Presidenza del Reich

Berlino, 30 notte.

Una imponente manifestazione del partito nazional-socialista svoltasi al Palazzo degli Sport — oratore principale il Ministro degli Interni del Brunsvich, dott. Klagges — conferma l'ipotesi di una candidatura di Hitler nelle prossime elezioni presidenziali. Prima che il Klagges prendesse la parola, la folla si mise a gridare: «Vogliamo Hitler presidente del Reich!». Un altro oratore, il deputato Hinkel di Berlino, a conclusione del comizio ha fatto la seguente dichiarazione:

«Sono convinto che il popolo tedesco nella sua stragrande maggioranza, e comunque la parte migliore di esso, aspetta la nostra parola per votare compatto un Presidente del Reich di pensiero e di azione profondamente tedesco. Questo Presidente deve avere un cuore per il popolo tedesco sofferente e martoriato, e soprattutto per la giovane generazione perseguitata e bastonata a sangue dall'attuale sistema. Se avremo questo Presidente, sarà posto fine al divieto di portare l'uniforme di partito e di tenere discorsi, e la Germania apparterrà nuovamente ai tedeschi».

Stando alle illazioni della stampa governativa, la manifestazione deve essere interpretata come una presa di posizione contro Hindenburg. In altri ambienti, invece, si crede di poter asserire che la candidatura di Hitler non si avrà, e che la dimostrazione vuol essere una pressione per indurre il Maresciallo a lasciar andare alla deriva il «sistema attuale».

Una certa ripercussione ha avuto negli ambienti politici la sentenza pronunziata oggi in sede di Cassazione dalla Alta Corte di Lipsia. Si tratta di una causa per diffamazione intentata dal Ministero degli Interni contro Hugenberg che, il 31 ottobre 1929, commentando in un giornale l'esito del plebiscito contro il Piano Young, attribuì ai competenti uffici del Ministero illecite manipolazioni. Hugenberg venne condannato a 900 marchi di multa, e la sentenza fu confermata in sede di appello. Ora l'Alta Corte di Lipsia ha assolto il leader dei tedesco-nazionali, del che la stampa democratica si mostra molto indignata.

Il capo di polizia di Monaco, con decreto odierno, ha sospeso per 5 giorni la pubblicazione del *Völkischer Beobachter*, organo di Hitler. Si ignorano le cause del provvedimento.

Il Duce assiste alle esercitazioni di alcuni reparti di Granatieri

Roma, 30, notte.

S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. il Ministro della Guerra gen. Gazzera, si è recato, stamane di buon'ora, in Piazza d'Armi, dove reparti dei Granatieri compivano esercitazioni, particolarmente addestrandosi nei movimenti delle armi più acconci per lo sfilamento.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto per il comportamento e l'addestramento dei reparti presenti. Si trovavano in Piazza d'Armi anche S. E. il Sottosegretario alla Guerra, on. Manaresi, ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia, on. Teruzzi.

La crisi ferroviaria mondiale

Il bilancio italiano in attivo

Roma, 30 notte.

La contrazione dei traffici causata dalla crisi mondiale ha avuto gravissime ripercussioni su quasi tutti i bilanci ferroviari; il disavanzo è comparso persino negli Stati Uniti, dove prevale l'esercizio privato. In Italia, sebbene per effetto della crisi mondiale si siano trasportati nel 1930-31, in confronto all'esercizio precedente, 14 milioni di viaggiatori di meno e circa 10 milioni di tonnellate di merci, il bilancio ferroviario, come prevedeva il Ministro Ciano nel suo discorso del 21 maggio 1931, si è chiuso in pareggio, anzi, con un avanzo di gestione di 10 milioni di lire, senza punto compromettere, con una disastrosa politica «della lesina», l'organizzazione dei trasporti, che, a confessione dei competenti, è tra le migliori di Europa.

Congresso d'arte a Venezia

Roma, 30, notte.

Come fu in precedenza annunziato nei giorni immediatamente successivi all'inaugurazione della Biennale di Venezia, e cioè dal 30 aprile al 2 maggio, verrà tenuto in Venezia un Congresso internazionale d'arte contemporanea. Tale Congresso si propone di esaminare tutte le questioni inerenti alla produzione artistica, all'insegnamento, alle esposizioni, alle Gallerie d'arte moderna, ai collezionisti e negozianti per facilitare e migliorare sempre più in questo campo i rapporti e le intese internazionali.

La Biennale ha affidato la presidenza della importante manifestazione che non ha precedenti, a S. E. Ugo Ojetti, la vice-presidenza all'on. C. E. Oppo; Roberto Papini assumerà la segreteria accanto al segretario generale della Biennale. A reggere le varie sezioni verranno invitati i delegati delle Nazioni straniere per i padiglioni, e ad essi saranno aggiunti altri artisti e critici italiani e stranieri. Ai congressisti saranno accordate particolari facilitazioni di viaggio.

Una collisione del «Roma» con un piroscafo americano

Genova, 30, notte.

Il *Roma*, partito da New York la sera del 29 gennaio, alle ore 21, avendo ritardato espressamente di alcune ore la sua partenza a causa della fitta nebbia, entrava stamane in collisione con un piroscafo americano, il *President Roosevelt*.

Dalle comunicazioni telegrafiche dell'agenzia di New York, della Compagnia armatrice risulta che i danni riportati dal *Roma* sono molto lievi, che il perito del Lloyd ha autorizzato le riparazioni provvisorie, senza che la nave debba rientrare in porto. Dopo tali riparazioni, che si prevedono eseguibili entro oggi, il *Roma* proseguirà il suo viaggio.

Attività e stile del Fascismo

Disposizioni di S. E. Starace

Roma, 30, notte.

Questa sera alle 20,20 è partito, accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa dott. Chiavegatti, il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, che si reca a Torino a presiedere il preannunziato Rapporto dei Direttori federali del Piemonte e della Liguria.

S. E. Starace sarà di ritorno a Roma lunedì mattina e nella stessa mattinata presiederà il Direttorio del Partito che, come è noto, è stato convocato in occasione dell'annuale della Milizia con un ordine del giorno comprendente importanti argomenti. Il Direttorio Nazionale del Partito commemorerà innanzitutto il Quadrumviro Michele Bianchi che della Milizia era Caporale d'onore, quindi voterà un ordine del giorno di saluto per le Camicie Nere inquadrate nei vari Reparti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Immediatamente dopo, il Direttorio del Partito sospenderà la seduta e si recherà al Comando Generale della Milizia per una visita al Generale Teruzzi ed una breve sosta nel Sacrario in cui sono raccolti i ricordi ed i cimeli che si riferiscono agli episodi più splendidi dell'eroismo e del valore delle Camicie Nere. Unitamente con il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi il Direttorio si recherà all'inaugurazione della Caserma dei Mutilati.

Il Direttorio riprenderà i suoi lavori martedì mattina 2 febbraio.

Il Segretario del Partito ha intanto disposto che per la prima volta alla parata della Milizia intervenga quest'anno il labaro del Partito che sarà ritirato la mattina alle 9 da un Ufficiale e da una scorta d'onore. Il labaro, che si trova nel Gabinetto di lavoro del Segretario del Partito, verrà affidato all'alfiere direttamente da S. E. Starace.

In questi giorni si apprende che il Segretario del Partito ha avuto occasione di inviare ai Segretari federali istruzioni e direttive di un certo rilievo in merito a varie questioni. Innanzitutto il Segretario del Partito ha fatto sapere che, recandosi egli in provincia, desidera come primo atto rendere omaggio con grande semplicità ai Caduti della grande guerra e della Rivoluzione. Inoltre, S. E. Starace ha fatto presente che, pure recandosi in provincia, desidera conferire con le Camicie Nere che hanno partecipato all'adunata di Piazza San Sepolcro del 23 marzo 1919, se ve ne sono.

Il Segretario del Partito ha poi fatto rilevare ai Segretari federali che essi non debbono prendere alcuna iniziativa di carattere generale che riguardi anche indirettamente le pubbliche amministrazioni, senza aver prima chiesto la preventiva autorizzazione alla Segreteria Centrale. Questo si dica sovratutto per quanto riguarda eventuali iniziative intese allo svecchiamento del personale, al versamento di determinati contributi, ecc. A sua volta, infatti, il Segretario del Partito, prima di dare la sua eventuale autorizzazione, intende prendere intese con i dirigenti delle amministrazioni centrali miranti allo scopo di evitare che nessuna ragione di attrito venga mai a determinarsi fra organi governativi e organi del Partito.

S. E. Starace ha poi ritenuto di dovere richiamare l'attenzione dei Segretari federali sulla necessità di evitare, per ragioni evidenti di stile e di buon gusto, di farsi chiamare dai giornali locali con ampollose amplificazioni e terminologie. Così non è il caso che si usino espressioni come quella di «Gerarca massimo della provincia» o altre simili. Segretario federale è la qualifica che spetta al Capo del Partito nella Provincia e non è il caso di usare alcuna meno precisa e asciutta terminologia.

Infine, passando ad altri argomenti, il Segretario del Partito ha voluto ricordare che la Scuola di mistica fascista è una sola, ed esattamente quella istituita a Milano, che le questioni dei Fasci italiani all'estero devono essere trattate con la Segreteria Generale dei Fasci stessi in Roma, (Palazzo Chigi) e che bisognerà, fin da ora, dare tutto il massimo appoggio alla Coppa delle Mille Miglia. A riguardo di quest'ultimo punto, il Segretario del Partito fa rilevare che non si tratta soltanto di favorire una manifestazione sportiva, ma di contribuire al successo di una prova in cui si cimenta la produzione automobilistica nazionale.

Il cambio della guardia ad Aosta

Aosta, 30, notte.

Il cambio della Guardia alla Federazione fascista è avvenuto oggi con una cerimonia che ha rivestito carattere di austerità e insieme di solennità.

Nel salone delle Assemblee, in Palazzo Civico, erano convenute tutte le Autorità civili, politiche, militari della Provincia, nonchè centinaia di Camicie Nere.

Spiegando l'alto significato del rito, il Capo della Provincia ha rilevato come l'avvicendamento in quella che è la più alta carica fascista nella provincia, e pertanto del più diretto collaboratore del Prefetto, vada inteso non soltanto quale avvenimento in se stesso, bensì come prova del sicuro cammino della Rivoluzione che ha per compito di formare degli uomini atti a servire; sempre ed in ogni evenienza, quei postulati inconfondibili che sono il presidio della Nazione.

S. E. Negri ha poi rivolto parole di vivissima lode al comm. Celso Coletti per la sua opera intelligente, onesta e fattiva in qualità di Commissario straordinario alla Federazione di Aosta per oltre quattordici mesi. Rivolgendosi al nuovo Segretario federale dottor Belelli, che ha dichiarato insediato in nome del Capo del Governo e del Segretario del Partito, S. E. Negri ha ricordato come da lui la Provincia ed il Fascismo aostani attendono la continuità di un'opera che non può avere sosta, ma sempre maggiore impulso, in spirito di concordia e di laboriosità.

Ha parlato, poi, il comm. Celso Coletti, procedendo alla consegna.

Ha porto, infine, il suo saluto il dott. Giovanni Belelli. Il Segretario federale ha chiuso il suo breve discorso asserendo di trovare nella luce d'un Fascismo puro, quadrato, operoso, nei vecchi compagni di fede e nei giovani camerati, la guida per la sua opera profondamente devota al Duce, al Fascismo ed alla Patria.

Avvocati e Procuratori nel nuovo ordinamento professionale

Roma, 30 notte.

In virtù della delega legislativa ottenuta dai due rami del Parlamento, il Ministero della Giustizia ha provveduto ad elaborare il testo unico della Legge 25 marzo 1926 sull'ordinamento della professione di avvocato e procuratore.

Per disposizione del Ministro Guardasigilli, il nuovo Testo unico è stato sottoposto, prima di diventare, attraverso la pubblicazione, Legge definitiva dello Stato, al parere del Consiglio Superiore forense, il quale, dopo avere esaminato a lungo le disposizioni del provvedimento, ha incaricato l'onorevole Daniele Bertacchi di esporre al Ministro, in una dettagliata relazione, i voti e le osservazioni formulate nel corso della discussione.

In questi giorni l'on. Bertacchi ha appunto rimesso al Ministro Rocco la sua relazione nella quale si pone innanzitutto in rilievo che il Consiglio Superiore forense ha constatato con vivo compiacimento la sollecitudine dimostrata dal Guardasigilli per il migliore assetto e la più alta disciplina delle professioni di avvocato e procuratore che sono ormai le più selezionate moralmente e tecnicamente di tutte le professioni.

Dei rilievi formulati dal Consiglio Superiore forense e illustrati dal relatore Bertacchi meritano di essere segnalati innanzitutto quelli suggeriti dall'art. 3 al quale, con una serie di emendamenti, si è voluto dare una costruzione più sistematica ponendo in prima linea fra le incompatibilità quelle di carattere generale ed essenziale che non soffrono eccezioni. A queste si è aggiunta la incompatibilità tra le professioni forensi e le qualità di soci a responsabilità illimitata, qualità che pur non costituendo per se stessa esercizio di commercio potrebbe essere fonte perenne di trucchi elusivi ed esporrebbe in ogni caso il professionista al disdoro del fallimento. In merito alla incompatibilità, il Consiglio Superiore forense ritiene anche che debbano escludersi, insieme con quella dei professori universitari, anche quella degli insegnanti secondari docenti di discipline giuridiche, economiche, sociali e politiche e cioè affini al contenuto dell'esercizio professionale; invece ha ritenuto di porre una netta incompatibilità anche per l'impiego di carattere scientifico, letterario e giornalistico ammettendo una eccezione soltanto a favore di coloro che dirigono o redigono pubblicazioni giuridiche.

Altro voto importante è quello relativo all'articolo 5 in merito al quale il Consiglio, a maggioranza, ha ritenuto di chiedere che sia consentito il patrocinio dei procuratori nelle cause penali anche davanti ai Tribunali. Si è osservato infatti come l'intervento dei procuratori sia già ammesso negli incarichi ufficiosi e come, d'altra parte, i nuovi Codici, aumentando la competenza dei Pretori, abbiano demandato a tali giudici la cognizione di delitti non meno gravi e complessi di quelli riservati alla Magistratura collegiale. Infine il Consiglio ritiene che debba consentirsi qualche sfogo all'attività dei giovani che entrano nell'arringo forense affinchè il lungo tirocinio prescritto per l'abilitazione all'avvocatura non si risolva in dannosa e intollerabile inazione per coloro che intendono specializzarsi nel patrocinio penale.

Per quanto riguarda gli esami si è formulato il voto che i temi per gli esami scritti siano assegnati dalla stessa Commissione esaminatrice e che si istituisca il principio della media dei voti degli scritti e della media dei voti degli orali ad evitare che questi ultimi, con la loro numerica prevalenza, alterino l'euritmia del giudizio complessivo e tornino a danno di chi, avendo dato prova di morale capacità nello scritto, fosse per avventura vittima di mala sorte o di momentaneo smarrimento nella risposta a qualche quesito orale.

Nei riguardi della proposta nuova incompatibilità fra l'appartenenza al Consiglio Superiore forense e al Direttorio di un Sindacato locale, il Consiglio Superiore forense ha ritenuto che non esistano serie ragioni per introdurre la nuova incompatibilità a carattere istituzionale e permanente.

Per quanto poi riguarda l'istituto della reiscrizione che viene introdotto ex novo nel testo unico, il Consiglio non si è opposto, ma ha ritenuto opportuno che l'istituto sia circondato da maggiori cautele di garanzia.

Circa la liquidazione degli onorari si è ritenuto che, in caso di difformità del parere della Commissione Reale, il giudice deve sempre esporne i motivi e ciò per ovviare all'odierno inconveniente dello scarso conto in cui sono tenuti i pareri dell'organo professionale dal giudice delegato alla tassazione degli onorari ripetibili che subiscono spesso sensibili falcidie.

Inoltre si formula il voto di due innovazioni a tutela degli interessi degli avvocati per il recupero dei loro crediti professionali: la prima, nel senso che il professionista il quale sia venuto in possesso di somme di spettanza del cliente suo debitore per prestazioni professionali, possa a buon diritto depositarle presso la Commissione Reale in attesa che questa provveda alla liquidazione delle sue competenze e abbia poi, per il soddisfacimento di queste, privilegio sulle somme così depositate: la seconda, nel senso che verso il cliente commerciante, nel caso di fallimento sia riconosciuto all'avvocato o al procuratore privilegio illimitato nel tempo per gli esposti, e privilegio limitato alle prestazioni professionali degli ultimi mesi. Con voto unanime, infine, il Consiglio si è espresso favorevole alla proposta che i laureati in giurisprudenza ex-Combattenti della guerra e della Causa nazionale, già iscritti alla pratica procuratoria prima della entrata in vigore della Legge 25 marzo '26, possano ottenere l'iscrizione senza esami nell'Albo degli avvocati dopo sei anni di esercizio professionale come procuratori.

La fognatura a Pinerolo

Pinerolo, 30, notte.

L'on. senatore Giovanni Agnelli, sollecito tutore degli interessi di Pinerolo e delle sue valli, ha informato il nostro Podestà, comm. avv. Cesare Armandis, che il competente Ministero, con decreto in corso, ha autorizzato il Comune di Pinerolo a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti, un mutuo di L. 1.800.000 per la esecuzione di un primo lotto di lavori della fognatura, e che ha concesso il concorso dello Stato nella misura del due per cento degli interessi, sulla somma capitale di L. 500.000. La notizia è stata appresa con vivo giubilo dalla cittadinanza, la quale vede così risolto un problema che si trascinava da vari decenni. Il Podestà ha inviato telegrammi di ringraziamento a S. E. Arpinati, a S. E. il Prefetto ed al senatore Agnelli. I lavori verranno iniziati prossimamente.

Nozze d'oro a Perosa

Pinerolo, 30, notte.

Circondati da numerosa parentela i coniugi Giovanni Pron e Luigia Ravioi, entrambi settantenni, residenti a Perosa Argentina, hanno celebrato le loro nozze d'oro. I due vecchietti sono tuttora vegeti e robusti; il marito continua a lavorare in un locale stabilimento, presso il quale è occupato da ben 52 anni. Al bravo operaio verrà la prossima domenica consegnata la Stella al Merito del Lavoro.

Autocarro precipitato in un torrente

Due morti e un ferito

Tortona, 30, notte.

Nelle prime ore di questa mattina, in città si è sparsa la notizia di una duplice sciagura stradale.

Come è noto la provinciale Genova-Milano per Tortona, è di continuo percorsa — tanto di giorno che di notte — da centinaia di mezzi celeri, che congiungono la Liguria e la Lombardia. Verso l'una della notte scorsa gli abitanti del vicino paese di Pontecurone hanno avvertito un rimbombo sordo e cupo come prodotto da corpo che, abbattuto, precipiti in basso.

Il parapetto destro del ponte in granito del torrente Curone, lungo la via Emilia e all'ingresso del paese, aveva ceduto all'urto di un veicolo, che a sua volta era precipitato nel vuoto: un pesantissimo camion con rimorchio, carico di merce varia, pelli gregge e saracinesche di ferro per tubature di acqua, diretto ad una ditta genovese, era infatti precipitato dall'altezza di otto metri. Il rimorchio, invece, era rimasto sospeso nel vuoto, in posizione perpendicolare.

Seduto sulla parte anteriore del camion si trovavano tre persone di cui due sono rimaste uccise; esse hanno riportato lo schiacciamento della base del cranio e fratture multiple per tutto il corpo. Essi sono Battista Mezzali, di 40 anni, da Coccaglio, e Matteo Facchioli, di 32 anni, da Sale Marasino (Brescia). Il terzo, gravemente ferito, è certo Antonio Besozzi, di 20 anni, che ha riportato contusioni multiple ed è stato trasportato, da alcuni automobilisti prontamente accorsi, all'Ospedale Civile di Voghera.

I primi a giungere sul posto sono stati i pompieri di Voghera, che dopo inauditi sforzi compiuti di notte, hanno estratto dalle macerie le due salme e le hanno adagiate sul greto del torrente coprendole pietosamente.

Sul luogo della raccapricciante disgrazia si sono recate le Autorità, fra cui il Podestà di Pontecurone, cav. Arezzi, il dott. Antonio Cagnoni, i due parroci teol. De Vecchi e arciprete don Umberto Franzosi, i marescialli dei Reali Carabinieri Pozzi e Maccagno di Tortona e Castelnuovo Scrivia con numerosi militi, il Pretore di Tortona cav. avv. Pazzi, col cancelliere Torti, che ha proceduto al riconoscimento delle due salme, grazie ai documenti che sono stati trovati loro addosso, e ha autorizzato la loro rimozione. Le salme nel pomeriggio di oggi sono state trasportate nella sala mortuaria del cimitero di Pontecurone.

Un particolare interessante: in detta località, a motivo di una infelicissima mancata rettifica del ponte, dovuta ad imperfezione nella costruzione, in corrispondenza al rettilineo della provinciale Voghera-Tortona, nel giro di pochi mesi sono già avvenute parecchie altre simili sciagure, che tanto hanno commosso la cittadinanza, la quale attende venga eliminata la gravissima imperfezione e sia così garantita l'incolumità dei passanti e in modo particolare degli autoveicoli, il cui transito è continuo.

Vittima di mortale caduta mentre rincasa da una festa

Borgosesia, 30, notte.

L'impresario Grato Gagliardini, di 45 anni, da Vocca Valsesia rimpatriato da pochi giorni dalla Francia, dopo aver partecipato coi familiari ed amici ad una festa, a Balmuccia, stava facendo ritorno a Vocca, quando, ascendendo la ripida salita che conduce alla sua abitazione in frazione Bettole, scivolava su uno strato di ghiaccio.

Nella caduta l'impresario batteva fortemente il capo sul suolo accasciandosi poi a terra, privo di sensi. Subito soccorso dal figlio Giuseppe, l'impresario veniva trasportato all'ospedale di Varallo; ma appena giuntovi, decedeva.

Ciclista investito da un'auto miracolosamente incolume

Novara, 30, notte.

Un grave investimento è avvenuto lungo lo stradale Novara-Galliate. Certo Alberto Aina, di 27 anni, transitava in bicicletta da Novara verso Cerano, quando, a un certo momento, vedeva un'automobile venirgli incontro a tutta velocità in modo da non avere più tempo di schivarla.

Rimaneva così investito in pieno e proiettato sulla parte anteriore dell'automobile, che sfasciava la bicicletta. Le poche persone accorse credevano di trovare il giovane ciclista stritolato, ma con viva sorpresa constatavano che egli era rimasto miracolosamente illeso. L'automobilista ha voluto subito indennizzare il ciclista della macchina rimasta distrutta, con la somma di 500 lire.

Travolto e ucciso da un'auto

Savona, 30, notte.

Ad Albenga, in località Ponte Lungo, il contadino Federico Gaduino, di 20 anni, da Arnasco, mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale è stato investito da un'automobile di proprietà del signor Aldo Meloni di Alassio. Nell'investimento il Gaduino ha riportato gravissime lesioni per le quali è deceduto circa mezz'ora dopo all'ospedale di Albenga.

La morte della «nonna» di Viguzzolo

Tortona, 30, notte.

Dopo la morte della Lucia Caselli, di 107 anni, a Viguzzolo, paese di centenari, è morta, a 96 anni, certa Giuseppa Casasco vedova Ameri chiamata la «nonna» di Viguzzolo; tale qualifica adesso è passata a certa Giuseppa Mussi, che pure ultra novantenne.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 gennaio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	16	1	sereno	L. mosso
Milano	11	2	½ cop.	
Genova	20	10	sereno	calmo
Venezia	15	2	»	L. mosso
Firenze	20	4	»	
Ancona	17	9	»	L. mosso
Bologna	15	8	nebbia	
Napoli	16	10	sereno	calmo
Taranto	15	6	»	»
Palermo	16	5	»	L. mosso
Catania	14	6	»	»
Cagliari	16	8	coperto	calmo
Tripoli	16	8	sereno	L. mosso
Messina	16	7	»	calmo
Trieste	16	6	»	L. mosso
Trento	11	3	»	
Fiume	17	7	»	L. mosso
Bari	13	4	»	calmo
S. Remo	19	9	»	»
Bengasi	14	8	coperto	»
Rodi	13	9	sereno	L. mosso

Temperatura di Torino

Stazione Martina:

Minima notte dal 29 al 30 + 0.8
Massima del giorno 30 + 16
Pressione barometrica (ore 9) 751

Previsioni

Roma, 30 notte.

Annuvolamenti intermittenti sull'Italia settentrionale, specie nelle località alpine e lungo l'Appennino. Altrove cielo in prevalenza sereno. Venti grecali moderati in alta Italia, quasi forti sull'Istria; sul rimanente venti moderati intorno Levante con prevalenza di scirocco lungo il Tirreno. Temperatura in aumento sulle regioni meridionali; variabile altrove. Mare alquanto agitato nell'alto Adriatico, mosso nel rimanente.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 30, notte.

Il cambio su New York si è chiuso a 3.465.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 30 gennaio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

	29	30
Prestito Italiano 7%		98
Lav. Pubblici 7% 1947	d. 70 3/4	l. 72
Id. 1957	d. 84 5/8	l. 89
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 65	l. 66 3/4
Id. Roma id.	d. 67	l. 67 7/8
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 80	l. 81
Sip	d. 54	l. 55

AZIONI

	29	30
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	69 1/2	69 1/4
American Rad. Stand. S.	6 1/2	6 1/8
American Tel. Tel.	110 1/4	111 3/4
Consolidated Gas	57 3/4	57
Eastern Kodak of N. York	79	79
General Electric	19 7/8	19 1/8
Intern. Harvester Co.	25	24 7/8
Johns Manville Corp.	18 1/4	18 1/2
General Motors	20 5/8	20 1/4
Kennecott Copper	10 7/8	10 5/8
Montgomery Ward	8 1/4	8
National Biscuit	40	40 1/4
New York Central Ry	29	28 5/8
North American Co.	31 1/2	31 1/2
Procter Gamble Comp.	39 3/8	39 3/8
Radio Corporation	7	6 3/4
Standard Brands Inc.	12 1/2	12 5/8
Standard Oil of N. Jersey	25 1/2	25 3/8
Texas Gulf Sulphur	23 1/8	23
United Corporation	8 1/2	8 1/2
United States Steel	37 1/2	37 1/4
Union Carbide Co.	29 1/2	29 1/4

New York, 30. — Apertura cambi: Roma 5; Londra 3,46 5/8; Berlino 23,65; Madrid 8,21; Amsterdam 40,36; Parigi 3,93 3/8; Bruxelles 13,90; Berna 19,61,75.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 69,09; New York 3,45,62; Amsterdam 8,59; Francia 87,84; Belgio 24,78,50; Germania 14,61; Svizzera 17,71,50; Spagna 42,09; Copenaghen 18,17,50; Stoccolma 17,25; Oslo 18,41,50; Helsingfors 229; Praga 116,75; Budapest 27; Belgrado 195; Sofia 460; Bucarest 582,50; Atene 270; Costantinopoli 710; Austria 31; Varsavia 30,87; Buenos Aires oro 39,93; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 24,43.

Zurigo, 30. — Chiusura cambi: Italia 26,64; Francia 20,17 5/8; Inghilterra 17,75; New York 5,12,50; Belgio 71,50; Spagna 42,30; Olanda 206,25; Germania 121,25; Svezia 99; Norvegia 96,50; Danimarca 97,50; Bulgaria 3,71; Ceco Slovacchia 15,17,50; Ungheria 90,02,50; Jugoslavia 9,05.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,80; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta.

	29	30		29	30
Febbraio	6,58	6,63	Luglio	6,99	7,06
Marzo	6,55	6,70	Agosto	7,04	7,11
Id.	6,67	6,72	Settemb.	7,10	7,17
Aprile	6,74	6,79	Ottobre	7,19	7,25
Maggio	6,84	6,89	Id.	7,20	7,26
Id.	—	6,89	Novemb.	7,30	7,34
Giugno	6,91	6,96	Dicemb.	7,37	7,43
Luglio	6,98	7,05	1933 gen	7,44	7,49

New Orleans, 30. — Disponibili Middling 6,65; Futuri:

	29	30		29	30
Marzo	6,68	6,75	Ottobre	7,17	7,20
Maggio	6,84	6,88	Dicemb.	7,33	7,35
Luglio	7,00	7,02	1933 gen	7,36	7,40

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,57; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,40; Id. Upper 6,34; M. G. Surtee F. G. 5,69; Id. Broach 5,56; American Siud Punjab 5,45; M. G. Bengal 5,13; Id. Id. Superfine 5,33; Id. Scinde 5,13; Id. Id. Superfine 5,33.

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani tendenza sostenuta.

	29	30		29	30
Febbraio	5,19	5,25	Ottobre	5,16	5,21
Marzo	5,16	5,22	Novemb.	5,19	5,23
Aprile	5,16	5,20	Dicemb.	5,22	5,27
Maggio	5,14	5,19	1933 gen	5,23	5,27
Giugno	5,13	5,19	Marzo	5,27	5,31
Luglio	5,13	5,19	Maggio	5,31	5,36
Agosto	5,14	5,20	Luglio	5,34	5,38
Settemb.	5,15	5,20	Ottobre	5,38	5,42

Futuri Egiziani tendenza molto sostenuta: Sakels Fully Good Fair:

	29	30		29	30
Marzo	7,09	7,18	Novemb.	7,76	7,85
Maggio	7,28	7,36	Dicemb.	7,85	7,94
Luglio	7,44	7,54	1933 gen	—	7,94
Ottobre	7,70	7,79			

Upper E. G. F.:

	29	30		29	30
Marzo	6,16	6,22	Novemb.	6,60	6,66
Maggio	6,25	6,31	Dicemb.	6,61	6,68
Luglio	6,33	6,40	1933 gen	—	6,68
Ottobre	6,46	6,54			

Indiani tendenza molto sostenuta.

	29	30		29	30
Marzo	5,41	5,51	Ottobre	4,88	4,86
Maggio	5,12	5,18	1933 gen	—	4,90
Luglio	4,82	4,88			

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Ieri dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Arietti Vittoria nata Guala

Ne dànno il triste annunzio: il marito Geronimo; i figli Giovanni Alberto; la madre Filippa Clara ved. Guala, le sorelle, il nonno Cav. Durione, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 1° Febbraio, alle ore 10, partendo da Via Napione 29. Indi la cara Salma proseguirà per Brusasco, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

(Stab. «Nazionale». Pompe Fun. Tel. 53-489)

Alle ore 20 del 30 corrente, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

De Petrini Angela nata Audino

Col cuore straziato ne dànno il triste annunzio il marito Eugenio, Procuratore Superiore del Registro; le figlie Maria, Jenny, la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 1° febbraio, alle ore 14.30, partendo da via Stampatori 8. Quindi la cara salma verrà trasportata a Cerrina Monferrato, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

(Stab. «Nazionale». Pompe Fun. Tel. 53-489)

Munita dei Conforti Religiosi, decedeva ieri mattina

Anna Cossale in Piovano

di anni 75

Addolorati partecipano il triste annunzio: il marito Giuseppe, la figlia Amalia col marito Isidoro Rasetto e con la figlia Annina ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cambiano, oggi alle ore 17. (A

Cristianamente mancava ai suoi cari

Baudino Antonio

Ne dànno triste annuncio la famiglia: i figli Cav. Carlo, Michele, Giuseppe, Francesco, Domenico e Maria e sorella Nicolina, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo a Montanaro, Domenica 31, alle ore 17. (A

Stamane alle ore 3,30 mancava all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti religiosi,

Regis Ernesta ved. Regis

Addoloratissimi ne dànno il mesto annunzio: i figli geom. Michele, Alessandro, Teresina, la cognata Emanuelina Brune ved. Regis, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr., alle ore 8, partendo da corso Vittorio Emanuele 111, indi la cara Salma verrà trasportata a Zubiena nel sepolcreto di famiglia. Non fiori, ma preghiere e si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 30 gennaio 1932-X.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio d'Amministrazione, gli impiegati ed il Personale dell'Unione Consumatori Calce, partecipano con profondo dolore la perdita della Signora

Regis Ernesta ved. Regis

Madre del suo Direttore geom. Michele.

Torino, 30 gennaio 1932-X.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Padre e la Madre, Dott. Giovanni Tesio e Angelina Barbarich e la sorella Margherita, con tanta lagrime hanno stamane donato al Signore il loro diletto

Dott. Franco Tesio

Medico-Chirurgo

Partecipano pure l'amaro lutto gli zii Tesio, Barbarich, Rossi, i cugini, parenti e la buona Teresa Demarchi.

I funerali avranno luogo in Bra, lunedì 1° febbraio, alle ore 10,30, partendo da via Vittorio 29. Si ringraziano le buone persone che interverranno e si prega di devolvere in preghiere e carità qualunque gentile offerta di fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane è spirata

Maria Bernabino ved. Mensa

La piangono i figli: Dott. Prof. Attilio, Irma, Rag. Euclide, il fratello Prof. Lorenzo, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale. I funerali avranno luogo in Torino, via Nizza 71, ore 10, di lunedì 1° febbraio, ed in Santhià alle ore 15 dello stesso giorno.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 30 gennaio 1932.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 18,30 dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua nobile e operosa esistenza

Valentino Pepe

d'anni 56

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Maria Grosso e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr., alle ore 9,45, partendo dall'abitazione, via Garibaldi, 5.

Torino, 30 gennaio 1932.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Breve e crudele malattia troncava all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti Religiosi e della benedizione del Santo Padre, nell'11° anno di età

Macario Caterina

Addolorati ne dànno l'annunzio: il papà Massimo, la mamma Gaudiero Orsola, le sorelle Margherita col marito Marchese Evasio, Adele, Celestina, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 31 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione via Lucento 21 bis.

Serva la presente di ringraziamento.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Carnevale Rag. Leonardo

angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Susio, la figlia Anita, i genitori e parenti tutti. La Cara Salma verrà trasportata a Valenza Po.

Torino, 30 Gennaio 1932.

Corso Principe Oddone, N. 44.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Nel primo anniversario della dolorosa ed immatura perdita del compianto

Carlo Rossi

la moglie, i figli, il fratello e i parenti invitano chi lo conobbe ed amò a pregare per l'anima eletta.

Lunedì 1° febbraio, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità, in via Garibaldi, verrà celebrata una Messa in suffragio del caro Defunto. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire. 11436

La figlia, i generi, i nipoti ed i pronipoti di

Marianna Borla ved. Manuel

commossi per la dimostrazione di affetto resa alla loro cara Estinta, ringraziano profondamente le gentili persone che presero parte, di presenza o con scritti, al loro immenso dolore.

MEMENTO

Lunedì 1.o febbraio, verranno celebrate in suffragio della compianta GIOVANNINA SAVOIARDO SERRA nella Chiesa Gesù Nazareno messe alle 9, 10, 11. La famiglia ringrazia quanti interverranno. 11449

Sabato 6 febbraio ore 10 nella Chiesa di S. Bernardino verrà celebrato un funerale in suffragio dell'anima buona di LUSANA GIOVANNI. La signora Adele Bo-Lusana ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera. 11463

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

FALEGNAMI, ebanisti, vendesi-affittasi stabilimento attrezzato per lavorazione legno, macchinario marca Guillet; volendo vendonsi separatamente macchine, attrezzi. Gatti, via Giacinto Collegno, 4, Torino.

LIQUIDASI a prezzi convenienti utensileria meccanica primarie marche. Corso Inghilterra, 19, Torino. 61901

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ALBERGO avviatissimo Alta Valle di Susa, adatto qualsiasi combinazione, vendesi, cedesi. Scrivere cassetta 180 A, UPI, Torino.

ABBISOGNANDO incassare ovunque celermente crediti, sola commissione posticipata sul ricavo. Anonima Sapie, corso Vittorio 63, Torino. Telefono 52-331. Mutui, amministrazioni, Borsa. 11454

AVVIATA bottiglieria, quartiere popoloso, cedesi Sampierdarena, ottimo affare. Scrivere cassetta 217 D, UPI, Torino.

ESPATRIANDO cedo centralissimo nove polleria, pescheria, macelleria selvaggina. 12.500. Fassoa, Bertola, 15. 61219

FARMACIA trentennale, vicinanze Torino, cedesi. Scrivere cassetta 103 N, UPI, Torino.

MARE Viserba, 1.a linea, occasione vendesi albergo adattabile colonia, collegio; bellissimo prezzo. Notaio Zanarl, Rimini.

NEGOZIO Via Pietro Micca 13, cedesi subito. Miti pretese. 60995

VENDESI segheria torneria idraulica macchinario laboratorio falegname. Fratelli Gambotto, Barbania Canavese. 33041

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AGENTI venditori stoffe a privati cerca importante Sindacato Drappieri avente ottimo campionario. Scrivere Sicap, Torino Casella postale 395. 11067

IMPORTANTE fabbrica articoli casalinghi alluminio con incaricato per la vendita comproprietario praticissimo articoli affini casalinghi smalto, vetrerie, porcellane, maioliche, thermos, giocattoli, disponendo automobile, accetta rappresentanze Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 159 B. UPI, Torino. 11140

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ABILISSIME lavoranti sarte confezioniste maglieria assume subito Garda, Corso Sulpiano, 26. 70058

CARROZZERIA Lotti, Firenze, cerca abilissimo tappezziere. Inviare condizioni e referenze. 040

CERCANSI operaie pantaloniste. Rivolgersi I. C. A., via Bava, 31. 11427

COMMESSA vendeuse pellicceria abilissima cercansi, massime referenze. Via Francesco Paolo, 1. 61335

DATTILOGRAFIA 10 mensili. Inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali, festivi: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna — Via Venti Settembre 71 presso via Garibaldi. 60690

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

DICIASSETTENNE volonterosa, quarta tecnica, offresi principiante ufficio. Scrivere cassetta 214 D, UPI, Torino. 31964

DISTINTO giovane ventiquattrenne, patriziato scuole medie, disponendo 12.000 cauzione, occuperebbesi subito posto fiducia. Indirizzare cassetta 5 F, UPI, Torino.

UFFICIALE superiore disponibile offresi qualsiasi luogo qualsiasi impiego decoroso. Scrivere cassetta 153 N, UPI, Torino.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA domestico, lunga pratica, meccanico, garanzia, miti pretese, occuperebbesi. Scrivere Ubaldieri Emilio. Corso Napoli, N. 38, Torino. 61193

OROLOGI controllo, specialista riparazioni, cerca lavoro domicilio. Serra, Racconigi, 23.

QUARANTENNE offresi cameriera studio medico. Referenze. Portinaia Brusaffero, 43.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ALLA Mobiliare, Via Bellezia, 19, per ritiro commercio liquidasi assortimento completo mobili. 31542

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 211

BUSSOLA porta ingresso cercasi. Scrivere Vianino, via Tre Galline. 31945

CAMERA letto noce ottimo stato, occasione, vendesi. Silvio Pellico, 4. 33112

CERCO lampadario cristallo Boemia, banco, vetrina per negozio, elegante. Telef. 63-754.

DECAUVILLE pronta offresi. Scrivere cassetta [illegible] D, UPI, Milano. [illegible]

GASTALDI, via Mille, 2, liquida modelli abiti sera, giorno, prezzi incredibili.

LAMPADARI! Visitate fabbrica A.L.E.A., Corso Orbassano, 24. Prezzi di liquidazione.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo, cambio. Riparazioni garantite. Ceretti, XX Settembre, 63.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, occasione; riparazioni garantite, prezzi imbattibili. Corso Regina 131, Porta Palazzo.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 11085

STRUMENTI musicali, chitarre speciali brevettate, forti ribassi. Gran Madre, 6.

VESTITI signora bellissimi modelli, prezzi convenienti. Jaccod, sarte, via Consolata, 15. 32043

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

GENITORI sposerebbero distinto 34enne, capitale 200mila, con seria signorina, dote. Disposti aprirle negozio generi fini. Cestinansi anonimi. Scrivere dettagliatamente cassetta 203 R, UPI, Torino. 11444

TRENTENNE distinto, attivo, referente sposerebbe signorina elevati sentimenti, sana, benestante, anche Provincia. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 130 N, UPI, Torino. 61132

Mille OTTIME INIZIATIVE rimangono infruttifere perchè non sono portate a cognizione di chi saprebbe sfruttarle.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA IL LAVORO E LA INIZIATIVA INDIVIDUALE

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A cascina irrigua fertilissima Piemonte, qualunque ammontare, acquistersi presso conveniente. Precisando località. Scrivere cassetta 197 D, UPI, Torino. 31966

PALAZZINA signorile ex-Piazza Armi, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 69 N, UPI, Torino. 60897

PODERE fertile, alberato, ettari ventiquattro, vendo contodiecimila. Zeni, Castelfranco (Bologna). 11435

VAL SALICE, bellissima posizione, vendesi terreno fabbricabile, vigna frutteto. Telefonare 71-015. 31923

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI bellissimi alloggetti due, tre camere e cucina, prezzi miticissimi. Cristalliera, 17. Tesoriera. 61186

AFFITTANSI subito due camere centrali, comodità moderne. Via Cignaroli, 9.

AFFITTASI camera [illegible] cucina con rilievo mobilio. Via Governolo N. 6. Portinaio.

AFFITTASI negozio retro grandissimi, termosifone. Appartamento tre camere, cucina, disimpegni, termosifone. Corso Alfa Romeo, 36. 31920

AFFITTASI palazzina, sei camere, bagno, garage, giardino ogni comodità. Peschiera 321. Visibile dalle 10 alle 17. 31671

ATTENZIONE: Affittansi via Lurnato 59, camere giardino, due 70, tre 100, quattro 125. 32042

CEDESI subito alloggio signorile piazzaleggiato, otto quadranti, soleggiato, vista, mobilio. Lungo Po, 8. 61094

350 mensili affitto quattro camere, cucina, entrata, bagno completo, terrazzo, termosifone, Pegran, 36. 31987

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 38.
AOSTA: Fausto Guillot, via S. Anselmo 38.
ASTI: Geom. Aldo Mombellano, c. Alfieri 81.
BIELLA: L. Mosca Riatel, via Vitt. Em. 33.
CASALE: Cav. E. De Ambrosio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Buzzia, via Suriana 1.
VERCELLI: De Bernardi A., v. Gallizzaro, 5.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di L. 0,20 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (53

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Egli andò direttamente a Bruxelles, parlò con l'Ambasciatore di Francia e col Presidente del Consiglio dei Ministri, poi sempre in aeroplano si recò a Londra a conferire col capo supremo della Polizia.

All'indomani 31 marzo, egli era a Berlino, ove ebbe un colloquio col Presidente e col Cancelliere del Reich. Quindi Saint Clair rientrò a Parigi, ove l'attendevano, al palazzo dell'Eliseo, il Presidente della Repubblica, e il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Affari Esteri e della Marina, l'Ammiraglio Mortaix, ed il direttore generale della Polizia, oltre al segretario Michele Dorlange. Di là partirono, a mezzo degli inviati speciali, dei dispacci segreti, destinati agli Ambasciatori e agli incaricati d'affari francesi in Europa.

Il 2 aprile Saint Clair, colla moglie Sylvia, e la signora De Mouday pranzarono in casa dell'ammiraglio Mortaix, più che mai angosciato dalla scomparsa della figliola.

Terminato il pranzo, Saint Clair ritornò nel castello di Bligny, ove si trattenne per qualche tempo nel suo gabinetto di lavoro, a colloquio col segretario Dorlange.

. . . .

Da più di due giorni, il segretario generale del Cid, non aveva notizie di Vitto e Soca. A più riprese, aveva interrogato invano telefonicamente il signor Ruffec, di Lussemburgo. Questi gli aveva sempre risposto, che dal giorno in cui i due Corsi avevano lasciato il Lussemburgo accompagnati da un altro agente, un certo Garnich, cioè dal 31 marzo mattino, quando erano partiti in automobile diretti a Echternach, non avevano più dato segni di vita. Lo stesso Ruffec aveva fatta un'inchiesta a Echternach, ed aveva saputo che la torpedo grigia si trovava dal 31 marzo in un *garage* di quella città; e colà fu lasciata, affinchè rimanesse a disposizione di Vitto e Soca.

D'altra parte il signor Ruffec, ed i suoi agenti continuarono il loro metodo d'indagine per scoprire l'ipotetica «Centrale d'energie» nemica.

Per contro, Dorlange, presentò un rapporto dell'ing. Yves Le Moal, scritto dopo una veglia notturna di 22 ore, rapporto di una gravità formidabile, relativa ai fenomeni sottomarini che colpiscono i porti da guerra francesi, e di cui Mortaix aveva parlato nel Consiglio tenuto all'Eliseo.

L'esploratore non esitò. Rimandò a più tardi le ricerche dei due Corsi, e partì in automobile alla volta di Rolleboise, alle ore 15 pomeridiane del 2 aprile.

CAPITOLO VIII.

Vitto e Soca nel Lussemburgo

Nello stesso tempo che il signor Ruffec telefonava a Dorlange, Vitto e Soca uscivano dalla città di Lussemburgo la mattina del 31 marzo a bordo del «bolide grigio» che Soca guidava.

In seguito alle numerose informazioni che il signor Ruffec e gli agenti della centrale lussemburghese avevano raccolte da parecchi mesi, coi mille dettagli singolari che avevano desunto dai rapporti di varie altre centrali del Cid, da una statistica completa degli stranieri di tutte le classi entrati nel Lussemburgo, che si erano fermati o se erano subito ripartiti, l'esploratore s'era convinto che entro il Granducato esisteva e funzionava la «Centrale d'energia» animata e diretta dalla misteriosa potenza chiamata «Mastodonte» o «Gorillard», potenza che riceveva il fluido vitale del Comitato dirigente della III Internazionale, la vera, quella d'Ourga (Mongolia settentrionale).

In seguito ad un ragionamento logico, e dopo la scoperta di una copia di un giornale lussemburghese nel *garage* sospetto di Plougastel, Saint Clair riteneva che Nevada Mortaix e miss Laly Bowden fossero state trasportate nel Granducato del Lussemburgo. Infine, gli accertamenti effettuati da tutti gli elementi d'informazione, gli avevano permesso di pensare ed ammettere come probabile che la «Centrale d'energia» del Gorillard era situata ad est di Lussemburgo, lungo la frontiera tedesca, fra Echternach e Vianden, in relazione coll'aeroporto di Strassen, che è immediatamente all'ovest della capitale.

Come avevano potuto le prigioniere viaggiatrici, Nevada e miss Bowden, varcare la frontiera, e passare la visita dei doganieri allo scalo dell'aeroporto senza destare sospetti, a malgrado del loro stato di prigionia involontaria?

Saint Clair si era fatta più volte questa domanda, senza però risolverla: esistono un'infinità di mezzi farmaceutici, od ipnotici suggestivi per fare compiere ad un essere umano degli atti, che sembrano normali e volontari, e che sono invece imposti, e di cui la vittima non ha coscienza o cognizione.

Dunque, per motivi generali che tendevano all'azione essenziale del Cid, e per le ragioni particolari riguardanti la liberazione di Nevada, fu appunto nella regione di Echternach, Larochette, Diekirch e Vianden e lungo tutta la frontiera allemanna che furono iniziate le ricerche. *Vitto e Soca, il signor Ruffec ed i suoi agenti, avevano per obbiettivo il luogo ove il mostro tentacolare avesse stabilito il suo quartiere generale europeo. I due agenti còrsi dovevano liberare la giovane Nevada; il capo della centrale del Lussemburgo ed i suoi accoliti dovevano occupare, fosse pure con la forza, il quartiere generale del mostro.*

E dando queste istruzioni Saint Clair aveva concluso:

«E' probabile che il quartiere generale del Gorillard serva anche come prigione per la signorina Mortaix, ed è quindi necessario che voi conosciate le abitudini del luogo, non solo, ma è indispensabile che siate sempre tra voi vicini e che le vostre azioni siano concordanti».

E fu appunto per obbedire a quanto aveva detto Saint Clair che Vitto e Soca partirono dalla città di Lussemburgo, la mattina del 31 marzo, portando con sè un agente del signor Ruffec, un giovanotto accorto e svelto, motociclista di prim'ordine, che si chiamava Garnich, e che doveva servire come agente di collegamento.

Egli seguiva sulla sua motocicletta il «bolide grigio» alla velocità di settantaventi chilometri all'ora, e siccome l'automobile grigia non poteva superare quella velocità, così Garnich non distava dai suoi compagni che di pochi minuti secondi, seguendoli senza difficoltà nella loro corsa vertiginosa.

La distanza tra Lussemburgo ed Echternach, seguendo la via più breve, è di trentatrè chilometri.

(Continua).